i quaderni, 4

Gioconda Belli

Donna in prima linea

Piccola antologia poetica

a cura di Claudio Prencis

Quaderni di «Studi Interculturali», supplemento al volume 1, 2018
Mediterránea - Centro di Studi Interculturali
Dipartimento di Studi Umanistici - Università di Trieste

Studi Interculturali

Quaderni di Studi Interculturali
Supplemento al numero 3 /2017
issn 2281-1273 - isbn 978-0-244-30520-8

MEDITERRÁNEA - CENTRO DI STUDI INTERCULTURALI
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Trieste
www.interculturalita.it

Mediterránea ha il proprio sito all'indirizzo *www.ilbolerodiravel.org*.
Il presente fascicolo è stato chiuso in redazione in data 10.05.2018.

Gianni Ferracuti
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Trieste
Androna Campo Marzio, 10 - 34124 Trieste

GIOCONDA BELLI

DONNA IN PRIMA LINEA

PICCOLA ANTOLOGIA POETICA

SAGGIO INTRODUTTIVO E TRADUZIONE ITALIANA
A CURA DI

CLAUDIO PRENCIS

MEDITERRÁNEA

QUADERNI DI STUDI INTERCULTURALI , 4
SUPPLEMENTO AL NUMERO 3, 2017

MEDITERRÁNEA

Quaderni di Studi Interculturali n. 4
Supplemento al n. 1/2018 di Studi Interculturali ISSN: 2036-8313

«Mediterránea» - Centro di Studi Interculturali
Dipartimento di Studi Umanistici
Università di Trieste
Androna Campo Marzio, 10
34124 Trieste
www.ilbolerodiravel.org

Prima edizione: maggio 2018
Tutti i diritti riservati © 2018

Sommario

Claudio Prencis: La donna in prima linea: l'opera letteraria di Gioconda Belli 9

La narrativa 13
(*1.1 Riferimenti storici e autobiografici nei romanzi di Gioconda Belli; 1.2 Il coraggio quale qualità predominante delle donne; 1.3 Raccontare l'America Latina e le sue peculiarità; 1.4 L'utopia «alcanzable» di Waslala e il paradiso perduto*)

La poesia 62
(*1.1 L'erotismo e la sensualità femminile; 1.2 Il controverso rapporto madre figlia; 1.3 L'uomo visto attraverso gli occhi della donna*)

Gioconda Belli, una donna tra le donne: intervista a cura di Claudio Prencis 82

Gioconda Belli: Antologia poetica 97

La donna in prima linea
L'opera letteraria di Gioconda Belli

Claudio Prencis

> *«Te amo y te lo grito estés donde estés, sordo como estás a la única palabra que puede sacarte del infierno que estás labrando como ciego destructor de tu íntima y reprimida ternura que yo conozco»*[i]

Nel corso della storia la donna è stata quasi sempre assoggettata al punto di vista maschile. In un sistema costruito dall'uomo principalmente per sé stesso, l'universo femminile ha trovato ben poco spazio per esprimere le proprie potenzialità e peculiari qualità quali sensibilità, creatività e fantasia straordinarie, sempre accompagnate e sostenute da un'innata forza vitale.

I progressi e i successi ottenuti dalle donne nel campo dell'emancipazione sociale e politica, riconducibili principalmente al XIX e XX secolo, sono stati il risultato di dure ed estenuanti lotte che hanno portato all'ottenimento di uno certo spazio, soprattutto nel mondo occidentale, che risulta certamente più consono agli incontestabili meriti del genere femminile palesati nel corso dei secoli. L'obiettivo diventa quindi quello di dimostrare ancora una volta, prove alla mano e in modo del tutto inconfutabile, il valore intrinseco del genere femminile che, sotto diversi aspetti, è doveroso ammetterlo, supera quello maschile. D'altra parte, sebbene il divenire uomini o donne non sia frutto di una propria scelta, ha una rilevanza determinante sull'intera esistenza di un individuo, come afferma la scrittrice Gioconda Belli, l'autrice centroamericana sulla quale si incentra il presente elaborato: «*Dos cosas que yo no decidí decidieron mi vida: el país donde nací y el sexo con el que vine al mundo*».[ii]

Si evince chiaramente che il lavoro che rimane da fare nel campo dell'emancipazione femminile è ancora molto grande, dato che si persiste a considerare la donna, nella stra-

[i] Gioconda Belli, «Esto es amor», in *El ojo de la mujer*, Visor Libros, Madrid 2015, p. 167.
[ii] id., *El País bajo de mi piel*, Txalaparta, Tafalla 2000, p. 11.

grande maggioranza dei casi, un attributo, un possedimento, una mera estensione dell'uomo. Infatti, la donna continua ad essere vista esclusivamente in funzione della sua relazione con l'uomo e quasi mai come un'entità a sé stante e autonoma. Solo per citare un esempio tanto celebre quanto emblematico, perfino il termine stesso attribuito al genere femminile, «donna»,[iii] è attribuito all'invenzione dell'uomo stesso, come potrebbe accadere per denominare un semplice oggetto o per un animale domestico.

La storia recente non ha fatto altro che confermare quella che sembra essere una patologica incontrovertibile tendenza. Solo prendendo in considerazione il crescente numero di femminicidi e gli innumerevoli reati di violenza perpetrati contro le donne di cui si è a conoscenza, che rappresentano la cosiddetta «punta dell'iceberg» dal momento che i dati non includono la moltitudine sommersa di casi sconosciuti o non denunciati[iv], si può facilmente evincere quanto una mentalità egotista e patriarcale continui ad essere fortemente radicata nella società in cui viviamo. Estirparla con forza sembrerebbe essere l'unica opzione possibile per chi anela alla prospettiva di un mondo pacifico e condivisibile che, quantunque non perfetto, permetta quantomeno una forma di vivere più equa, solidale e condivisibile.

Tuttavia c'è chi ha optato per una strada diversa, quella umanistica, la via delle donne per antonomasia, che per mezzo della ragione, del dialogo e del sentimento si appella alla coscienza umana, forse assopita ma pur sempre esistente nell'intimo di ogni individuo, con il fine di ridestarla. È stata questa la scelta operata dalla scrittrice nicaraguense che, per mezzo di coinvolgenti poesie che toccano il cuore e di romanzi che inducono alla più profonda riflessione, ha continuato senza tregua ad adempiere la sua dichiarata missione:

[iii] *Libro della Genesi* 2:23: «*Allora l'uomo disse: "Questa volta è osso delle mie ossa e carne della mia carne! Costei si chiamerà donna perché dall'uomo fu tratta"*», *La Bibbia: nuovissima versione riveduta dai testi originali*, Edizioni San Paolo, Milano, 1987, p. 12.

[iv] Secondo i dati Istat «*Oltre cento donne in Italia ogni anno vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. È una vera e propria strage. E ai femminicidi si aggiungono poi violenze che sfuggono ai dati ma che, se non fermate in tempo, rischiano di fare tante altre vittime. Sono migliaia le donne aggredite, picchiate, perseguitate, sfregiate. Quasi 7 milioni, secondo i dati Istat, quelle che nel corso della propria vita hanno subito una forma di abuso*» (Ansa, *Violenza sulle donne, la strage continua,* a cura di Enrica Di Battista, 02/05/2017, *<www.ansa.it/sito/notizie/speciali/editoriali/2016/11/24/giornata-mondiale-2016-contro-la-violenza-sulle-donne_f012b86f-eceb-44d6-964d-ee030b123360.html>*, 16/06/2017 *11:16*.

liberare la donna da una condizione di costrizione che da troppo tempo ormai le impedisce di esprimersi e di progredire liberamente verso la realizzazione di una sua propria identità, svincolata finalmente dall'influenza maschile.

Per certo non si tratta di una tanto nuova quanto anacronistica rivoluzione femminista che rivendichi il semplice il diritto di gestire la propria sessualità al grido di «il corpo è mio e me lo gestisco io» (come dice un famoso slogan femminista degli Anni Sessanta), nonostante l'inizio della produzione artistica dell'autrice coincida con questo periodo fondamentale per le donne, bensì della ricerca e della costruzione di una nuova coscienza intellettuale ed emotiva «*compartida*», che possa diffondersi ed estendersi fino a permeare tutta la società in modo tale da assicurare alla donna il posto che già da tempo le sarebbe spettato in un mondo più equo ed esente da preconcetti. Difatti, Belli non aspira a un futuro dell'universo femminile alienato da quello maschile, ma auspica un'unità di intenti volta a una reciproca e profittevole cooperazione, dato che «*juntos somos completos y nos miramos con orgullo conociendo nuestras diferencias sabiéndonos mujer y hombre*».[v]

Gioconda Belli occupa un ruolo di primo piano in questa difficile e avvincente sfida, come avviene per tutti i grandi condottieri rivoluzionari. Alla pari di un moderno Che Guevara, con cui condivide la partecipazione attiva alla lotta armata contro le dittature in favore degli ideali democratici, si toglie la paura di dosso perché «*con miedo uno no puede realizar todo lo que es, ni vivir su lleno potencial*».[vi] Quindi si pone in prima linea, offrendosi con uno slancio e una generosità propriamente femminili come punto di riferimento per l'intero universo delle donne a prescindere da localizzazione geografica, appartenenza etnica, classe sociale e retaggio culturale, pur riuscendo a rimanere composta con «*deslumbrantes*» dignità e umiltà. Un altissimo esempio di valore umano che aggiunge e infonde ulteriore vigore e grande significato alle sue parole. In effetti non stiamo considerando una «superdonna» immune alle paure e inquietudini così comuni e diffuse nel nostro tempo ma di qualcuno che, a differenza d'altri, ha saputo dapprima riconoscerle, quindi comprenderle ed affrontarle con il sincero desiderio di sconfiggerle, come lei stessa ha ammesso: «*Uno de los objetivos más importantes que me planteé desde joven, fue perder ese miedo, hacer*

[v] G. Belli, «De la mujer al hombre», in *Poemas y otros escritos*, Ediciones Red P/L@, 1998-2002, p. 5.
[vi] id., *El autor y su obra*, Ediciones Festival Internacional de Granada, Managua 2011, p. 3.

todo lo que me daba miedo y no dejar que el medio me venciera».[vii] Ed è forse quel suo essere così normale che la rende di fatto tanto speciale.

Quando questa celebrata scrittrice di respiro internazionale ha accettato di rilasciare un'intervista al sottoscritto, un anonimo studente di lingue e letterature proveniente da una remota università italiana, oltretutto facendolo nel modo più genuino e familiare che si possa immaginare,[viii] ha condensato in un semplice gesto qualcosa che vale più di mille parole e che ben esemplifica la nobile essenza della sua natura. Tutto ciò indica e ribadisce quanto la grandezza d'animo di una persona non si misuri, a differenza di quanto si possa pensare, da grandi imprese epiche o da altisonanti discorsi fatti di magniloquenti espressioni, ma piuttosto dai piccoli gesti di ogni giorno, dall'accortezza per i dettagli e i piccoli gesti che agli occhi della maggioranza potrebbero apparire insignificanti; ma anche dal non dimenticare di essere generosi e pronti a condividere con altri senza permettere di essere inghiottiti dal proprio egocentrismo, «*para que el ego no se interponga entre [la persona] y su potencial de excelencia*».[ix] Il potere della semplicità delle piccole cose.

È stato forse in quel momento in cui ho avuto l'opportunità di parlare personalmente con Gioconda Belli che, senza che me ne rendessi davvero conto, è nata dentro di me (o mi è stata trasmessa) l'ispirazione di investigare ulteriormente su questo personaggio e la sua letteratura, di conoscere più a fondo il paese a cui è così fortemente legata, di dare il mio piccolo apporto alla causa e alle ragioni delle donne. Una volta tornato in Italia dal lungo viaggio che mi ha visto attraversare verticalmente il continente americano, dalla California all'Argentina passando per Costarica, Nicaragua, Ecuador e Paraguay, si è andata gradualmente sviluppando in me il desiderio di far conoscere l'opera umana e letteraria di quest'autrice ancora poco conosciuta in Italia. Non smettiamo di sperare che nel prossimo futuro possa emergere quell'uomo nuovo, capace di sognare e di amare, «*un hombre nuevo, generoso, fraterno, crítico, responsable, defensor del amor, capaz de identificarse con los que sufren*».[x] Grazie Gioconda, ho appreso una di quelle lezioni che non si dimenticano tanto facilmente.

[vii] *ibid.*, p. 2.
[viii] «*¿Buenos días soy Gioconda, quien habla?*», in *Intervista a Gioconda Belli,* nel presente volume.
[ix] G. Belli, *El autor y su obra*, cit., p. 19.
[x] id., *La mujer habitada*, Seix Barral, Barcelona, 2010, p. 123.

La Narrativa

1.1. Riferimenti storici e autobiografici nei romanzi di Gioconda Belli

> *«Silenciosa, la vida teje lienzos. Siento el rumor de los hilos creciendo telas de colores extraños; se acercan acontecimientos que no puedo más que intuir»*[i]

La letteratura di Gioconda Belli, a parte alcune rare eccezioni, è caratterizzata da forti connotati autobiografici. Tra i romanzi che possono essere considerati parte di questo filone si collocano *La mujer habitada*, la prima opera di narrativa pubblicata nel 1988, *El pergamino de la seducción* e *El país bajo de mi piel*, che rappresenta la vera e propria autobiografia dell'autrice. Sarà proprio quest'ultimo romanzo, il cui sottotitolo *Memorias de amor y guerra* lascia presagire la sua marcata natura autobiografica, a fornire i tratti più intimi e dettagliati della vita della scrittrice.

La mujer habitada è stato, come detto, il primo romanzo scritto da Gioconda Belli, il cui carattere prettamente personale viene suggerito dalla stessa artista: «*A mí me parece que el personaje de* La mujer habitada*, que en cierta manera soy yo, es quizá el personaje que más ha trascendido en términos de la importancia de ese periodo histórico en América Latina y en mi propia vida en particular*».[ii] Dopo aver ottenuto un grande successo con la poesia agli inizi degli Anni Settanta, la scrittrice nicaraguense decide di cimentarsi con la narrativa. La decisione deriva dal desiderio di trovare altre forme di comunicazione, di sperimentare le sue capacità, di rimettersi in gioco, di ampliare i suoi orizzonti: «*Empecé a sentir que ya la poesía no lograba satisfacerme totalmente, que me estaba repitiendo, empecé a sentir la necesidad de escribir otra cosa, de poder darle voz a la experiencia mía y la de tanta gente que yo conocía*».[iii]

La bozza finale del romanzo, che è stato oggetto di diverse riscritture e rielaborazioni come sarà indicato di seguito, riguarda il rapporto e l'influenza reciproca tra due donne vissute in epoche diverse, a distanza di quattro secoli. Ciò avviene per mezzo di un espe-

---

[i] *ibid*., p. 152.
[ii] id., *Interviews*, disponibile online, <*www.giocondabelli.org/interviews*>, 29/05/17, 18:10.
[iii] id., *El autor y su obra*, cit., p. 12.

diente «magico», fattore peculiare e ricorrente della letteratura latinoamericana, che consiste nello spirito di una donna precolombiana che continua a vivere in un albero di arance posto nel patio della casa di una donna dei nostri giorni di nome Lavinia. Costei abita in un paese centroamericano dominato dalla dittatura e denominato con il nome di finzione di Faguas. Una volta mangiati i frutti dell'albero lo spirito battagliero della donna indigena viene trasmesso alla donna contemporanea permettendogli di prendere parte attiva alla rivoluzione e di liberare il suo paese dall'oppressione della dittatura.

Nonostante queste illuminanti premesse la creazione de *La mujer habitada* è stata un processo tutt'altro che rapido e privo di complicazioni dato che, tra la prima intuizione del personaggio protagonista della storia e la pubblicazione dell'opera, sono passati circa quindici anni. Difatti, la Belli «vide» per la prima volta Lavinia e Itzá, suoi *alter ego* nonché personaggi fondamentali che rappresentano il fulcro attorno al quale ruota tutto il romanzo, già agli inizi della sua carriera di poetessa, in una sorta di sogno rivelatore:

> *Ya en 1973, en una especie de duermevela yo había visto un árbol y una mujer dentro de un árbol y había tenido la idea de una novela donde una mujer entraba a vivir dentro de un árbol y se posesionaba del árbol y se convertía en el espíritu mítico que de alguna manera influenciaba a otra mujer. Inicialmente la mujer en el árbol era alguien que había muerto durante la revolución y la mujer a la que influenciaba y con la que desarrollaba una relación misteriosa, era una mujer que vivía después de la Revolución.*[iv]

In seguito, per diversi anni prova a sviluppare l'idea per il suo romanzo, ma senza esito. Solo nel 1985, durante un esercizio di scrittura in cui descrive sé stessa compiendo il consueto percorso giornaliero da casa al lavoro e viceversa, si rende conto che chi sta descrivendo non è solo sé stessa bensì anche Lavinia, lo stereotipo universale della donna moderna. La scoperta della protagonista è per la scrittrice una sorta di rivelazione che aggiunge un altro tassello mancante al mosaico. Nonostante ciò, dopo aver scritto gran parte del romanzo, si rende conto che il rapporto tra la donna rivoluzionaria e la donna post-rivoluzionaria non risulta funzionale alla storia in quanto le due protagoniste, essendo troppo ravvicinate nel tempo, non riescono a creare quel contrasto generazionale che secondo i piani dell'autrice sarebbe stato necessario rimarcare e che forse costituiva la chiave

[iv] *ibidem*.

di lettura dell'intera opera: le differenze e le similitudini delle donne a prescindere dall'epoca in cui siano vissute. Ancora una volta è un sogno, avuto di lì a poco durante un soggiorno in Messico, a rivelare all'artista l'identità dell'altra donna, quella che nel romanzo funge da coprotagonista: «*Comprendí que la estructura de la novela no era la de dos personas cercanas en el tiempo, sino de dos personas muy lejanas en el tiempo*».[v] Si tratta di Itzá, una donna maya di lingua nahuatl vissuta al tempo della conquista spagnola del Nuovo Mondo.

Essendo stata una combattente attiva del fronte indigeno contro la barbarica invasione degli spagnoli del Nuovo Mondo (interpretata, non senza fondamento, come uno tra i genocidi più efferati della storia[vi]), Itzá è la persona più indicata per infondere a Lavinia il coraggio che le manca e aiutarla a superare le incertezze e i timori con cui ogni donna, in ogni luogo e ogni tempo, ha dovuto in qualche modo confrontarsi. Ma soprattutto diviene essenziale per fornire quel valore necessario ad agire attivamente in un paese dominato da una feroce dittatura, come avviene sia per Lavinia che per Gioconda, un Faguas alias Nicaragua che costituisce un tipico esempio delle diverse dittature militari che si sono succedute in America Latina nei secoli scorsi. Viste queste premesse il romanzo consiste soprattutto in un discorso «da donna a donna», un dialogo tra Lavinia, Itzá, Gioconda e di riflesso con tutte le donne del mondo, sebbene quello di Itzá confinata nell'albero prenda spesso la forma di un monologo interiore:

> *Recuerdo la primera visión de las bestias sobre las que llegaron los españoles. Al principio creímos que juntos formaban un solo cuerpo. Los pensamos dioses del inframundo. Pero morían. Ellos y sus bestias morían. Todos éramos mortales. Cuando por fin lo descubrimos, era tarde. El miedo nos jugó sus trampas.*[vii]

Nonostante l'indiscusso contributo dato alla causa indigena Itzá viene lasciata ai margini dal gruppo di guerrieri, come se il solo fatto di essere donna potesse di per sé invalida-

---

[v] *ibidem*.

[vi] Pier Paolo Portinaro, *L'imperativo di uccidere: Genocidio e democidio nella storia*, Edizioni Laterza, Bari 2017, Kindle Edition, posizione 2490: «*Impressionante è la dimensione quantitativa del fenomeno. Nelle Americhe globalmente si passa da una popolazione indigena stimata intorno a 80-100 milioni nel 1492 a 3,5 milioni nel 1750. Il collasso della popolazione indigena già nei vent'anni dopo l'approdo di Colombo in Hispaniola è drammatico*».

[vii] G. Belli, *La mujer habitada*, cit., pp. 98-9.

re ogni sua presunta capacità. Sono scene viste e riviste in molti frangenti della storia e a cui le donne si sono giocoforza abituate. Tuttavia, lungi dal considerarle meri dati di fatto, sono state capaci di accettarle, discernerle, elaborarle ed esternarle, proprio come fa la stessa donna azteca:

> *Yo era fuerte y mis intuiciones, más de una vez, nos salvaron de una emboscada. Era dulce y a menudo los guerreros me consultaban sus sentimientos. Tenía un cuerpo capaz de dar vida en nueve lunas y soportar el dolor del parto. Yo podía combatir, ser tan diestra como cualquiera con el arco y la flecha y además, podía cocinar y bailarles en las noches plácidas. Pero ellos no parecían apreciar estas cosas. Me dejaban de lado cuando había que pensar en el futuro o tomar decisiones de vida o muerte. Y todo por aquella hendidura, esa flor palpitante, color de níspero que tenía entre las piernas.*[viii]

Da parte sua Lavinia, nonostante sia una donna moderna ed emancipata del XX secolo educata secondo i liberalizzanti schemi occidentali, risulta priva del coraggio necessario per agire e per svincolarsi dai forti preconcetti dettati dagli schemi del mondo maschile e per riuscire a fare con coerenza quello che sa e sente essere giusto. La sua naturale personalità femminile è stata, per così dire, globalizzata e omologata dal pernicioso sistema del nostro tempo. La funzione di Itzá diventa in questo senso determinante dal momento che riuscirà a trasmetterle quella forza e quell'impeto che Lavinia già possiede in sé stessa pur senza rendersene conto. In una prima fase la donna indigena, dalla sua dimora-albero posta nel giardino, si limita a osservare la donna del nostro tempo con non poco stupore constatando pro e contro della presunta modernità:

> *Me pregunto cuánto ha cambiado el mundo. Mucho ha cambiado, sin duda. Esta mujer está sola. Vive sola. No tiene familia, ni señor. Actúa como un alto dignatario que sólo se sirve a sí mismo. Vino a echarse en la hamaca, cerca de mis ramas. Estira su cuerpo y piensa. Goza de tiempo para pensar. Para estar así, sin hacer nada, pensando.*[ix]

Nel contempo la donna azteca prende atto delle lacune emotive di Lavinia e, giorno dopo giorno, le si affeziona gradualmente, coltivando il forte desiderio di trasmetterle il suo spirito indomito di donna precolombiana che, avendo scelto di stare al fianco del suo

[viii] *ibid.*, pp. 89-90.
[ix] *ibid.*, p. 22.

uomo-guerriero Yarince, ha dovuto affrontare i forti preconcetti degli uomini e delle donne del suo tempo, come continua ad accadere oggi. Infatti, qualcosa di simile dev'essere successo alla stessa Gioconda Belli quando all'inizio degli anni Settanta pubblicò le sue prime rivoluzionarie poesie in cui, descrivendo la donna in un modo del tutto nuovo, provocò l'accesa l'indignazione dei suoi familiari e conoscenti:

> *Ese domingo fui a la casa de mi abuelo donde se reunía toda mi familia a almorzar, y cuando llegue muy oronda por haber salido en el periódico, me quedan viendo todas mis tías con los ojos horrorizados y me reclaman que cómo era posible que hubiese publicado esos poemas. «Un poema sobre la menstruación, que cosa más espantosa, de eso no se escribe, eso es algo horrible, pobre tu marido...» Bueno fue una cosa tremenda, realmente se creó un escándalo terrible en mi familia.*[x]

Itzá, in modo simile, era andata controcorrente scegliendo di seguire i guerrieri della sua tribù per combattere contro gli spagnoli assetati di ricchezze e di potere, venuti da lontano per strappare al suo popolo la terra da sotto i piedi fino a estirparne le radici millenarie, per annientarli e porre fine alle loro vite insieme alla loro preziosa storia tramandata da infinite generazioni: lei, il cui onorato nome significava «goccia di rugiada» ma che la gente continuava ostinatamente a chiamare «*texoxe*» (strega), una donna anticonformista che diviene il precursore di tutte le donne libere, una donna che, a dispetto di tutto e di tutti, non si era fatta distrarre o smuovere dai radicati pregiudizi della società del suo tempo né annichilire dall'immobilismo di altre donne destinate all'oblio più triste:

> *¡Ah! Cómo hubiera deseado sacudirla; hacerla comprender. Era como tantas otras. Tantas que conocí. Temerosas. Creyendo que así guardaban la vida. Tantas que terminaron tristes esqueletos, sirvientas en las cocinas, o decapitadas cuando se rendían de caminar, o en aquellos barcos que zarpaban a construir ciudades lejanas llevándose a nuestros hombres y a ellas para el descargue de los marineros. «El miedo es un mal consejero» decía Yarince, cuando le discutían la audacia de sus estratagemas.*[xi]

Tutti questi elementi rivelano quanto sia stretta la relazione tra le donne del romanzo e la stessa autrice. Infatti, tutto il racconto è attraversato dalla straordinaria capacità empati-

[x] id., *El autor y su obra*, cit., pp. 7-8.
[xi] id., *La mujer habitada*, cit., p. 73.

ca delle donne, dal loro desiderio di comunicare, tra loro e con gli uomini, dalla loro volontà e capacità di mettersi in gioco e di comprendere che l'universo è per natura un continuo moto di trasformazione ed evoluzione e quindi impone la necessità di approntare un'adeguata attitudine alla sintonia e all'adattamento. Si può presumere che questa capacità femminile non sia qualcosa di innato o casuale ma si sia sviluppata nel corso di secoli nei quali la donna non solo ha dovuto vivere in un mondo costruito da altri, ma anche lottare strenuamente per conseguire quei risultati, privilegi e opportunità che per l'universo maschile venivano dati per scontati. È generalmente risaputo che il doversi confrontare costantemente con un ambiente contrario e ostile, sempre che non riesca a sopraffarci, ci rende più forti, più svegli, più pronti a lottare. In effetti la stessa Lavinia è consapevole della «gabbia» costruita intorno alla donna, un antico stratagemma usato dall'uomo, una regola del gioco che rifiuta di continuare ad assecondare:

> *No quería hacer de Felipe el centro de su vida; devenir en Penélope hilando las telas de la noche. Pero aun a su pesar, se reconocía atrapada en la tradición de milenios: la mujer en la cueva esperando a su hombre después de la caza y la batalla, amedrentada en medio de la tormenta, imaginándolo atrapado por bestias gigantescas, herido por el rayo, la flecha; la mujer sin reposo, saltando alerta al escuchar el gruñido llamándola en la oscuridad, gruñendo, también, sintiendo júbilo en su corazón al verlo regresar a salvo, contento de saber que al fin comería y estaría caliente hasta el día siguiente, hasta que de nuevo el hombre saliera a cazar, hasta el próximo terror, el miedo, la foto en el periódico, la respiración de las fieras. Penélope nunca le simpatizó. Quizás porque todas las mujeres, alguna vez en su vida, se podían comparar con Penélope.*[xii]

Questo moltiplicare costantemente gli sforzi, il raddoppiare l'impegno per ottenere ciò che qualcun altro ottiene di default, l'ha resa infine più forte, paziente, tenace, capace di sopportare. E ciò che rende possibile questo straordinario sforzo è la prorompente forza dell'amore, una qualità essenziale alla vita che le donne sanno intendere, interpretare e manifestare in modo più corretto e completo degli uomini. Nell'antiquata società di Itzá si crede addirittura che gli uomini ne siano del tutto sprovvisti:

> *Mi madre decía que sólo a la mujer le había sido dado el amor; el hombre conocía apenas lo necesario. Los dioses no habían querido distraer su fuerza. Pero ya había visto hombres enlo-*

[xii] *ibid.*, pp. 108-9.

> *quecidos por el amor y podía decir que hasta Yarince, por conservarme a mí a su lado, había incurrido en reprimendas de sacerdotes y sabios. No podía aceptar, como mi madre, que llevaran dentro de sí sólo la obsidiana necesaria para las guerras. Me parecía que ocultaban el amor por miedo de parecer mujeres.*[xiii]

Il dono della maternità, al tempo stesso un privilegio e una responsabilità riservata esclusivamente alle donne, è messo in risalto nel romanzo in modo magistrale, come solo una donna dotata di spiccata sensibilità e capacità comunicativa potrebbe fare. La nascita di un bambino, nonostante sia un evento che si ripete da innumerevoli generazioni, è tanto un atto creativo incredibilmente straordinario e meraviglioso quanto mistico e misterioso, che ci stupisce e ci commuove ogni volta, rendendoci incapaci di dargli un significato che sia unicamente razionale. Anche gli uomini, che sono in vita grazie alle donne, dovrebbero quindi prestare particolare attenzione alle parole di Lavinia con lo scopo di meditare sul loro profondo significato:

> *A pesar de que todos salían del vientre de una mujer, que dependían para crecer y respirar, para alimentarse, para tener los primeros contactos con el mundo y aprender a conocer las palabras; luego parecían rebelarse con inusitada ferocidad contra esta dependencia, sometiendo al signo femenino, dominándolo, negándose a reconocer el poder de quienes a través del dolor de piernas abiertas les entregaban el universo, la vida.*[xiv]

La mujer habitada rimane ad oggi, a mio parere, il romanzo emblematico di riferimento della narrativa di Gioconda Belli, l'opera da consigliare a chi voglia conoscere più da vicino questa carismatica scrittrice. Non è questa l'opinione dell'autrice che, da donna e madre qual è, considera tutte le sue opere alla pari di suoi figli e pertanto non ritiene giusto attribuire a qualcuno più importanza dell'altro: «*Le tengo cariño a todas mis novelas porque son como hijos míos*»,mi disse con una spontaneità femminile.

Anche *El pergamino de la seducción* contiene alcuni aspetti autobiografici riconducibili all'adolescenza della scrittrice che si riferiscono al suo periodo di studi in Spagna presso un convento di suore. Questa esperienza viene descritta con tratti piuttosto cupi rivelando un ambiente austero in cui la tristezza e l'isolamento hanno preso il posto della spensierata

[xiii] *ibid.*, p. 234.
[xiv] *ibid.*, p. 60.

gioia di vivere e dello slancio verso il prossimo dato dall'amore per Dio. Un aspetto di grande interesse dell'opera è la ricostruzione storica della vita di Giovanna di Castiglia soprannominata «la pazza» e le vicissitudini d'amore che portarono al suo definitivo internamento. L'intenzione principale del romanzo è rivalutare la figura di un personaggio femminile così mistico, incompreso e misterioso, svolgendo questa operazione in modo del tutto inedito attraverso l'occhio di un'altra donna e non secondo i consueti canoni maschili:

> *Las contradictorias versiones sobre el estado mental y lucidez de la reina Juana de Castilla, que se encuentran en las referencias históricas de primera mano, dejó por mucho tiempo amplia libertad a los historiadores - mayormente Hombres - para interpretar la actuación de la reina según su propia subjetividad y, por qué no decirlo, prejuicios. Esto es lo que me provocó, como mujer del siglo XXI, armada de una visión distinta de los motivos y razones que nos conducen a las mujeres a actuar de tal o cual manera, a vislumbrar la intimidad de Juana desde una perspectiva femenina y sacar de su drama las conclusiones a las que apunta esta novela.*[xv]

La simbiosi dell'autrice con le vicissitudini della regina spagnola e l'intento del suo lavoro letterario si possono distinguere già dalla prefazione del romanzo in cui traduce alcune significative parole dell'opera *A Room of One's Own*[xvi] di Virginia Woolf, scrittrice di cui è una grandissima estimatrice considerandola un insostituibile punto di riferimento per tutta la sua opera letteraria:

> *... ciertamente que cualquier mujer nacida con un gran talento en el siglo XVI, se habría vuelto loca, se habría suicidado o habría terminado sus días en una cabaña aislada, apartada del pueblo, medio bruja, medio maga, temida y objeto de escarnio.*[xvii]

L'intenzione è quindi riscrivere la storia da una prospettiva più oggettiva ed equilibrata, quella femminile. Con un espediente tipicamente ispano-americano, la scrittrice ripor-

[xv] G. Belli, *El pergamino de la seducción*, Editorial Planeta Seix Barral, Barcelona, 2014, p. 403.

[xvi] Virginia Woolf, *A Room of One's Own*, The University of Adelaide, Adelaide, 2015, <*ebooks.adelaide.edu.au/w/woolf/virginia/w91r/*>, 17/06/2017, 15:59.

[xvii] G. Belli, *El pergamino de la seducción*, cit., p. 7.

ta alla luce Giovanna e la sua propria testimonianza degli avvenimenti: «*Juana de Castilla regresa para contar su propia versión de los hechos*».[xviii]

La protagonista del romanzo è Lucia, una giovane adolescente di origini latinoamericane, intenta a terminare gli studi in un convento di suore a Madrid dove alloggia da quattro anni dopo la morte dei genitori. Nel corso di una visita guidata all'Escorial incontra Manuel, un giovane professore studioso del Rinascimento, che le propone di indossare gli abiti appartenuti a Giovanna di Castiglia e quindi, come per effetto di un magica simbiosi, di rivivere la sua storia attraverso gli stessi occhi della sfortunata regina. Lucia accetta essendo affascinata dai modi garbati di Manuel, che hanno non poco effetto sulla sua giovane personalità di adolescente e sui suoi primi impulsi amorosi, ma anche dall'opportunità di scoprire una verità storica travisata e ingiusta attraverso i sentimenti di una donna eccezionale ma incompresa vissuta centinaia d'anni in anticipo:

> *Manuel dijo que me narraría la vida de Juana de Castilla y su locura de amor por su marido Felipe el Hermoso, si yo aceptaba ciertas condiciones. Era profesor de la Universidad Complutense. Su especialidad era el Renacimiento español. Yo aún estudiaba en la escuela secundaria. Tenía diecisiete años y desde los trece, desde la muerte de mis padres en un accidente aéreo, estaba interna en un colegio de monjas en Madrid, lejos de mi pequeña patria latinoamericana.*[xix]

Viene così riscattata una delle donne più discusse della storia, vissuta in un'epoca di cruciale importanza per l'Europa e per il mondo, madre di una figura di fondamentale rilevanza come l'imperatore Carlo V. Che si sia trattato di una donna «*enloquecida*» per amore oppure l'oggetto di subdole trame di corte volte ad escluderla dal trono è stata senz'altro una figura femminile incredibilmente forte che, agendo in modo assolutamente anticonformista verso la società del suo tempo, forse con idee troppo moderne per quei tempi, ha lasciato un segno indelebile nei libri di storia e nell'immaginario collettivo.

El país bajo mi piel è, d'altra parte, un romanzo interamente autobiografico che ripercorre fedelmente le esperienze di vita vissuta di Gioconda Belli, in particolare quelle legate alla lotta contro la dittatura che ha attanagliato il Nicaragua per oltre quarant'anni, alla

[xviii] *ibid.*, p. 418.
[xix] *ibid.*, p. 11.

conquista del potere da parte dei sandinisti nel 1979 e il successivo decorso del governo da loro instaurato e durato circa un decennio, fino ai primi anni Novanta. Di conseguenza il romanzo fa ampio riferimento ad avvenimenti e personaggi reali come, ad esempio, l'incontro della scrittrice con Fidel Castro, il suo reclutamento e il duro lavoro a favore della causa sandinista, l'esilio forzato, l'ingerenza statunitense dell'amministrazione Reagan nella politica nicaraguense, il finale fallimento dei progetti politici del sandinismo e il conseguente graduale allontanamento della scrittrice della politica. Quest'ultimo è stato senza dubbio un periodo di grande disillusione e amarezza molto duro da affrontare per la Belli viste le rosee prospettive e aspettative della rivoluzione alle sue origini. Il cupo tenore di quei giorni, in cui la tristezza degli avvenimenti è accompagnata dai toni tetri dell'ambiente fisico, traspare dalle parole espresse nell'ultima parte del libro:

> *El 25 de febrero de 1990, la Revolución Sandinista, la gesta popular que destronó una estirpe de tiranos, la causa que ocupó los años más intensos, más duros y más felices de mi vida llegó a su fin. Recuerdo que llovió el día anterior. Antes del chaparrón se levantó una tolvanera y el paisaje de los volcanes y el lago se cubrió de una capa cafezusca.*[xx]

Nelle stesse pagine finali si trova un altro interessante aspetto di Gioconda Belli, quello di autodefinirsi in modo ricorrente una moderna donchisciotte che nella lingua spagnola, dove appropriatamente gli appellativi vengono resi al femminile, diventa quindi «*Quijota*». Tutto ciò risulta molto interessante se si pensa che il donchisciotte è sì un visionario ridicolizzato e osteggiato dalla società ma pur sempre un vincente che lascia il segno e vive la sua vita con vero significato assecondando la sua indole romantica, i suoi sogni e i suoi ideali, come «*la exaltación y el goce de intentar cambiar el mundo*»[xxi]. Questa attitudine donchisciottesca della Belli, fatta di riferimenti diretti e indiretti al capolavoro senza tempo di Cervantes, ricorre spesso nei suoi romanzi, a testimoniare come il solo fatto di non lasciarsi conformare dalle regole imposte dalle società in cui uno vive, a prescindere dall'epoca di riferimento, significhi sottoporsi inevitabilmente alla gogna dell'opinione pubblica che nei nostri tempi è divenuta mediatica. Ciononostante, tutti questi personaggi a prescindere che siano reali o di finzione, passando per Gioconda, Lavinia, Itzá, Lucia e Giovanna

[xx] G. Belli, *El país bajo mi piel*, cit., p. 395.
[xxi] *ibid.*, p. 410.

nonché attraverso tutte le altre protagoniste dei suoi romanzi, sono legati da un doppio filo conduttore: da un lato il rifiuto di conformarsi agli schemi imposti dalle società in cui vivono e di cadere nelle «*trampas*» di antichi schemi mentali, dall'altro la volontà di mantenere coerentemente e coraggiosamente la propria opinione e prospettiva sullo stato delle cose continuando a perseguire senza posa i propri ideali, proprio come fa il più famoso e divertente cavaliere della letteratura mondiale. Si tratta quindi di conservare i propri sogni e i propri ideali con la ferma convinzione che potranno venire realizzati, si tratta di un atto di fede incondizionato: «*Encender las luces y no sólo eso, sino los ríos de leche y miel - le gustó el lenguaje bíblico-, la utopía del mundo mejor, don Quijote cabalgando de nuevo lanza en ristre*».[xxii]

1.2 Il coraggio quale qualità predominante delle donne

> «*Si eres una mujer fuerte prepárate para la batalla: aprende a estar sola a dormir en la más absoluta oscuridad sin miedo a que nadie te tire sogas cuando ruja la tormenta a nadar contra corriente.*»[xxiii]

Il coraggio, a differenza di quanto si possa pensare, è una qualità propria delle donne che nel corso dei secoli hanno dovuto affrontare non poche sfide. Bisognerebbe quindi sfatare, una volta per tutte, il luogo comune che vede il coraggio come prerogativa esclusiva dell'uomo. Tutti, a prescindere dal loro sesso, hanno bisogno di questa qualità ma non tutti sono capaci di manifestarla. Esistono uomini che ne hanno poco o addirittura ne sono privi e donne che la manifestano in grande misura, e viceversa. Il coraggio può essere definito come l'antidoto alla paura oppure, come dice un dizionario, «*forza d'animo connaturata o confortata dall'altrui esempio, che permette di affrontare, dominare, subire situazioni scabrose, difficili, avvilenti, e anche la morte, senza rinunciare alla dimostrazione dei più nobili attributi della natura umana*».[xxiv] Può quindi essere considerata la giusta risposta della per-

[xxii] G. Belli, *La mujer habitada*, cit., p. 123.
[xxiii] id., *Consejos para la mujer fuerte*, <*www.giocondabelli.org/consejos-para-la-mujer-fuerte/*>, 10/06/17, 22:12.
[xxiv] Devoto-Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze, 2006, s.v.

sona che reagisce alla sensazione di timore o di paura con cui ognuno, senza eccezione e a prescindere dal tempo e dal luogo in cui si trovi, deve confrontarsi. Di conseguenza, il risultato non dipende tanto dall'intensità o dalla difficoltà delle prove a cui si è inevitabilmente soggetti, quanto dal tipo e dalla qualità della risposta data, dalla capacità di «dare il petto» alle prove e di affrontarle a testa alta, il che diviene di per sé motivo di accresciute autostima e soddisfazione:

> *La leyenda urbana que más me gusta y que más a menudo se repite y me repiten es la que me atribuye una gran valentía. Me dicen: «Usted es una mujer valientísima». «Que valiente que sos, que atrevida, que lanzada...» y cosas por el estilo. Que me concedan esa cualidad siempre hace surgir en mi cara más íntima, ésa que solo yo veo en mi espejo interior, una sonrisa mezcla de pasmo y de satisfacción.*[xxv]

I romanzi di Gioconda Belli, incentrati essenzialmente sulle donne e sul loro mondo, conferiscono quindi un posto centrale alla qualità del coraggio senza la quale, secondo l'opinione della stessa scrittrice, la vita non può essere vissuta in modo significativo e completo, risultando l'unico modo «*de dejar huella del paso de uno por el mundo*».[xxvi] Di conseguenza i riferimenti a tale caratteristica risultano onnipresenti e abbondanti tanto nella letteratura della Belli che nella sua biografia. Per esempio, ne *La mujer habitada*, il coraggio assume un ruolo centrale divenendo il fattore che fa la differenza tra la mediocrità di una vita piatta alienata dai problemi del mondo e un vita attiva e disposta a lottare strenuamente, volta a spendersi per una causa giusta. Non solo, ma tale slancio viene anche trasmesso da una donna all'altra come avviene per Lavinia e Itzá: la donna precolombiana, che si è dovuta confrontare con le atrocità commesse dai «*conquistadores*» nel XVI secolo, trasmette la sua forza d'animo alla donna del XX secolo, timorosa ma cosciente del valore dei rivoluzionari e dei loro ideali verso cui nutre profondo rispetto e ammirazione:

> *No podía dejar de reconocer que eran valientes; especies de Quijotes tropicales, pero no eran racionales, los seguirían matando y ella no quería morir. Pero tampoco podía dejar solo a Fe-*

[xxv] G. Belli, *El autor y su obra*, cit., p. 2.
[xxvi] id., *La mujer habitada*, cit., p. 375.

lipe, pensó, ni a su amigo. No los podía sacar de su casa. Aunque sentía la urgencia de irse, de que todo terminara, de extirpar esa noche de sus recuerdos.[xxvii]

Emerge chiaramente un messaggio implicito: non è sufficiente riconoscere a livello razionale ciò che è giusto ma è necessario agire con coerenza in armonia con quello stesso ideale. Itzá, da parte sua, già conosce il valore del coraggio e quanto sia fondamentale nell'affrontare situazioni difficili, a volte disperate, come il giorno della definitiva sconfitta indigena in cui gli spagnoli ebbero la meglio e devastarono il continente americano. La stessa Itzá, già perita per mano degli spagnoli, vede in un sogno la fine del suo amato e impavido uomo-guerriero, Yarince, che decide di suicidarsi in modo epico schiantandosi sulle rocce piuttosto che consegnarsi all'odiato nemico:

Los invasores no hacían, como era la costumbre, tregua con los vencedores o los vencidos, para establecer en armonía, después del fallo de los dioses, los tributos que debían entregarse a los victoriosos. Ellos simplemente se posesionaban de todos los bienes. No dejaban piedra sobre piedra. Su guerra era total. Su único dios, más fiero que todos los nuestros, más sanguinario. Su calachuni, que llamaban «rey» nunca se saciaba de taguizte. Sólo el coraje nos quedó. Al final sólo el ardor de la sangre teníamos para oponerles. Con ardor venció Yarince a la muerte. Buscó caparazones, las duras conchas refugio de los caracoles y se vistió de cal y piedra para enfrentar la múltiple soledad de las noches. Muchos días erró aún, mientras yo dormía en mi morada de tierra, sentía sus pasos, inconfundibles entre las pisadas de los jaguares y los venados. Hasta que lo cercaron los invasores. Y todo esto lo vi yo en un sueño. Se encaramó, puma, sobre las rocas y desde allí, desde la altura del monte, miró una única última vez, las cabelleras de los ríos, el cuerpo extendido de las selvas, el horizonte azul del mar, aquella tierra que había llamado suya, a la que había poseído. «No me poseerán - gritó, a los barbudos que lo miraban asustados -. No se adueñarán de una sola brizna de este cuerpo. "¡Itzá!"» - gritó, sacándome para siempre de mi sueño, y se lanzó al espacio, sobre las rocas que se encargaron dulcemente de dispersarlo. Jamás pudieron los conquistadores recuperar ni siquiera un vestigio de su cuerpo, esa tierra de mis cantares, territorio amado negándose para siempre al invasor.[xxviii]

È interessante notare come viene messo in risalto che i concetti di onore, valore, coraggio e dignità prescindono dall'appartenenza a un determinata razza, estrazione culturale o classe sociale. Piuttosto sono fattori che vengono valorizzati dall'individuo stesso o pro-

[xxvii] *ibid.*, p. 71.
[xxviii] *ibid.*, pp. 371-2.

mossi nel contesto della società in cui vive agevolandone così la corretta trasmissione e comprensione. Nel caso specifico de *La mujer habitada* vengono esaltati i connotati tipici della razza indigena, la cui essenza è fatta di semplicità ma, allo stesso tempo, dotata di un attaccamento più genuino ai valori veri dell'esistenza e alla sacralità della vita di quanto non avessero dimostrato gli spagnoli. In questo senso vengono messi in risalto gli attributi morali dei cosiddetti indigeni come l'astuzia, il valore e il coraggio. L'opera rappresenta, da questo punto di vista, un autentico tentativo di riscatto di un'intera civiltà dominata e ridotta a nulla solo per la schiacciante superiorità tecnica delle armi degli invasori e non certo per una maggior acutezza tattica, intelligenza o doti morali. Ben diversa è la propaganda degli spagnoli che, per screditare la natura umana dell'indio e poterlo così perseguitare e sfruttare senza impedimenti, lo descrive con i tratti quasi animaleschi di un essere selvaggio:

> *A lo anterior sigue la contrapartida de configurar al indio como el actor abyecto del proceso colonialista. Partiendo de una imagen increíblemente falsa acerca de su «atraso cultural», se le sigue un proceso que le irá sumando a lo largo de la Colonia el baldón de borracho, haragán, estúpido, idólatra y supersticioso, desconfiado, ladrón, sodomita, etc. La clase colonial no puede reconocer ninguna cualidad al verdadero soporte de la sociedad, al creador material de toda su riqueza. Hacerlo sería desautorizar su propia presencia supuestamente rectora y reformadora del aborigen y descubrirse también como la verdadera clase parasitaria, ociosa y explotadora.*[xxix]

Il rifiuto di arrendersi delle popolazioni che occupavano il continente centroamericano prima dell'arrivo degli spagnoli è confermato anche dalle fonti storiche che attestano le continue lotte e ribellioni che hanno segnato il continente senza interruzione per tre secoli. Il fatto di essere annichiliti per essere trattati come schiavi e impiegati nelle miniere per l'estrazione di preziosi minerali, «*no significó de ninguna manera la renuncia a la lucha contra el opresor*»[xxx].

[xxix] Jaime Wheelock, *Raíces indígenas de la lucha anticolonialista en Nicaragua*, IPADE, Nicaragua 1985, <*www.researchgate.net/publication/49485541_Raices_indigenas_de_la_lucha_anticolonialista_en_Nicaragua*>, 10/06/2017, 14:53.

[xxx] *ibidem*.

Questa è la stessa conclusione a cui giunge Lavinia dopo essere stata influenzata dallo spirito-guerriero della donna indigena ed essere divenuta consapevole delle infinite sofferenze inferte al suo popolo dovute all'oppressione esercitata dalla dittatura nel paese in cui vive. Si rende conto, suo malgrado, che l'unica risposta possibile alla violenza è la violenza stessa, imbracciare le armi e scendere, ideologicamente e fisicamente, nella trincea della prima linea, laddove le vie d'uscita sono solo due come ammise lo stesso Che Guevara, il celebre rivoluzionario sudamericano divenuto il simbolo della lotta per la libertà: «*Hasta la victoria siempre. Patria o muerte*».[xxxi] Il rinnovato pensiero di Lavinia alias Gioconda non è dissimile:

> *Se optaba por la luz o la oscuridad. Aunque era terrible, pensó, tener que poner la vida en la línea de fuego. Quedarse sin más alternativa que la lucha. Morir como Felipe en plena juventud. Era un recurso extremo éste, como alguna vez le explicara Felipe. Reacción violenta ante la violencia considerada «natural» por los privilegiados. Todos ellos tendrían que haber tenido derecho a otro tipo de vida. Miró a las mujeres. Pensó en lo que habrían vivido para llegar a estar allí, sentadas, esperando, en silencio. A ella le había costado la muerte de Felipe. Había tenido que morir Felipe para cederle su lugar. Las mujeres entrarían a la historia por necesidad.*[xxxii]

Come si è detto, anche negli altri romanzi della Belli il tema del coraggio occupa un posto centrale. Ne *El país de las mujeres*, ad esempio, la protagonista Viviana nel suo ruolo di giornalista denuncia senza indugio le malefatte di un ministro del governo mettendo a forte rischio la propria incolumità. Lo scandalo, tratto da una vicenda realmente accaduta come rivelerà successivamente la Belli in un'intervista,[xxxiii] riguarda l'importazione e il sostentamento in cattività di un pinguino da parte di un rappresentante del governo nella tropicale e afosa città di Faguas (nome di finzione già incontrato in altri romanzi dell'autrice che rappresenta lo stereotipo del paese latinoamericano). Ciò ha comportato la costru-

[xxxi] La frase fu scritta da Ernesto «Che» Guevara in una lettera indirizzata a Fidel Castro nel 1965, nella quale si accomiatava dal governo cubano per intraprendere altre lotte rivoluzionarie e inseguire il suo sogno di liberare l'America Latina e tutti i paesi del mondo oppressi dalle dittature. La lettera terminava con le parole «*Hasta la victoria siempre, Patria o Muerte. Te abraza con todo fervor revolucionario, Che*», <*www.curistoria.com/2008/05/hasta-la-victoria-siempre-el-che.html*>, 10/06/17, 16:31.

[xxxii] G. Belli, *La mujer habitada*, cit., pp. 371-2.

[xxxiii] id., *Interviews*, <*www.giocondabelli.org/interviews/*>, 10/06/17, 16:30.

zione di una stanza che dev'essere continuamente raffreddata per consentire all'animale di sopravvivere, il tutto alle spese del bilancio statale in un paese già oberato dal debito pubblico:

> *Nadie imaginaría un pingüino aquí, en los calores tropicales de Faguas. Nuestro pobre zoológico, que apenas puede alimentar a los jaguares de nuestras selvas, tendría que contar con unas instalaciones muy caras para mantener un pingüino en cautiverio. Sin embargo, señores, el noticiero estelar de TV I ha logrado develar la existencia de un pingüino en Faguas, un pingüino aquí en nuestra ciudad, la mascota más cara de nuestra historia patria.*[xxxiv]

La stessa Viviana, una volta diventata presidente, deve fronteggiare la recrudescenza del potere maschile che, dopo tanti secoli di gestione esclusiva del potere politico, si sente defraudato e non riesce in nessun modo ad accettare di essere prevaricato da una donna. Nonostante ciò, Viviana e le sue compagne introducono coraggiosamente alcune leggi di assoluta novità come «la legge sull'aborto inevitabile» o quella del «baby-sitting per gli uomini». Infatti, nel particolare contesto del «paese delle donne», gli uomini sono destinati a prendere il ruolo sociale ricoperto dalle donne fino a quel momento e quindi chiamati a svolgere mansioni erroneamente considerate propriamente femminili.

La frangia maschile più estremista, quella che vede nella violenza l'unica soluzione possibile, reagisce e attenta alla vita di Viviana, sparandole. Pur non essendo uccisa rimane ferita gravemente e sarà costretta a convivere con una pallottola conficcata nella testa per il resto della sua vita. Al risveglio dal coma afferma: «*Tengo una bala alojada en el cráneo. Estará conmigo el resto de mi vida*».[xxxv] Al termine della sua lunga convalescenza la donna viene attanagliata dal timore per quanto accaduto e non intende tornare a svolgere il suo ruolo pubblico ma, convinta dalle sue altrettanto impavide amiche e dalla volontà del popolo che ne acclama a gran voce il ritorno, decide infine di continuare il suo progetto politico e di rimanere la «*presidenta*» di Faguas facendo un primo bilancio dell'esperienza del governo delle donne:

> *No me arrepiento de la locura que fue mandar a los hombres a sus casas, sacarlos del Estado. Admito que fue una medida extrema. Afortunadamente Faguas, siendo pequeña, pudo darse*

[xxxiv] id., *El país de las mujeres*, cit., pp. 74-5.
[xxxv] *ibid.*, p. 275.

> *el lujo de crear artificialmente ese laboratorio en el que barajamos identidades y roles como nos dio la gana. Pagué un precio. No me atrevería a proponerlo como un requerimiento imprescindible para que la sociedad reconozca a las mujeres y las mujeres, sobre todo, se reconozcan a sí mismas, pero lo que sí sé es que en mi país significó un cambio profundo que valió absolutamente la pena. Hay que ver el respeto que hemos obtenido.*[xxxvi]

Naturalmente la fonte originaria da cui provengono tutti questi slanci patriottici nonché gli inni al coraggio è la stessa Gioconda Belli che nella sua vita ha dovuto affrontare delle prove alquanto severe. Già da bambina si rese conto dell'importanza di vincere le sue paure in quanto costituivano dei freni controproducenti allo sviluppo di una personalità forte e stabile: «*El miedo paraliza y esconde, de ahí que uno de los objetivos más importantes que me planteé desde joven, fue perder ese miedo, hacer todo lo que me daba miedo y no dejar que el miedo me venciera*»[xxxvii]. Quando agendo in questo modo ottenne i primi buoni frutti della sua scelta si rese conto essenzialmente di due fattori: la paura era qualcosa che si poteva vincere e qualcosa che lei era in grado di fare. Da allora, da quelle prime lezioni di vita mai dimenticate, la strada da questo punto di vista fu in discesa: «*Y claro el miedo se me fue quitando, y se me quito casi totalmente cuando descubrí la poesía*».[xxxviii]

Tuttavia, le prove che attendevano la giovane scrittrice e che avrebbero messo a dura prova il suo coraggio e la sua forza d'animo erano ancora molte e sono tutte fedelmente riportate nel suo romanzo più autobiografico, *El país bajo mi piel*, che ripercorre fedelmente le sue avventurose vicissitudini. Una tra le prime di quelle prove fu l'adesione al movimento rivoluzionario sandinista la cui clandestinità, per un'agiata giovane donna dell'alta borghesia, era qualcosa difficile da accettare e conciliare. I dubbi e i tentennamenti avuti nei primi contatti con quel mondo sotterraneo fatto di gesti audaci e della costante sensazione di pericolo, vengono ben descritti nel romanzo, aiutando il lettore a comprendere le forti sensazioni vissute da Gioconda quale protagonista stessa della storia:

> *Tuve la clara intuición de que estaba a punto de cerrar por temor, la única puerta de salida de mi vida hacia la otra realidad. Si no daba el paso ahora me acomodaría cada vez más en*

[xxxvi] *ibid.*, p. 276.
[xxxvii] id., *El autor y su obra*, cit., p. 2.
[xxxviii] *ibidem*.

la inercia, la falsa sensación de seguridad a la que últimamente me aferraba sin saber por qué».[xxxix]

Naturalmente, per capire a fondo una scelta così forte, bisognerebbe essere stati immersi nelle realtà delle dittature dell'America Latina del secolo scorso; è quindi d'obbligo astenersi dal dare dei giudizi morali sulle scelte operate dalla scrittrice. Nondimeno, si può facilmente comprendere che tali scelte furono dettate dai motivi più nobili che aspiravano a liberare sé stessi e i propri connazionali dalle miserie di una feroce dittatura. Tuttavia, parlando con il senno di poi, si potrebbe convenire sul fatto che il più delle volte queste lotte, sebbene abbiano recato un certo aiuto e sollievo alla gente oppressa, hanno rappresentato soluzioni di carattere per lo più temporaneo, non riuscendo mai a portare un sistema veramente stabile, equo e pacifico in modo del tutto definitivo. Difatti, in diversi casi si è assistito perfino a un ritorno dei sistemi totalitari che, in un modo o nell'altro, sono riusciti nuovamente a imporsi, magari assumendo altre forme o camuffandosi da sistemi democratici. Un po' come succede nel Nicaragua odierno, dove un sola figura politica, paradossalmente originata dal sandinismo, «*has ruled the party with an iron fist and stifled any kind of dissent. He has turned the FSLN into his personal fiefdom*».[xl]

Una volta abbracciata la causa rivoluzionaria entrano in gioco molte dinamiche che stravolgono la vita di Gioconda, come il continuo sospetto, il timore di essere scoperti o di essere traditi da qualche compagno sotto tortura. In particolare quando un membro del movimento viene catturato, si rende conto che il suo nome può essere fatto da un momento all'altro e decide saggiamente di lasciare il paese:

El 20 de diciembre de 1975 con el pretexto de un viaje de vacaciones salí sola en el vuelo hacia México. Mientras, temiendo lo peor, esperaba en el aeropuerto que me llamaran para abordar el avión, acurrucaba a mis hijas para que el calor de sus cuerpecitos se me grabara en los flancos. Me sentía como un venado asediado por los cazadores. - Acaban de llamarte por los altavoces - me dijo mi esposo inclinándose hacia mí. Me puse de pie, tensa como resorte. Me

[xxxix] id., *El país bajo mi piel*, cit., p. 72.

[xl] Elizabeth Hoover, *Interview with Nicaraguan Writer Gioconda Belli*, Sampsonia Way magazine 23/05/2011, <*www.sampsoniaway.org/blog/2011/05/23/interview-with-nicaraguan-writer-gioconda-belli*>, 10/06/17, 21:05.

demudé. Sentí pánico. Total y ciego, incontrolable pánico. - Siéntate mujer. Es una broma - se mofó mi marido jalándome del vestido. Le perdoné muchas cosas, pero no ésa.[xli]

In definitiva si può concludere che la vita e la letteratura di Gioconda Belli contengono l'essenziale ingrediente del coraggio che, evidentemente, l'autrice ritiene di fondamentale importanza per la vita delle donne e non solo. Viene messo in evidenza come tutti noi, a prescindere da razza, cultura, religione, estrazione sociale o appartenenza politica, dobbiamo confrontarci con delle prove che nella vita, senza fare eccezioni, si presentano. Affrontarle con il giusto atteggiamento può fare la differenza tra il successo e il fallimento, tra la vita e la morte, tra il lasciare un segno ai posteri e il completo oblio. La donna del XX secolo è chiamata oggi più che mai, come è stato ieri e sarà domani, a «*tomar la vida de frente, sin miedo. El miedo es un mal consejero*».[xlii]

1.3 Raccontare l'America Latina e le sue peculiarità

> «*Fue el peor accidente nuclear de las Américas. Sucedió un año después de Chernobil, pero como dice Eduardo: Chernobil resuena cada día en los oídos del mundo. De Goiania nunca más se supo. América Latina es noticia condenada al olvido*»[xliii]

Da scrittrice centroamericana qual è Gioconda Belli racconta in forma diretta o implicita sia del suo Nicaragua che, per estensione, di tutto il mondo latinoamericano, senza mai astenersi dalla responsabilità di denunciare tutti gli aspetti negativi che hanno contrassegnato senza interruzione la vita sociale e politica del continente. Lo stesso paese di Faguas, nome fittizio scelto dall'autrice e che rappresenta un ipotetico paese centroamericano, ha stretta attinenza con gli elementi di fuoco e acqua (*fuego y agua*) così comuni nelle realtà latinoamericane con l'originale connubio tra vulcani, fiumi, laghi e oceani: «*Para mí Nica-*

[xli] G. Belli, *El país bajo mi piel*, cit., p. 160.
[xlii] *ibid.*, p. 77.
[xliii] id., *Waslala: Memorial del futuro*, Seix Barral, Editorial Planeta, Barcelona, 2006, p. 342.

ragua ha sido un amor pasional y mi país me habla con volcanes, me abraza con árboles, me riega con aguaceros».[xliv] In effetti, parlare di America Latina senza tenere in considerazione il suo imponente e strabiliante aspetto naturale, un componente che gioca un ruolo primario nelle comunità odierne del continente proprio come lo occupava in quelle precolombiane, risulta essere un'impresa difficile se non impossibile. La natura, con tutte le sue infinite varianti e incognite, è qualcosa di onnipresente nella vita delle persone del continente ed è quindi ben presente per gli autori letterari e le loro opere. Già nel 1943, durante un viaggio ad Haiti, lo scrittore cubano Carpentier, uno dei primi autori capaci di captare e delineare questa straordinaria peculiarità dell'emisfero occidentale, scriveva:

> *A cada paso hallaba lo real maravilloso. Pero pensaba, además, que esa presencia y vigencia de lo real maravilloso no era privilegio único de Haití, sino patrimonio de la América entera, donde todavía no se ha terminado de establecer, por ejemplo, un recuento de cosmogonías. Lo real maravilloso se encuentra a cada paso en las vidas de hombres que inscribieron fechas en la historia del Continente.*[xlv]

In questi luoghi le donne devono impegnarsi doppiamente, «*tienen que doblarse*», sia per essere fortemente discriminate in una società marcatamente patriarcale che per appartenere a paesi in cui l'instabilità economica si accompagna a quella politica. Ciò diviene causa di ripetute sommosse popolari che rappresentano gli inconfutabili indicatori del malessere della gente, se si considera che questi paesi avrebbero sulla carta le risorse per garantire una vita dignitosa a tutti i loro cittadini. Purtroppo, la dilagante corruzione unita al disinvolto uso delle armi rende la vita difficile a queste longitudini. In aggiunta, la donna deve confrontarsi continuamente con un radicato «*machismo*» e costringersi a non dimenticare che «*la visión de la mujer que sabe que ser mujer es un privilegio, no una desventaja*».[xlvi] Gioconda Belli ama davvero il suo paese, quel «triangulito de tierra»[xlvii] costituito dal Nicaragua, con cui vive in perfetta simbiosi e sente come parte indivisibile del suo stesso essere:

[xliv] Silvina Friero, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida* (04/02/2010), Pagina/12, <*www.pagina12.com.ar/diario/suplementos/espectaculos/4-16848-2010-02-04.html*>, 23/04/2017, 15:33.

[xlv] Jean Franco, *Historia de la literatura hispanoamericana*, Editorial Planeta, Barcelona, 1987, pp. 300-1.

[xlvi] S. Friero, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida*, cit.

[xlvii] G. Belli, «¿Qué sos Nicaragua?», in *El ojo de la mujer*, cit., pp. 98-9.

> *Nicaragua es mi hombre con nombre de mujer; es el país bajo mi piel, es mi íntima multitud... me he pasado queriendo decir lo que es en tantos poemas y prosas... es como mi centro. Cuando voy volando hacia Nicaragua y desde la ventanilla del avión reconozco el paisaje, siento que el alma me vuelve al cuerpo.*[xlviii]

Di conseguenza, dato l'indissolubile connubio, la scrittrice non perde mai di vista la sua terra e non perde occasione per porre l'accento sulle gravi problematiche che hanno attraversato il Nuovo Mondo fin dall'invasione spagnola, denunciando apertamente gli innumerevoli casi di corruzione politica e abuso militare che rimangono la causa prima del degrado sociale. I sorprendenti avvenimenti che appaiono nei suoi romanzi sono tratti, il più delle volte, da episodi realmente accaduti, divenendo chiare ed emblematiche dimostrazioni di come la realtà possa superare la fantasia. Tra i romanzi che contengono una gran quantità di elementi che fanno esplicitamente riferimento alle realtà latine spicca *Waslala: Memorial del futuro* e pertanto questa parte si concentrerà essenzialmente su questo testo. Inizialmente il romanzo non aveva per scopo fornire un vivido quadro delle condizioni del continente americano, ma esso si è poi trasformato in un vero e proprio inno all'apprezzamento e alla conservazione dei tesori naturali del territorio, non solo di quello americano ma a livello globale:

> *Aunque hasta* Waslala *no lo había hecho conscientemente, pero a medida que vamos sintiendo el peligro de lo que nos está pasando en el mundo, creo que una de las maneras en que puedo aportar es precisamente desarrollando ese amor por la naturaleza, tratando de seducir al lector con lo hermoso que tenemos y lo importante que es conservarlo porque creo que no solamente señalando y regañando se logra cambiar las actitudes, sino que también a nivel de la apreciación de lo que tenemos.*[xlix]

In *Waslala* il quadro dell'involuzione sofferta dai paesi latinoamericani negli ultimi secoli viene ben esplicitata dalla Belli già dalle prime pagine del libro attraverso le riflessioni della protagonista, Melisandra, che non riesce a capacitarsi del degrado né tantomeno spiegarsi in modo esaustivo le cause di tale situazione:

[xlviii] S. Friera, *La revolución fue un hecho erótico dador de vida*, cit.
[xlix] G. Belli, *Interviews*, cit.

> *No le era posible definir con exactitud el momento en que el desarrollo de Faguas empezó a involucionar y el país inició su retorno a la Edad Media, perdiendo sus contornos de nación y pasando a ser, en los mapas, una simple masa geográfica como lo eran antes las selvas del Amazonas y ahora vastas regiones en África, Asia, la América del Sur, el Caribe: manchas verdes sin rasgos, sin indicación de ciudades: regiones aisladas, cortadas del desarrollo, la civilización, la técnica, reducidas a selvas, reservas forestales, a función de pulmón y basurero del mundo desarrollado que las explotó para sumirlas después en el olvido, en la miseria, condenándolas al ostracismo, a la categoría de tierras incógnitas, malditas, tierras de guerra y epidemias adonde últimamente sólo llegaban los contrabandistas.*[l]

Waslala è ritenuto il romanzo dell'utopia per eccellenza dal momento che la protagonista si mette in viaggio per cercare una città ideale fondata da poeti, Waslala appunto, dove vige un sistema sociale equo e la prospettiva di un futuro radioso. Questa ricerca assume i connotati delle mitiche chimere senza tempo del genere umano come Atlantide, «*El Dorado o a las fabulosas minas de oro en California*».[li] A fare da contraltare a questo sogno-desiderio c'è la dura realtà del paese in cui vive Melisandra fatta di violenza e corruzione, fattori promossi senza remore da personaggi abietti e senza scrupoli. È in questo contesto che il romanzo offre, alla pari di uno specchio, la triste realtà con cui la maggioranza delle popolazioni latinoamericane hanno dovuto confrontarsi e con cui continuano a convivere nonostante la ricchezza di risorse umane e naturali di cui dispongono e la stupefacente varietà e bellezza del contesto naturale in cui vivono:

> *En su tercera novela, Waslala (1996), Gioconda Belli plantea la doble búsqueda de la utopía y de la razón de ser en una tierra centroamericana problematizada y postergada por las naciones más poderosas del mundo. Belli sitúa su novela en el ficticio Faguas, nombre que simultáneamente disimula y evoca a su país natal de Nicaragua.*[lii]

La presenza del personaggio di don José, uno dei poeti fondatori di Waslala nonché padre putativo della giovane, che ha profondamente influito sulla vita di Melisandra nella finzione del romanzo e che rappresenta l'impersonificazione del grande poeta nicaraguen-

[l] id., *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 19.

[li] *ibid.*, p. 18.

[lii] Alice J. Poust, «La desestabilización de los constructos binarios en Waslala de Gioconda Belli», *Revista Iberoamericana*, Vol. LXXV, Num. 226, Enero-Marzo 2009, p. 217, disponibile online: <*revista-iberoamericana.pitt.edu/ojs/index.php/Iberoamericana/article/viewFile/6561/6737*>,.

se Josè Coronel Urtecho quale figura fondamentale di riferimento nella vita e nell'opera della Belli, infonde grande realismo al romanzo che oscilla continuamente tra il sogno realizzabile e la realtà deprecabile. Per diretta ammissione della scrittrice il romanzo è stato ispirato dalle straordinarie vite di José Coronel Urthecho e di sua moglie María Kautz, persone a cui la scrittrice è stata profondamente legata e affezionata. Entrambi morirono agli inizi degli Anni Novanta, in concomitanza con la scrittura del romanzo e a poca distanza di tempo l'uno dall'altro, come avviene per le grandi storie d'amore di coppie che, dopo aver coltivato un grande e profondo sentimento reciproco, non riescono più a vivere separati l'uno dall'altro. E nemmeno l'autrice si è rassegnata alla loro perdita ammettendo che «*para mí ambos viven y seguirán viviendo. En este libro he querido recordarlos*».[liii] È lo stesso don José ad introdurre un primo elemento negativo della società di Faguas, quello delle interminabili guerre che sembrano non avere fine né soluzione:

> *La guerra es lo contrario al pensamiento, a la palabra, al dialogo. Nadie habla en las guerras. Todos disparan. Se matan sin conocerse. No les interesa conocerse. Al contrario, no quieren conocerse. Huyen los unos de los otros. Se refugian detrás de sus fusiles. Se refugian de las palabras, del diálogo. Si pudieran hablar no habría guerra. Pero hay quienes encuentran dignidad en esto. Es muy antiguo el culto de las armas y la muerte. Aunque yo no sabría decirle que es peor, si la guerra o la avaricia. Por lo menos en Faguas ya casi no se utiliza el dinero. No se hace mucho con dinero en una sociedad desorganizada por la guerra.*[liv]

Un altro fattore che ha segnato in modo permanente la storia dell'America Latina, come anche quella degli Stati Uniti e di altri paesi, è stato la diffusione e l'uso delle droghe. Tratte da piante che crescono abbondantemente nei climi tropicali e sulle alture andine, queste sostanze vengono successivamente addizionate di elementi sintetici ed elaborate chimicamente divenendo estremamente dannose per l'organismo umano, soprattutto sotto l'aspetto celebrale, causando danni spesso irreparabili. L'assunzione di droghe annichilisce l'individuo che, divenendone schiavo, diventa disposto a tutto, perfino ad uccidere al fine di scongiurare i deleteri e dolorosi effetti dovuti all'astinenza. Dall'altra parte esiste un numeroso esercito di narcotrafficanti che si arricchiscono a dismisura con la produzione e la distribuzione di tali sostanze senza curarsi minimamente dei danni che queste pro-

[liii] G. Belli, *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 341.
[liv] *ibid.*, pp. 29-30.

vocano ai consumatori. Una vera e propria piaga sociale molto difficile da estirpare che senza dubbio ha compromesso la normale crescita dell'individuo e, di riflesso, delle comunità latinoamericane:

> *- Se dice que Faguas produce drogas muy cotizadas... - dijo Raphael, interrogante. Don José se detuvo. Se tocó la nariz. - ¿Drogas? Para qué, si hay sintéticas. Las drogas sintéticas no habían tenido todo el éxito esperado, explicó Raphael. - Las prohibidas, don José, las que acarrean riesgo siguen teniendo gran mercado, produciendo ganancias cuantiosas para los traficantes. ¿Ha oído hablar de la filina? - ¿Filina? Que es eso? - Una mutación genética; un hibrido de marihuana y cocaína.*[lv]

Questo scarso interesse per la salute delle persone indica il poco o nessun valore che queste rappresentano agli occhi di personaggi spietati e avidi il cui unico interesse è il loro proprio tornaconto. Questa classe di malintenzionati nel romanzo è rappresentata dai fratelli Espada che ricorrono ad ogni tipo di espediente, dai torbidi sotterfugi politici ai crudi atti di violenza atti a intimidire o eliminare ogni causa di disturbo, per dominare e depredare a man bassa le risorse del paese:

> *Los Espada estaban en guerra contra todos los que no les pagaran tributo o les rindiera pleitesía. Instalaban y derrocaban los gobiernos a su antojo y se encargaban del tráfico de drogas y de los juegos de azar, que eran el entretenimiento más extendido en Faguas, así como el oficio diurno de las pandillas que, de noche, se enfrentaban bajo cualquier pretexto. Eran buenos socios, sus mayores clientes en el contrabando de armas. Su única disputa con ellos databa de tiempo atrás, cuando él se opuso a secundarlos en el negocio de exportar huérfanos de Timbú, su pueblo, como lo llamaba él, porque allí tenía casa, respeto y, sobre todo, las plantaciones de filina. Nunca en su larga carrera lidiando con gángsters de toda clase se encontró él una pareja como aquélla. Los Espada eran infatigables atizadores de las guerras de toda intensidad.*[lvi]

Per i loro fini egoistici gli Espada sono disposti a tutto, anche ad uccidere se necessario. Si approfittano dello stato d'indigenza altrui e usano come cavie da laboratorio persone bisognose che, nella disperata ricerca di un piccolo guadagno che garantisca la sopravvivenza a sé stessi e alle loro famiglie, sono disposte ad accettare qualunque offerta e propense a piegarsi a qualunque tipo di compromesso. Così, mentre in Europa si dibatte

[lv] *ibid.*, pp. 42-3.
[lvi] *ibid.*, pp. 85-6.

scandalizzati per la sperimentazione sugli animali in questi luoghi sono degli esseri umani a fungere da cavie, utilizzate per le più svariate e terribili sperimentazioni:

> *Por los resquicios se filtraba esa realidad de comercios ilícitos: drogas, órganos para trasplantes, experimentos genéticos. Los rumores de laboratorios que empleaban especímenes humanos, personas por cuya suerte nadie preguntaría, había renovado el interés de de los medios por enviar reporteros hasta aquí para hacer labor de detectives.*[lvii]

La scrittrice riconosce nella figura dell'attuale Presidente del Nicaragua Daniel Ortega l'alter ego dei fratelli Espada, in quanto ha avuto il grande demerito di trasformare un luminoso ideale democratico, quello sandinista, in un potere di tipo assoluto indirizzato al proprio tornaconto piuttosto che hai bisogni del paese. Un «sandinismo» convertitosi in «danielismo» secondo l'opinione della Belli[lviii] e di molti altri suoi conterranei. Durante il mio recente viaggio in Nicaragua ho potuto toccare con mano l'insoddisfazione della gente per le arbitrarie e irrazionali scelte del governo, come per esempio con la costruzione di enormi antiestetici alberi metallici nella capitale Managua e in altre città divenuti motivo di grande indignazione popolare, tenendo conto dell'assurdità di creare tali aberrazioni artificiali nel contesto di naturale bellezza offerto dal paese costituito da laghi e vulcani che coesistono da millenni. Credo che il seguente stralcio di un articolo di giornale nicaraguense possa fornire un'adeguata indicazione del senso di frustrazione e malcontento che si respira attualmente nel paese centroamericano:

> *Y el pero mayor es la esposa del presidente Ortega, la compañera Rosario Murillo, que además de ser ocasionalmente canciller de la república, es también la encargada del ornato de Managua. Y a doña Rosario, en vez de sembrar madroños, ceibas o guanacastes, o en lugar de alinear las avenidas y darles nombres y números a las calles sin nomenclatura de la capital, le ha dado por construir inmensos y monstruosos árboles de hierro, en tonos amarillos, diseminados por toda la ciudad. Al verlos yo pensaba que eran restos olvidados de la última Navidad. Y no: se trata de una superstición y un negocio de la primera dama, para brindar «energía de vida» a la maltrecha Managua. En una ciudad que vive entre cortes eléctricos, escasez de agua potable y ausencia total de alcantarillado, la señora de Ortega se gasta una fortuna (cada monstruo de hierro cuesta veinte mil dólares) en árboles metálicos que no dan sombra ni frescura ni belleza. Chabacanería en estado puro. Con lo pagado por esos cientos de esperpen-*

[lvii] *ibid.*, p. 146.
[lviii] id., *Interviews*, cit.

> *tos pudo haber arborizado con especies nativas toda la ciudad. Así se entiende bien de qué manera las ciudades de América Latina son hijas del capricho y la incompetencia estética de los gobernantes.*[lix]

Un altra grande grande questione trattata in Waslala riguarda lo stoccaggio clandestino dei rifiuti tossici, una pratica comune diffusa in America Latina grazie alla collusione delle organizzazioni criminali con i sistemi di governo. Il fatto più emblematico ed eclatante, paragonabile per gravità alla vicenda dell'esplosione del reattore nucleare di Chernobyl, ma senza aver ottenuto altrettanta risonanza mediatica, è l'episodio avvenuto nel 1987 a Goiania in Brasile in cui 129 persone furono contaminate dalle radiazioni da cesio 137, di cui 20 furono ospedalizzate e 7 persero la vita tra cui una bambina di sei anni. Si tratta del più grande incidente nucleare del continente americano di cui molti, a differenza del disastro in Ucraina, non hanno mai sentito parlare.

Engracia, che nel romanzo gestisce una discarica, si dedica al riutilizzo degli oggetti che di cui il mondo civilizzato e consumista tende a disfarsi, un tipo di attività di riciclaggio molto diffusa in America Latina in quanto dettata, anche e soprattutto, dalle precarie condizioni di vita. Quando la donna rinviene nella discarica un contenitore metallico che ha al suo interno una traslucente polvere blu con la particolare caratteristica di divenire fosforescente nell'oscurità, si sente attratta dallo straordinario effetto che produce e, insieme con i suoi amici, si cosparge abbondantemente il corpo con la polvere. L'effetto di fascino e divertimento derivante dalla straordinaria trasformazione consente agli ignari protagonisti di uscire, almeno per un po', dalla monotona e dura realtà in cui sono costretti a vivere. Sfortunatamente la polvere blu è il cesio 137, un materiale altamente radioattivo e letale:

> *Estaban reunidos en un círculo alrededor del resplandor fosforescente. Hombres y mujeres iluminados. Muchachos. Sus manos, sus caras resplandecían azuladas. Alguien se inclinaba y sacaba los brazos espolvoreados de luz del recipiente de metal al centro. No quería pensar lo que estaba pensando, se dijo Morris, sólo que a esa distancia, ya casi llegando, no podía dejar de hacerlo. Emergió de las sombras, los vio resplandecer, se acercó al recipiente, un cilindro de metal solido, y, mientras los demás caían en el silencio de los descubiertos niños traviesos, hun-*

[lix] Héctor Abad Faciolince, *Árboles de hojalata*, Editorial La Prensa, Managua, Nicaragua, <*www.laprensa.com.ni/2015/05/29/opinion/1840846-arboles-de-hojalata*> (29/05/15), 11/06/17, 16:00.

> *dió el brazo metálico en el polvo fosforescente. Engracia se aproximó a él. Se había pintado más que nadie. Hasta la capa exterior del pelo le brillaba. Los dientes. Parecía una Medusa mítica. Le dijo que no les llegara a aguar la fiesta con esa cara fúnebre; era nada más pintura fosforescente, le dijo. Solamente se estaban divirtiendo un rato, añadió.*[lx]

Nonostante il tragico epilogo l'autrice empatizza, attraverso le parole e i pensieri dei suoi personaggi, con Engracia e il suo avventato gesto. Si astiene dal dare un banale giudizio, tanto semplicistico quanto scontato, ma indaga fino a riconoscere i motivi profondi di quel desiderio di evasione da una realtà di vita che non offre alcuna possibilità, alternativa o via d'uscita se non la morte. Un'altra di quelle situazioni che solo chi le vive in prima persona può capirle a fondo, una cultura e natura latinoamericana che la scrittrice possiede nei suoi geni e da cui attinge a piene mani:

> *Era difícil imaginar que algo tan bello fuera mortal, que la muerte se agazapara en tonos iridiscentes jamás imaginados, en los rostros sobrenaturales, angélicos, que la luz había hecho emerger al alumbrarles los huesos, los cartílagos, las órbitas, como un faro encendido en la misma sangre, en la atmósfera interior de cada cuerpo. Quizás la belleza los atontó, pensó Melisandra. No pensaron en las consecuencias. Se dejaron llevar por la luz, por el efecto deslumbrante del polvo sobre la piel transfigurándolos en criaturas míticas. Y quién podía culparlos, pensó Raphael. Quién podía reprochar a estos habitantes del desecho, la chatarra y la basura, si al encontrarse de sopetón con la esencia del resplandor, quisieron poseerlo, como hubiera hecho cualquier alquimista o mago, sobrecogido por la necesidad de transmutarse, de olvidarse por un rato de la opaca, imperfecta, condición humana.*[lxi]

Solo una delle tante cattive consuetudini che si ripetono tanto in America Latina quanto in altre parti del mondo, con la differenza che questo tipo di situazioni nel cosiddetto «Tercer Mundo» non fanno più notizia dato che «*América Latina es noticia condenada al olvido*»[lxii].

[lx] G. Belli, *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 184.
[lxi] *ibid.*, p. 187.
[lxii] *ibid.*, p. 342.

1.4 L'IMPEGNO POLITICO E SOCIALE TRA DITTATURA E SANDINISMO

> *«Y lo llamamos PIE: Partido de la Izquierda Erótica. Así se llamó un partido que jamás existió como tal, pero que fundaron mujeres que nos han inspirado a nosotras. Varias de las viejitas que lo formaron todavía están vivas.»*[lxiii]

La politica è stata senza dubbio una delle grandi passioni nella vita di Gioconda Belli dato che ricorre quasi senza interruzione nei suoi scritti. Fin da giovane si è dedicata anima e corpo alle lotte interne che hanno coinvolto il suo paese, in quell'epoca estremamente dure e pericolose, prendendo parte attiva al confronto politico e militare e schierandosi, dopo qualche comprensibile indugio, tra le fila del Fronte Sandinista di Liberazione Nazionale (FSLN), con l'obiettivo di liberarsi dalla dittatura di Somoza che opprimeva il Nicaragua da quasi quarant'anni:

> *Escribirle poesía a mi país, a mi gente, a la valentía y el genio con que se luchó y se sigue luchando, me sale de lo más profundo. Creo que tiene que ver con esa necesidad de integrar. No sé por qué tenemos esa manía de separar el alma del cuerpo, el amor del hombre del amor a la patria, la vida de la política. Vivir es para mí poder experimentar eso como un todo.*[lxiv]

Dopo la vittoria sandinista nel 1979, la scrittrice ha occupato vari ruoli all'interno del nuovo governo che tuttavia in seguito ha tradito le aspettative del popolo non essendo stato capace di concretizzare quell'ideale politico fatto di etica, libertà e uguaglianza che aveva fin dalle sue origini, causando il graduale allontanamento della scrittrice dal mondo della politica. Ciononostante, l'esperienza sandinista ha fornito un contributo fondamentale alla maturazione personale e politica nonché alla formazione artistica dell'autrice, cresciuta tra ideali libertari e ugualitari che emergono con forza da tutte le sue opere:

> *El enfoque es como yo siento que estoy en mi vida, tan preocupada por la vida política; esta vida ha sido una preocupación, un tema fundamental en mi vida como nicaragüense, como*

[lxiii] id., *El país de las mujeres*, cit.o, p. 102.
[lxiv] S. Friera, *La revolución fue un hecho erótico dador de vida*, cit.

> *latinoamericana. En todas mis novelas está planteado el tema político, aunque no esté explícitamente planteado.*[lxv]

Ad esempio, fu proprio nell'ambito del particolare contesto rivoluzionario del sandinismo che nacque l'idea di una politica tutta al femminile che prese vita con il PIE (Partido de la Izquierda Erótica). Si trattava di una frangia politica femminile sorta proprio tra le fila dei sandinisti, che causò loro non poco imbarazzo e perplessità, con il desiderio di «*compartir con mis congéneres las vicisitudes y las risas que pasan en el proceso de aprender a conducir mi vida, no de acuerdo lo que era permitido para mi sexo, sino a lo que yo quería como persona*»[lxvi]:

> *In the 80s, during the Sandinista Revolution, a group of women, me included, began to meet secretly to figure out ways to introduce the discussion of women's issues into the revolutionary agenda that, at the time, was mostly occupied with economic and military concerns. We called ourselves the Party of the Erotic Left, PIE, which means «foot» in Spanish. It was a defiant and fun group.*[lxvii]

Da quell'esperienza, come per un effetto a catena, sono in seguito scaturite altrettanto importanti iniziative come il romanzo *El país de las mujeres*, che descrive l'ipotetica continuazione di quell'ideale, e la creazione di un vero e proprio movimento politico femminile,[lxviii] attivo tuttora e dotato di un proprio manifesto e programma, fondato sulla semplice ma poderosa convinzione che «*una idea puede mover montañas*»:[lxix]

> *Cuando escribí esta novela, me entusiasmé con la posibilidad de que la realidad llegara a parecerse a la ficción. Y no es imposible. ¿Qué tal si creamos un Partido de la Izquierda Erótica entre todas? Un partido global en estos tiempos en que podemos comunicarnos con la velocidad del rayo no es improbable, ni imposible. Igual que lo hicimos un grupo de mujeres en Nicaragua en los 80, podríamos plantearnos un partido GLOBAL, el partido de las sin partido..*

[lxv] G. Belli, *Interviews*, cit.

[lxvi] id., *«Nueva tesis feminista» y otros poemas que las mujeres empoderadas disfrutarán*, <*www.giocondabelli.org/kaosenlared-gioconda-belli-nueva-tesis-feminista-y-otros-poemas-que-las-mujeres-empoderadas-disfrutaran/*>, 12/06/17, 12:59.

[lxvii] Elizabeth Hoover, *Interview with Gioconda Belli*, cit.

[lxviii] Partido de la Izquierda Erótica, <*www.partidoizquierdaerotica.com*>, 21/05/17, 13:58.

[lxix] *ibi*dem.

Cada una de nosotras impulsando ideas donde quiera que esté y entre todas, en este sitio, discutiríamos posibilidades.... ¿Qué les parece? ¿Probamos? [lxx]

Come si è detto, un significativo evento riconducibile all'esperienza politica dell'autrice fu la pubblicazione nel 2010 del romanzo *El país de las mujeres* che, per mezzo di un sapiente intreccio tra avvenimenti reali ed espedienti di finzione, tecnica ricorrente dello stile della Belli, riprende il discorso del PIE e descrive quello che potrebbe essere stato (e forse sarà nel prossimo futuro) il seguito di quell'esperienza con il grandioso progetto politico di un governo costituito da sole donne, una volta messe nella condizione di governare e dimostrare quanto sia diversa la loro concezione del potere da quella degli uomini:

I took the inspiration for this novel from that experience. The novel is a political satire. After women win the elections, they send men home to rest because they are convinced that with men around they won't be able to change the rules of the political game. The drop in testosterone levels serves as a good excuse for this.[lxxi]

Ne *El país de las mujeres* l'autrice torna dunque a parlare di politica a 360 gradi, un argomento che ricorre fin dal suo primo romanzo, *La mujer habitada*, ma si propone di affrontare il tema in modo del tutto inedito e ironico, come se la maturata visione del poi avesse cambiato la prospettiva da cui considera e giudica i fatti. La politica maschile viene pertanto vista e rivelata in tutta la sua paradossale assurdità e trattata con toni fortemente satirici, seppure incredibilmente ispirati da avvenimenti reali, con tratti talmente esilaranti da assumere toni grotteschi, forse un ulteriore encomiabile tentativo di stemperare la tragicomicità dei tempi in cui viviamo. Ad esempio, un personaggio del romanzo, che ben condensa le scellerate attitudini maschili, è il magistrato Jiménez, il cui scarso senso morale viene palesato dalle sue eccentriche e costose stravaganze che hanno l'effetto di pesare sensibilmente sul bilancio di un paese già di per sé problematico e povero come quello dei protagonisti. Una di queste licenziosità riguarda l'importazione e il sostentamento in cattività di un pinguino nella tropicale e afoso paese di Faguas (nome di finzione già incontrato nei romanzi *La mujer habitada* e *Waslala*), uno scandalo rivelato grazie all'indagine di

[lxx] S. Friera, *La revolución fue un hecho erótico dador de vida*, cit.
[lxxi] E. Hoover, *Interview with Gioconda Belli*, cit..

una giornalista, Viviana, l'impavida protagonista della storia che successivamente diverrà Presidente:

> *Nadie imaginaría un pingüino aquí, en los calores tropicales de Faguas. Nuestro pobre zoológico, que apenas puede alimentar a los jaguares de nuestras selvas, tendría que contar con unas instalaciones muy caras para mantener un pingüino en cautiverio. Sin embargo, señores, el noticiero estelar de TV I ha logrado develar la existencia de un pingüino en Faguas, un pingüino aquí en nuestra ciudad, la mascota más cara de nuestra historia patria.*[lxxii]

Alla pari di quanto succede nella realtà, tali prime rivelazioni producono una certa indignazione ma non sono sufficienti ad allontanare l'improbabile personaggio politico dal potere. Sebbene l'opinione pubblica si renda conto delle sue malefatte e della sua completa inadeguatezza nel sollevare le sorti del paese al fine di alleviare le pene di una popolazione già di per sé sofferente, dato che «*el país había sido víctima de la catástrofe de una ristra de gobiernos corruptos e ineptos*»,[lxxiii] non dimostra alcuna lungimiranza trascurando il fatto che la sua mancata rimozione produrrà ulteriore sofferenza. Le ulteriori denunce di una gravità ben più inaudita nei confronti del magistrato da parte di Viviana, che mette a rischio la sua stessa vita nell'affrontare in maniera così diretta ed esplicita la lobby del potere, escluderanno definitivamente tale personaggio dalla scena politica del paese. Si tratta, non a caso, di reati perpetrati nei confronti delle donne, come la riduzione in schiavitù, l'induzione alla prostituzione e l'abuso sessuale, che vengono infine rivelati per mezzo della stampa locale:

> *El Presidente de la República, Paco Puertas, aceptó hoy la renuncia irrevocable del magistrado Roberto Jiménez. Su renuncia se esperaba desde ayer, tras una reunión privada del Presidente con los Magistrados de la Corte Suprema en el Palacio Presidencial. Jiménez ha sido implicado en una red de tráfico de menores que exporta niñas a toda la región con el fin de explotarlas sexualmente. La periodista de TV I, Viviana Sansón, dio a conocer la historia en la edición del telediario del día 8 de julio. El magistrado Jiménez ha sido indiciado por la Procuraduría General de la Repúbli-*

[lxxii] G. Belli, *El país de las mujeres*, cit., pp. 74-5.
[lxxiii] *ibid.*, p. 62.

ca y deberá presentarse a los tribunales para responder por la causa de la que se le acusa. Mientras tanto el Juez ha dictado que permanezca en su casa de habitación con cárcel preventiva.[lxxiv]

La protagonista del romanzo Viviana è dunque inizialmente una giornalista che, insieme alle sue amiche più fidate, intraprende la carriera politica, ma ciò si verifica solo dopo che un evento inaspettato ha messo gli uomini temporaneamente fuori gioco. È importante ricordare che in modo simile, nel corso della storia, nelle situazioni di emergenza alle donne è stato ripetutamente chiesto di operare e sopperire alla mancanza di uomini, ma solo fino a quando la situazione potesse rientrare nella normalità; allora, una volta terminata l'emergenza, le donne sono state invitate a «farsi da parte» e a tornare a svolgere le mansioni precedenti. Un esempio è dato dalla Prima Guerra Mondiale, quando le donne divennero il cosiddetto «fronte interno»:

I posti di molti contadini ed operai furono lasciati vuoti e vennero coperti da chi era restato e non sarebbe mai stato chiamato al fronte: le donne. Si trattò di un momento molto importante per la storia sociale del Paese. Il loro ruolo, per la prima volta, passò da «angelo del focolare domestico» a membro attivo dell'economia e della società collettiva. Non che le donne fossero del tutto nuove a questo tipo di esperienza: molte di loro erano già abituate a contribuire al lavoro nei campi mentre, a livello industriale, la loro presenza era già stata registrata nel settore tessile. Ma adesso il loro numero era aumentato considerevolmente e furono presenti in settori del tutto nuovi come la metallurgia (riconvertita alle esigenze belliche), la meccanica, i trasporti e mansioni di tipo amministrativo.[lxxv]

L'evento inaspettato nel caso della finzione del romanzo è l'eruzione di un vulcano, il Mitre, i cui gas hanno l'effetto di abbassare il livello di testosterone nell'atmosfera, che di fatto rende gli uomini sonnolenti e docili impedendogli di continuare a mantenere le posizioni di potere. Piuttosto, cercano disperatamente tutti i modi possibili per recuperare e reintegrare l'ormone: «*Todos los hombres querían que volviera y salían a buscarla por tierra y*

[lxxiv] *ibid.*, p. 97.

[lxxv] *Le donne nella Grande Guerra*, Itinerari della Grande Guerra - Un viaggio nella storia, Agenzia del Turismo del Friuli Venezia Giulia 2010, <*www.itinerarigrandeguerra.it/Le-Donne-Nella-Prima-Guerra-Mondiale*>, 12/06/17, 13:41.

por mar a los mercados, el ciberespacio y las boticas».[lxxvi] Si interrompe in questo modo una consolidata consuetudine senza tempo, quella del monopolio maschile del potere:

> *Pero esa tarde el Mitre dejó su plácido rol de telón de fondo. Para demostrar que estaba vivito y coleando se llenó de venas rojas que lo surcaban desde el pico a las faldas y sopló de la boca del cráter a intervalos primero, como si aprendiera a respirar, y luego, como dragón medieval furioso, una densa nube oscura, cruzada aquí y allá por delgadas líneas de fuego. La radio empezó a emitir el característico pitido de emergencia. Un locutor histérico habló de evacuar las zonas más próximas y de procurarse refugio para la nube de gases. Como era usual en Faguas, ni él ni nadie explicó a qué tipo de refugio se refería.*[lxxvii]

Da qui l'opportunità e la necessità per le donne di prendere in mano la situazione e di dimostrare quanto possa essere diversa la loro concezione e gestione del potere. È allora che la stessa Viviana, rendendosi conto delle gravi condizioni in cui versa il suo paese, decide di fondare un partito insieme alle sue amiche più fidate: Martina, Eva, Rebeca e Ifigenia. L'obiettivo del romanzo è dunque duplice: da una parte quello di mettere in luce le gravi lacune della gestione del potere maschile e, dall'altra, di evidenziare quanto sarebbe diverso il modo di governare da parte delle donne, se solo fosse concessa loro l'opportunità. Dalla narrazione si evince quanto questa eventualità sia stata considerata remota e inaspettata, quasi impossibile, causando un effetto di grande sorpresa generale al momento dell'insediamento di Viviana come nuova Presidente:

> *A la Presidenta la emoción le enturbiaba los ojos. Toda esa gente, mirándola con exaltado fervor, era la razón de que ella estuviese allí sintiéndose la mujer más dichosa del mundo. La energía que le transmitían era tal que habría querido seguir hablando de los sueños locos con los que desafió los pronósticos de cuantos pensaron que ella jamás llegaría al poder, ni contemplaría como lo hacía en aquel momento el fruto de la audacia y del enorme esfuerzo puesto en el empeño por ella y sus compañeras del Partido de la Izquierda Erótica.*[lxxviii]

[lxxvi] G. Belli, *El país de las mujeres*, cit., p. 40.
[lxxvii] *ibid*. p. 36.
[lxxviii] *ibid*., pp. 13-4.

È importante sottolineare che la decisione delle donne di impegnarsi nella politica non deriva da motivazioni egoistiche dettate dell'ambizione personale ma piuttosto della reale necessità e dal desiderio di aiutare i propri concittadini. Difatti, le donne sono molto più inclini a condividere il potere e a delegarlo ad altri, come dimostra Viviana che, nel momento del trionfo, raduna le sue compagne «*para que subieran al estrado y caminaran todas juntas, tomadas de la mano como el elenco de una obra de teatro que termina. Le gustaba que se sintieran queridas, que disfrutaran un triunfo que igualmente les pertenecía*»[lxxix]. Nondimeno, è doveroso ipotizzare che anche molti uomini si sono dedicati alla carriera politica con gli stessi virtuosi ideali ma poi non sono stati capaci di opporsi ai desideri illeciti o magari di affrontare le loro stesse paure, divenendo così persone incapaci di governare sé stessi e quindi non idonei per governare su altri. Un esempio emblematico a noi familiare viene fornito dalla stessa Belli in un intervista quando, in occasione di una visita nel nostro paese, ha usato termini alquanto pesanti nei confronti di un noto politico dell'epoca, parlando di «*esta Italia moderna donde las mujeres se empiezan a rebelar contra el reinado de un "macho" descontrolado*»[lxxx]:

Gli echi del Bunga Bunga hanno fatto il giro del mondo. Purtroppo ritengo sia una situazione comune a molti stati, e che il motivo sia proprio quello del machismo, dell'arroganza maschile che spadroneggia non trovando un adeguato contrasto. Un potere femminile potrebbe cambiare decisamente la situazione, perché le donne hanno una consapevolezza ed un senso della responsabilità differenti. Io dico che le donne potrebbero pulire il Paese perché sanno come fare, lo pulirebbero esattamente come sanno pulire la propria casa.[lxxxi]

A Faguas era dunque giunto per gli uomini il fatidico momento di lasciare il loro posto alle donne, non certo di loro propria volontà (questo forse sarebbe stato chiedere troppo!) ma per cause di forza maggiore, ovvero l'eruzione di un vulcano e le sue imprevedibili conseguenze. La nuova «*Presidenta*», la stessa Viviana, spiega la nuova situazione non senza un

[lxxix] *ibid.*, pp. 15-6.

[lxxx] G. Belli, *¡A la Italia con Feltrinelli!*, <*www.giocondabelli.org/tag/el-pais-de-las-mujeres/*>, 12/06/2017, 14:30.

[lxxxi] Emanuela Valente, *Intervista a Gioconda Belli*, <*www.mangialibri.com/interviste/intervista-gioconda-belli*>, 12/06/2017, 14:34.

sottile filo di ironia facendo uso di un'azzeccata metafora sportiva, con quella che potrebbe essere definita una leggerezza dell'essere propriamente femminile:

> *La Presidenta había sido muy gráfica explicando con metáforas deportivas por qué iban a descansar de los hombres por una temporada. Dijo que era como cuando en el béisbol había jugadores que se quedaban en el* dog out. *Las mujeres necesitaban que los hombres se quedaran en él temporalmente, porque aquel partido lo tenían que pichar, batear, cachar y correr las mujeres.*[lxxxii]

Le donne sono consapevoli che per raggiungere il loro obiettivo di governare il paese devono organizzarsi in un partito, completo di una propria dichiarazione d'intenti e di un chiaro e dettagliato programma di governo. Tale associazione, il Partito de la Izquierda Erótica (PIE), trova le sue radici nell'esperienza reale di Gioconda Belli quando, nel contesto della lotta sandinista contro la dittatura di Somoza nel Nicaragua degli Anni Settanta, «*un grupo de mujeres revolucionarias que un día, durante la Revolución Sandinista, se atrevieron a soñar con un planeta amable, escrito en cursiva y con otro orden. Crearon un foro y se pusieron manos a la obra para idear un programa político y económico que tuviera como eje el cuidado de los demás*».[lxxxiii] Il Manifesto del partito è, allo stesso tempo, una rivendicazione del diritto della donna di esercitare il suo ruolo sociale e politico e un'affermazione dell'orgoglio di appartenere al genere femminile:

> *Por eso lanzamos este manifiesto para hacer del conocimiento de las mujeres y hombres que pueden ya dejar de esperar al hombre honrado y apostar ahora por nosotras las mujeres del PIE (Partido de la Izquierda Erótica). Nosotras somos de izquierda porque creemos que una izquierda a la mandíbula es la que hay que darle a la pobreza, corrupción y desastre de este país. Somos eróticas porque Eros quiere decir VIDA, que es lo más importante que tenemos y porque las mujeres no solo hemos estado desde siempre encargadas de darla, sino también de conservarla y cuidarla; somos el PIE porque no nos sostiene nada más que nuestro deseo de caminar hacia adelante, de hacer camino al andar y de avanzar con quienes nos sigan.*[lxxxiv]

[lxxxii] G. Belli, *El país de las mujeres*, cit., pp. 62-3.

[lxxxiii] Mariana Vilnitzky, *Gobernar como el Partido de la Izquierda Erótica*, El Diario, (17/01/2013). <*www.eldiario.es/alternativaseconomicas/Gobernar-Partido-Izquierda-Erotica_6_9105091 2.html*>, 22.042017.

[lxxxiv] G. Belli, *El país de las mujeres*, cit., p. 110.

Da parte loro gli uomini sono destinati a ricoprire il ruolo sociale assolto fino a quel momento dalle donne e quindi chiamati a svolgere mansioni che considerano propriamente femminili, come l'accudire i figli e svolgere le mansioni domestiche, destando in loro grande impaccio e sorpresa. Le molte innovazioni proposte e attuate dal governo delle donne, che nel loro complesso prendono il nome di «*felicismo*», sono qualcosa di significativo e incancellabile che resterà impresso nella memoria di ognuno anche nel caso gli uomini dovessero riuscire a riprendere al potere. In definitiva, il «progetto felicità» promosso dal governo femminile è stato un successo, come la stessa Viviana dichiara:

> *Han proliferado los comedores comunales en los barrios y la cantidad de madres vocacionales preparadas, hay guarderías en cada centro de trabajo y hasta «estaciones de descanso», esas que soñaba Ifigenia dónde dejar los niños cuando uno va de compras o debe hacer gestiones en la calle. Hijos, madres y padres ya no deben separarse sino hasta cuando los niños atienden la escuela formal a los doce años. Mientras tanto, cada centro de trabajo valora la maternidad como un aporte al futuro y el tiempo que madres y padres dedican a sus niños como la garantía de una sociedad sana. Han desaparecido las pandillas; es poco el problema de drogas, somos un país de flores, de abundante alimento, de personas que se cuidan entre ellas, que respetan la diversidad del amor y sus expresiones; nuestro «felicismo» ha funcionado.*[lxxxv]

Nondimeno gli uomini, dopo essersi ristabiliti dalla carenza dell'ormone, si sentono defraudati del loro millenario potere, quindi provvedono a riorganizzarsi per cercare di riconquistarlo. La loro frangia più estremista, quella incapace del dialogo che vede nella violenza l'unica soluzione possibile, tenta di uccidere Viviana vedendo in lei il simbolo delle loro sventure. È questo il tragico epilogo che, con la tecnica del *flashback*, da inizio al romanzo per poi ripercorrere a ritroso tutta la vicenda attraverso il ricordo della stessa Viviana che, durante la sua lunga convalescenza, riacquista gradualmente la memoria. Nonostante voglia rinunciare ai suoi incarichi politici, Viviana viene indotta a tornare ad essere la Presidente dello Stato dall'affetto dimostratole della gente che «*sabía que ella no podría resistir semejante demostración de amor. Y tuvo razón. Viviana volvió a la Presidencia por aclamación popular*».[lxxxvi] Alla fine sarà lei stessa a tirare le somme dell'esperienza di quello che,

[lxxxv] *ibid.*, p. 276.
[lxxxvi] *ibid.*, p. 273.

almeno per un po', è stato il paese delle donne e sarebbe continuato ad esserlo, in quanto «*dejar de ser Presidenta no estaba en el destino de Viviana Sansón*»:[lxxxvii]

> *No me arrepiento de la locura que fue mandar a los hombres a sus casas, sacarlos del Estado. Admito que fue una medida extrema. Afortunadamente Faguas, siendo pequeña, pudo darse el lujo de crear artificialmente ese laboratorio en el que barajamos identidades y roles como nos dio la gana. Pagué un precio. No me atrevería a proponerlo como un requerimiento imprescindible para que la sociedad reconozca a las mujeres y las mujeres, sobre todo, se reconozcan a sí mismas, pero lo que sí sé es que en mi país significó un cambio profundo que valió absolutamente la pena. Hay que ver el respeto que hemos obtenido.*[lxxxviii]

Un'esperienza del tutto positiva che ha avuto più di ogni altra cosa il grande merito di far cambiare l'equivocata prospettiva degli uomini. E forse era proprio questo il suo fine ultimo. D'ora in avanti gli uomini potranno distinguere più chiaramente il valore delle donne e del loro duro lavoro «dietro le quinte» e non potranno dare ulteriormente per scontati i privilegi che hanno ritenuto egoisticamente per millenni. La donna, da parte sua, ne esce rinnovata e forte di una nuova autostima ma con la consapevolezza che, nonostante i migliori sforzi, viviamo in una società imperfetta: «*Hay brotes, claro; no somos una sociedad perfecta. La verdad es que reconocernos humanos es saber que siempre habrá nuevas luchas y retos, pero bueno, avanzamos. Un pie delante del otro*».[lxxxix] L'avvertimento e la raccomandazione sono quelli di non dimenticare, di non cancellare la memoria, di essere capaci di imparare dalle lezioni del passato e di farne tesoro: «*Pero hay que ver cuánto es posible aprender del pasado. Somos tan buenos para olvidar las lecciones que contiene, tan hábiles para hacer desaparecer nuestros errores, creer que jamás los cometimos para así volver, una y otra vez, a cometerlos*».[xc]

Il PIE rimarrà per sempre il simbolo vivente di una di quelle esperienze che non vanno dimenticate, il cui ricordo è utile a rafforzare quando ci si sente deboli o a rallegrare ci si sente tristi, una sorta di antidoto da usare all'occorrenza contro la contagiosa apatia del mondo. Qualcosa di veramente prezioso da tenersi stretto e caro come «una camiseta blan-

[lxxxvii] *ibidem*.
[lxxxviii] *ibid*., p. 276.
[lxxxix] *ibidem*.
[xc] *ibid*., p. 275.

ca con la línea de un poema de la poeta nicaragüense Gioconda Belli, que decía simplemente «YO BENDIGO MI SEXO».[xci]

1.5 L'UTOPIA «*ALCANZABLE*» DI WASLALA E IL PARADISO PERDUTO

> *«Hombres y mujeres que no soñaron con la destrucción del mundo, sino con la construcción del mundo»*[xcii]

La ricerca dell'utopia e del paradiso perduto nella narrativa della belli riguarda soprattutto due romanzi che sono rispettivamente *Waslala*, che rappresenta un contenitore assolutamente eterogeneo, ed *El infinito en la palma de la mano*, un testo che indaga le ragioni e le conseguenze della cacciata di Adamo de Eva dal paradiso terrestre. Il termine utopia fu usato per la prima volta da Tommaso Moro nella sua opera *Utopia* del 1516 a cui la Belli fa diretto riferimento: «*Palabra creada por Tomás Moro, del prefijo griego* ou, *"no", y* topos, *"lugar". Literalmente: "lugar que no es"*».[xciii]. Tuttavia, questo bistrattato termine ha conservato nel corso del tempo un'accezione negativa che gli conferisce il significato di sogno irrealizzabile oppure, come riportato in un vocabolario, di «*ideale, speranza, progetto, aspirazione che non può avere attuazione*».[xciv] Sebbene il tema dell'utopia risuoni molto forte nelle opere della Belli, nella sua idea sembra assumere delle forme e dei connotati del tutto diversi, distaccandosi dal quel senso di impossibilità implicita nel termine originale. Per la Belli in concetto di utopia, sebbene rimanga un'idea difficile da concretizzare, rimane qualcosa di raggiungibile o, come direbbe lei stessa nella sua lingua madre, di «*alcanzable*». Il pensiero di Giuseppe Bellini, espresso nella sua *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, diverge da ciò ritenendo che il romanzo *Waslala «propone la desilusión del mito del paraíso, una*

[xci] *ibid.*, p. 115.
[xcii] G. Belli, «Los portadores de sueños», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 231.
[xciii] id., *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 9.
[xciv] Vocabolario Treccani, *Utopía*, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A., <*www.treccani.it/vocabolario/utopia/*>, 23/04/2017, 11:15.

utopía que se disuelve frente a la barbarie del mundo civilizado»,[xcv] mentre diametralmente opposta è l'opinione di Susanna Layh: «*First Waslala is only a dream, a vision, the topic of many discussions of some intellectuals in Faguas. But when some of them become fugitives of yet another war they go out to search the Holy Grail, the Promised Land and actually find it: Waslala*».[xcvi]

A prescindere dalla realizzazione o meno dell'utopia il romanzo, date le sue originalissime caratteristiche, è diventato una pietra miliare che testimonia lo straordinario genio creativo dell'autrice. *Waslala* è stato, in ordine di tempo, il terzo romanzo scritto da Gioconda Belli e la sua gestazione, durata circa sei anni, è stata quindi lunga e travagliata. Ciò dimostra in modo evidente quanto l'ideazione e la creazione di un romanzo, lungi dall'essere un'operazione semplice, possa presentare un'infinità di complicazioni e implicare un lavoro e uno sforzo di carattere realmente straordinario, come ha ammesso la stessa scrittrice:

> *Después vino Waslala, una novela que me costó seis años de trabajo. Yo quería escribir sobre la utopía, la búsqueda de la utopía, pero no lograba resolver la trama. Recuerdo que en el primer Festival de Poesía de Granada, en un conversatorio sobre José Coronel Urtecho, Napoleón Chow dijo algo, no recuerdo qué, y de repente empecé a ver al poeta Coronel como un personaje de la novela y eso me dio la clave. Esa es una de las novelas que más he reescrito. Después de publicada, para la segunda edición, le quité incluso cien páginas. La segunda edición tiene cien páginas menos.*[xcvii]

Waslala è un comune realmente esistente nell'odierno Nicaragua considerato speciale per la Belli, fattori che contribuiscono ad accrescere l'idea di realismo nel romanzo: «*En tiempos de la lucha contra Somoza, Waslala era un cuartel muy fortificado de la guardia nacional, el territorio mítico de la guerrilla, la puerta a la montaña, donde estaba la esperanza, digamos*»[xcviii]. Tuttavia, nell'immaginario della Belli assume i toni romantici della società ideale

---

[xcv] Giuseppe Bellini, *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, Editorial Castalia, Madrid, 1997, p. 610.

[xcvi] Susanna Layh, *Hythlodaeus' Female Heir: Transformation of the Utopian / Dystopian Concept in Gioconda Belli's Waslala. Memorial del Futuro (1996)*, University of Ausburg, Spaces of Utopia: An Electronic Journal, nr. 2, Summer 2006, p. 51.

[xcvii] G. Belli, *El autor y su obra*, cit., 2011, p.15.

[xcviii] Alforja Calasanz, *Gioconda Belli y sus presagios*, (29/07/2007), <*secviccentarticulo.blogspot.it/2007/07/waslala.html*>, 16/06/2017, 22:11.

in cui uomini e donne convivono pacificamente rispettandosi a vicenda in perfetta armonia tra loro e con la natura, un luogo dove l'arte e la cultura ricoprono ruoli di primaria importanza. Nell'idea della Belli Waslala dunque è reale e rappresenta un qualcosa da ricercare dentro e fuori di noi ma soprattutto, come avviene nel caso dei sogni più belli, in cui rifugiarsi quando le circostanze della realtà non consentono di sperare in nulla di positivo per un reale cambiamento e miglioramento: «*Escribir me ayuda porque me permite imaginar soluciones, posibilidades, aportar en la medida de mis posibilidades a la conversación colectiva, a la búsqueda de otras maneras de encontrar el camino que parece perdido*».[xcix] In effetti, viene spontaneo notare che gli anni della creazione del romanzo coincidono in modo pressoché cronometrico con il graduale senso di delusione provato dall'autrice nei confronti dell'irrealizzato sogno sandinista («*me duele lo poco que hemos avanzado tras tanto esfuerzo*»[c]) che causò il suo progressivo allontanamento dal partito dell'FSLN e dalla scena politica del Nicaragua. Da qui la conseguente e impellente necessità di rifugiarsi nel suo proprio ideale di società rappresentato appunto da Waslala, un concetto in armonia con quanto dichiara María Luisa Gil Iriarte nella sua *Rescritura feminina de la utopía*:

> *En primer lugar las utopías surgen siempre en circunstancias de crisis social, política y económica. Son una forma indirecta de crítica hacia el sistema vigente, por ello es lógico que el ingenio utópico se agudice cuando el descontento de los ciudadanos con su régimen político es general*»[ci].

La protagonista del romanzo è Melisandra che, una volta diventata donna, decide di partire alla ricerca dei genitori partiti a loro volta in direzione di Waslala, una città fondata da poeti che ha assunto le caratteristiche mitiche di una società giusta ed equa. I presupposti che portarono alla fondazione di Waslala sono ben descritti da don José, uno dei suoi padri fondatori nonché padre putativo della giovane:

> *Mis fantasías me llevaron a salir en búsqueda de molinos a vientos. Me uní a un grupo de poetas que recurriendo a las posibilidades de la imaginación, de la mitología acumulada, de la*

[xcix] S. Friero, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida*, cit.

[c] *ibidem*.

[ci] María Luisa Gil Iriarte, *Waslala: Reescritura feminina de la utopía* (2010), Universidad de Huelva, <*biblioteca.org.ar/libros/156947.pdf*>, 23/04/17, 11:55.

> *experiencia colectiva encontrada en la literatura humanista y en la poesía de todos los tiempos, se proponían crear un modelo de sociedad totalmente nuevo y revolucionario.*[cii]

Waslala è dunque un luogo che, nella mente del lettore, oscilla continuamente tra la fantasia e la realtà, fattori magistralmente equilibrati e miscelati dalla talentuosa penna della scrittrice. La città rientra nel contesto dello stato di Faguas, nome di finzione familiare ai lettori più assidui della Belli e a cui corrisponde la realtà del Nicaragua, archetipo di quel sistema latinoamericano denso di contraddizioni:

> *This fictitious Latin-American country resembles contemporary Nicaragua in many respects, but Belli extends the characteristics of Faguas to a global metaphor for any Third World country today. Old polarities may have disappeared, but new structures of power have substituted the old ones. The gap between the privileged and the underprivileged, between the First and the Third World has widened.*[ciii]

In diverse parti del racconto irrompono le voci di alcuni personaggi che manifestano la loro incapacità di sognare facendo sembrare Waslala una mera immaginazione dell'animo umano, paragonandola alla vana futilità dei tanti miti invano ricercati dagli esseri umani nel corso della storia. Attraverso le parole profetiche del positivo personaggio di don José, che rappresenta il compianto poeta nicaraguense José Coronel Urtecho, «*la pérdida de la imaginación es una tragedia. Quizás una de las mayores tragedias que veremos en este siglo*».[civ] Allo stesso modo anche Melisandra lotta per non cadere vittima dell'apatia altrui e il suo naturale istinto femminile la supporta e le impedisce di desistere dal continuare a ricercare quel luogo tanto agognato che nella sua mente sembra apparire e sparire ad intermittenza:

> *Hubo una época en que creí fieramente en su existencia pero me he convencido de que mi hermano tiene razón y que Waslala es un espejismo. Sin embargo, hay algo dentro de mí que se resiste a pensar que una quimera así surgiera únicamente de la imaginación colectiva.*[cv]

[cii] G. Belli, *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 52.

[ciii] Susanna Layh, *Hythlodaeus' Female Heir: Transformation of the Utopian / Dystopian Concept in Gioconda Belli's Waslala. Memorial del Futuro (1996)*, cit., p. 47.

[civ] G. Belli, *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 32.

[cv] *ibid*., p. 157.

Infine, attraverso mille peripezie e l'incontro con i personaggi più bizzarri, la caparbia Melisandra riesce a trovare Waslala che è però ormai ridotta allo stato di città fanstasma abitata unicamente da sua madre. Nondimeno, questo incontro risulta essere una rivelazione e una liberazione per la giovane protagonista la quale è in grado di riconoscere che molte delle sue lacune emozionali sono direttamente riconducibili alla mancanza dell'affetto materno patito dopo la prematura partenza della madre:

> *Cuando quiso corresponder sus caricias, decirle madre, mamá, se le desataron las carencias, el bramido de pena salió de su entrañas. En vez de palabras, emitió el sonido de sus tristezas, el terror de las noches agotada de llamarla, su rechazo a brazos ajenos tratando de sustituirla, el llanto rabioso e impotente, el vacío innombrable de su absoluta incapacidad de comprender, y el dolor del desgarro primario que nunca hasta entonces reconoció en el trasfondo de cuanto la atormentara.*[cvi]

Di fatto, l'assenza di abitanti a Waslala è dovuta ai crimini perpetrati dai fratelli Espada, criminali senza scrupoli che vivono nella regione ed eliminano chiunque si frapponga tra essi e la loro politica di abuso e oppressione. Al di là di quanto questo possa oggettivamente trovare o meno riscontro nel Nicaragua odierno, il romanzo mette in risalto come tali personaggi-tipo rappresentino in realtà il vero male della società, elementi corrotti disposti a tutto pur di assecondare la loro brama di potere. Il tutto a discapito della popolazione più svantaggiata e del suo lecito desiderio di anelare a una condizione migliore. Gli Espada, agendo in conformità con la loro totale incapacità empatica, si prodigano per impedire a chiunque l'accesso a Waslala, inclusa Melisandra dato che ciò significherebbe per loro una completa sconfitta e il diretto riflesso della loro impotenza: «*Los Espada trataran de impedírselo; estoy segura que les interesa que ella se pierda, que nunca regrese, igual que sus padres. Temen el prestigio de don Jose, las expectativas que se creara la población alrededor del viaje de la nieta*».[cvii]

Melisandra si accomiata dalla madre sapendo che un giorno tornerà a Waslala, divenuto il suo nuovo irremovibile punto di partenza, il fondamento su cui costruire una rinnovata speranza per il futuro. Nonostante i dubbi, le incertezze e le paure siano sempre in ag-

[cvi] *ibid.*, pp. 318-9.
[cvii] *ibid.*, pp. 131-2.

guato, come avviene per la stessa Melisandra che, sulla strada del ritorno, «*tuvo un momento de angustia, de querer volver y comprobar que podía encontrar el camino de nuevo, pero se contuvo. Lo encontraría, pensó. No podía dudar de que lo encontraría*».[cviii]

Allo stesso modo, con *El infinito en la palma de la mano*, la Belli si ripropone il fine ultimo della sua missione letteraria, ovvero quello di riscattare la figura della donna, nella fattispecie Eva, attraverso la rielaborazione del racconto biblico contenuto nel libro della *Genesi* e ricostruendo, con il supporto di testi apocrifi e della sua immaginazione, il suo seguito. L'ambizioso obiettivo è, in questo caso, quello di scagionare la prima donna dal ruolo di causa prima di tutti i mali del mondo, una stigmate che porta su di sé fin dagli albori della storia dell'umanità. L'ispirazione per il libro avviene in modo del tutto fortuito, com'era accaduto per altri romanzi dell'autrice: «*Aunque siempre sentí fascinación por la narración bíblica del principio del mundo y sus primigenios protagonistas, la idea de reconstruir el drama de Adán y Eva en el Paraíso Terrenal fue el resultado de un hecho fortuito*».[cix]

Costretta ad aspettare a lungo nella biblioteca privata della casa di un familiare, la scrittrice non resiste alla tentazione di curiosare tra gli antichi libri presenti. Non si può dimenticare che lei stessa si è autodefinita «*un ratón de biblioteca*»,[cx] in quanto già da bambina soleva passare gran parte del tempo nelle biblioteche immersa nella lettura dei testi più disparati. Nel caso specifico viene attratta da dei testi apocrifi, versioni distinte del Vecchio e Nuovo Testamento, e in particolare ciò che riguarda la storia dei nostri primogenitori:

> *Presa de la excitación de quien hace un apasionante descubrimiento, leí en primer lugar el texto sobre las vidas de Adán y Eva. La narración se iniciaba con la salida de ellos del Paraíso y contaba los trabajos y desconciertos que pasaron al encontrarse súbitamente despojados de todos sus privilegios en un mundo solitario y desconocido. Leyendo el texto apócrifo evoqué tan vívidamente la historia que aquella tarde decidí escribir sobre Adán y Eva.*[cxi]

La Belli precisa che «sin ser religiosa, pienso que hubo una primera mujer y un primer hombre»[cxii] e pertanto, data la familiarità del mondo occidentale con il racconto biblico

[cviii] *ibid.*, p. 338.
[cix] id., *El infinito en la palma de la mano*, cit., p. 11.
[cx] id., *El autor y su obra*, cit., p. 4.
[cxi] id., *El infinito en la palma de la mano*, cit., p. 12.
[cxii] *ibid.*, p. 13.

che ognuno ha rielaborato a suo modo, ha voluto suggerire una propria versione dei fatti. L'inizio del racconto, che ripercorre piuttosto fedelmente il testo biblico originale, vede il solo Adamo nel Giardino di Eden, il quale percepisce la presenza di una forza superiore che però no sa distinguere né identificare, che egli chiama «*el Otro*», l'Altro:

> *De vez en cuando se giraba de súbito esperando sorprender al Otro cuya presencia era más leve que el viento, aunque se la parecía. El peso de su mirada, sin embargo, era inequívoco. Adán lo percibía sobre la piel igual que la luz inalterable que envolvía constante el jardín y que alumbraba el cielo con un aliento resplandeciente.*[cxiii]

Tuttavia, a questo punto ritengo utile fare una digressione e far notare che c'è una prima sostanziale discrepanza con il racconto della *Genesi* in quanto Adamo, quale uomo perfetto, aveva avuto la possibilità e il privilegio di comunicare direttamente con Dio, sebbene non avesse potuto vederlo. Difatti aveva ricevuto da Dio stesso tanto il permesso di mangiare di ogni frutto del giardino quanto il divieto di mangiare dei frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, nonché era stato avvertito delle conseguenze a cui sarebbe andato incontro trasgredendo a quello specifico comando: «*Y también impuso Jehová Dios este mandato al hombre: «De todo árbol del jardín puedes comer hasta quedar satisfecho. Pero en cuanto al árbol del conocimiento de lo bueno y lo malo, no debes comer de él, porque en el día que comas de él, positivamente morirás*».[cxiv] Ciò, a mio avviso, differisce in maniera significativa dalla versione della Belli, soprattutto in un punto di cruciale importanza. Infatti, se la prima coppia umana non fosse stata dovutamente informata e avvertita delle conseguenze delle loro scelte, dei distinti risultati tra ubbidienza e disubbidienza, allora entrambi si sarebbero potuti ritenere totalmente innocenti in quanto inconsapevoli e disinformati delle conseguenze. Tuttavia, da un attento esame delle Sacre Scritture si evince chiaramente che Dio non agisce in tale modo, ovvero lasciando il genere umano privo di una guida. Egli ha sempre provveduto ad avvertire le sue creature delle conseguenze delle loro azioni, siano esse positive o negative. Ciò accadde, per esempio, nel caso di Noè e del diluvio, di

[cxiii] *ibid.*, p. 18.

[cxiv] *Genesi* 2:16, 17, *Traducción del Nuevo Mundo con referencias*, Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania 2017, Edición en línea, <*wol.jw.org/es/wol/b/r4/lp-s/Rbi8/S/1987/1/2#study=discover*>, 13/06/2017, 10:51.

Sodoma e Gomorra, della liberazione degli ebrei dall'Egitto e della loro deportazione a Babilonia, durante la predicazione di Giona a Ninive e così via. Perfino oggi informa e avverte, per mezzo della sua ispirata Parola scritta, la Sacra Bibbia, sulle disastrose conseguenze derivanti dall'agire contro la sua giusta volontà come avviene, ad esempio, nella Prima Lettera ai Corinti: «*Che cosa! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non siate sviati. Né fornicatori, né idolatri, né adulteri, né uomini tenuti per scopi non naturali, né uomini che giacciono con uomini, né ladri, né avidi, né ubriaconi, né oltraggiatori, né rapaci erediteranno il regno di Dio*».[cxv]

Tutto ciò indica che viene automaticamente implicata un'assunzione di responsabilità nel momento in cui si comprendono i comandi divini trasmessi e questo principio può essere ben applicato anche ai nostri primogenitori (con l'aggravante del fatto che costoro erano perfetti) dal momento che «*Dio non è parziale*»:[cxvi] «*Poiché sarebbe stato meglio per loro non avere accuratamente conosciuto il sentiero della giustizia che, dopo averlo accuratamente conosciuto, allontanarsi dal santo comandamento loro trasmesso*»;[cxvii] e ancora: «*Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero nessun peccato; ma ora non hanno nessuna scusa per il loro peccato*».[cxviii]

In realtà, uno degli aspetti più interessanti del romanzo della Belli riguarda l'apparizione di Eva e di come la scrittrice sviluppa le sua caratteristiche femminili e la sua personalità. Tale operazione può essere fatta in piena libertà dato che le sacre Scritture non forniscono i tratti dettagliati delle personalità della coppia, la cui descrizione occupa in totale solo una quarantina di versetti del testo sacro. Ciò è presumibilmente dovuto al fatto che la stesura della *Genesi*, attribuita a Mosé, risale a secoli di distanza dagli avvenimenti per cui furono conservate e messe per iscritto solo le parti salienti e fondamentali della storia tramandate per lo più per via orale.

Riguardo alla descrizione di Eva la Belli da sfogo a tutta la sua creatività e immaginazione disegnandola in un modo completamente originale e positivo. In questo senso descrive

---

[cxv] *1 Cor.* 6:9, *Traduzione del Nuovo Mondo delle Sacre Scritture con riferimenti*, Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania 2017,
<*wol.jw.org/it/wol/b/r6/lp-i/Rbi8/I/1987/46/6#study=discover*>, 13/06/2017 11:04.

[cxvi] *At.* 10:34, *ibid.*

[cxvii] *2Pt.* 2:21, *ibid.*

[cxviii] *Gv.* 15:22, *ibid.*.

in modo magistrale, come solo una donna dotata di spiccata sensibilità e alto senso artistico potrebbe fare, come cambia la scena del Giardino di Eden e la vita di Adamo dopo l'arrivo di Eva. Tutto sembra prendere vita e tingersi di colori sgargianti, l'esistenza di Adamo migliora sensibilmente e comincia a scoprire qual è il vero senso del suo ruolo mentre inizia a fare da «cicerone» alla nuova arrivata:

> *Extendió la mano y ella acercó la suya, abierta. Sus palmas se tocaron. Midieron sus manos, brazos y piernas. Examinaron sus similitudes y diferencias. Él la llevó a recorrer el Jardín. Se sintió útil, responsable. Le mostró el jaguar, el ciempiés, el mapache, la tortuga. Rieron mucho. Retozaron, contemplaron las nubes rodar y cambiar de forma, escucharon la monótona tonada de los árboles, ensayaron palabras para describir lo innombrable. Él se sabía Adán y la sabía Eva. Ella quería saberlo todo.*[cxix]

La donna viene attirata nella trappola e indotta a sbagliare dal serpente facendo leva sulle qualità positive e peculiari dell'universo femminile come possono essere la curiosità e il desiderio di conoscere. Non si può certo incolparla per queste tendenze, anzi. Già dalle prime battute è lei che prende l'iniziativa per scoprire ciò che la circonda, come mettersi alla ricerca della misteriosa presenza che li circonda, «*el Otro*» («*Ella decidió buscarlo*»[cxx]), avanzare delle ipotesi («*Será acaso aquel árbol*»[cxxi]) o intraprendere azioni concrete («*Ella empezó a llamarlo*»[cxxii]). Tuttavia l'irrequieta personalità e la traboccante fantasia di Eva è qualcosa che inquieta Adamo anche se non è in grado di dare una spiegazione razionale alle sue preoccupazioni. Forse sente che è qualcosa che non può controllare, che trascende i limiti della sua capacità di gestione ma che, nonostante tutto, lo rende felice e gli da un senso di completezza mai provato in precedenza:

> *Eva era particularmente dada a mezclar una cosa con la otra. Aseguraba haber visto más de un animal con cabeza y pecho humanos, lagartos que volaban, mujeres de agua. Desde que llegó a su lado, ella no se había estado quieta. Era como si hubiese nacido con una intención que, sin saber cuál era, animaba sus movimientos largos y suaves y la hacía revoltear al lado suyo, inclinarse y contonearse como una palmera bajo la brisa. Su constante agitación era pa-*

[cxix] G. Belli, *El infinito en la palma de la mano*, cit., pp. 19-20.
[cxx] *ibid.*, p. 20.
[cxxi] *ibid.*, p. 21.
[cxxii] *ibidem*.

ra él un misterio por descifrar. Sin embargo, no extrañaba la quieta contemplación en que se entretenía antes de que ella apareciera. Aunque lo obligara a trotar de aquí para allá como cervatillo, oírla reírse o hablar se le hacía mucho más placentero que el silencio y la soledad.[cxxiii]

Nel momento in cui il serpente le parla e fa leva sulla sete di conoscenza della donna, come detto una caratteristica di per sé non negativa, dal racconto biblico della *Genesi* si comprende chiaramente che Eva aveva ricevuto chiare istruzioni da suo marito che, a sua volta, le aveva ricevute da Dio. E le aveva comprese. Pertanto, nel contesto specifico, Eva viene meno in modo duplice al principio di autorità stabilito, nel suo pieno diritto, dal Creatore: disobbedendo a Dio, da cui aveva ricevuto indirettamente le istruzioni e da cui lei stessa aveva tratto origine, e trasgredendo verso suo marito, che era stato creato prima di lei ed era stato investito dell'incarico di condurre, per mezzo di un tatto e di una sapienza oggi praticamente sconosciute, la famiglia umana. Infatti l'Apostolo Paolo, nella sua raffinata ma decisa retorica che mostra completa coerenza con il racconto della *Genesi* – ricordando che Paulo di Tarso essendo stato un fariseo aveva ricevuto un'istruzione paragonabile a quella di livello universitario di oggi - dichiara che «*non l'uomo deriva dalla donna, ma la donna dall'uomo; né l'uomo fu creato per la donna, ma la donna per l'uomo*».[cxxiv]

In maniera differente, e a mio avviso distorta, la Belli fa sembrare la scoperta dell'albero del tutto casuale tant'è che al suo cospetto la donna prende informazioni di prima mano dal serpente, come se Dio avesse lasciato la prima coppia umana in uno stato di totale abbandono e ignoranza. In aggiunta, come affermato in precedenza, se Eva non avesse ricevuto le debite istruzioni non potrebbe essere considerata alla stregua di un trasgressore. Per ultimo, ma non per questo meno importante, nella narrazione del romanzo il serpente, che in realtà è il Diavolo con altre sembianze, sembra dire la verità ad Eva mentre ciò è categoricamente smentito dalle Scritture, visto che Gesù stesso lo chiama, oltre che omicida, anche «*il padre della menzogna*»,[cxxv] riferendosi al primo essere ad aver mentito in assoluto. L'evidenza di ciò è data dal netto contrasto esposto nel libro della *Genesi*, dove al «positi-

[cxxiii] *ibid.*, p. 22

[cxxiv] *1 Cor.* 11.8,9, *La Bibbia: nuovissima versione riveduta dai testi originali*, Edizioni San Paolo, Milano, 1987, p. 1756.

[cxxv] *Gv.* 8:44, *ibid.*, p. 1654.

vamente morirai» espresso da Dio (2:17) si contrappone il «positivamente non morirete» del Diavolo (3:4).

Tutto ciò ovviamente non esime Adamo dalla sua responsabilità per aver mangiato a sua volta del frutto, ma al contrario, lo stesso viene ritenuto maggiormente responsabile vista la sua relazione diretta con Dio. I motivi che lo spingono a questa disastrosa scelta hanno radici profondamente psicologiche e, nella fattispecie, plausibili con l'ipotesi proposta ne *El infinito en la palma de la mano*: Adamo semplicemente aveva paura di restare solo e non voleva assolutamente perdere Eva. Tuttavia, aveva conosciuto sufficientemente il Creatore e la sua bontà per comprendere che Egli avrebbe trovato una soluzione sostenibile e sapiente che lo avrebbe reso contento, dal momento che lo amava e gliene aveva già dato ampia dimostrazione. Ciononostante Adamo commette il passo falso:

> *- Ahora come tú. - Le tendió el higo maduro. El hombre pensó que nunca lo había mirado así. Le imploraba que comiera. No quiso pensar. Ella era su carne y sus huesos. No le estaba dado dejarla sola. No quería quedarse solo. Mordió el fruto. Sintió el líquido dulce mojar su lengua, la carne suave enredarse en sus dientes. Cerró los ojos y el placer de la sensación lo ofuscó.*[cxxvi]

L'argomentazione successiva della Belli induce a pensare che il mangiare dall'albero della conoscenza del bene e del male avesse conferito loro la possibilità di godere dei piaceri derivanti dai rapporti sessuali tra un uomo e una donna. Ma ancora una volta devo dissentire dalla sua ipotesi. Intanto bisogna ricordare che alla prima coppia era stato dato il comando di moltiplicarsi e riempire la terra (*Gen.* 1:28), il che prevedeva implicitamente l'avere rapporti sessuali. In secondo luogo è difficile pensare che un Dio di amore (1 *Gv.* 4:8) che ama il genere umano (*Gv.* 3:16), avesse pensato di negare agli uomini i piaceri e i diletti derivanti dai rapporti sessuali da lui stesso creati, purché compiuti ovviamente nel giusto contesto del matrimonio; al contrario, la Bibbia incoraggia marito e moglie a non privarsene l'un l'altro (*1 Cor. 7:5*). In effetti, le Scritture abbondano di riferimenti al romanticismo, al desiderio e all'attrazione sessuale vissuti e visti nella giusta luce, come ad esempio «le sue proprie mammelle ti inebrino in ogni tempo. Sii di continuo in estasi per il suo amore» (Proverbi 5:19), oppure «*mi baci egli con i baci della sua bocca, poiché le tue espressioni*

[cxxvi] G. Belli, *El infinito en la palma de la mano*, cit., p. 44.

di tenerezza sono migliori del vino» (Cantico dei Cantici 1:2). D'altronde è il Creatore stesso che ci ha dotato di determinati desideri e pulsioni che, lungi dal divenire istinti incontrollati, possono fornire i giusti stimoli, psicologici, spirituali e fisici, dati dall'attrazione verso l'altro sesso.

Nonostante tutte queste incongruenze credo che il romanzo in questione adempia pienamente a ciò che è il dichiarato fine ultimo della scrittrice, ovvero lo sviluppo di una dimensione in cui la donna possa sentirsi libera di esprimere sé stessa da sé stessa e non per mano di altri: «*Una literatura donde la mujer es protagonista. Mi literatura es la visión del mundo desde la perspectiva de la mujer*»[cxxvii].

[cxxvii] id., *Interviews*, cit.

LA POESIA

2.1 L'EROTISMO E LA SENSUALITÀ FEMMINILE

> *«En mi poesía yo celebro el cuerpo femenino, todo el placer, el dolor y la maravilla de lo que es capaz»*

La poesia è stata la prima grande passione letteraria della Belli e, com'è risaputo, il primo amore non finisce mai ma continua ad albergare in una parte recondita del cuore. La scrittrice avverte questa differenza tra il vecchio e il nuovo, tra la poesia e la narrativa, e indica la prima come il mezzo che le risulta più congeniale, spontaneo ed efficace che le consente di esprimere sé stessa e i suoi sentimenti in modo diretto e genuino, «senza veli» per usare una metafora che si addica al tema dell'erotismo. Nonostante la sua opera poetica tenda a venire sottostimata in ragione del grande successo ottenuto dalle opere di narrativa, la Belli continua a considerarla il suo mezzo d'espressione per eccellenza: «*Todo eso dicho a través de la poesía, a través de los poemas míos que más me gustan, donde pienso que logré expresarme mejor*»:[i]

> *La novela se construye sobre una realidad exterior. Algo sucede. Se cuenta una historia. Uno tiene que ser malabarista y mantener todo ese mundo en la mente, los paisajes, los personajes. La poesía, en cambio, es una mirada al paisaje interior y tiene que dejarse ser. Yo dejo que el sentimiento salga a flote y después trato de eliminar todo aquello que no ayuda a que el poema quede redondo, a que viva como una célula dentro de su propia membrana. Lo difícil es lograr que, en el proceso, la espontaneidad no se pierda. Y a veces eso implica que hay que dejar que el poema sea. Yo soy poeta, no académica. Y lo que me interesa no es la perfección, sino la poesía. Por eso no sobretrabajo los poemas y creo que por eso son poemas accesibles, que cualquiera puede entender y gozar.*[ii]

In aggiunta, per la scrittrice nicaraguense, scrivere delle sue diverse passioni come l'amore verso gli uomini, la patria e l'impegno politico, non implica necessariamente operare una separazione tra di essi. Per la Belli l'amore è un tutt'uno che la persona esprime me-

[i] S. Friero, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida*, cit.
[ii] *ibidem*.

diante il suo stesso essere attraverso le azioni della sua esistenza e, nel suo caso, anche attraverso il nobile mezzo poetico:

> *Escribirle poesía a mi país, a mi gente, a la valentía y el genio con que se luchó y se sigue luchando, me sale de lo más profundo. Creo que tiene que ver con esa necesidad de integrar. No sé por qué tenemos esa manía de separar el alma del cuerpo, el amor del hombre del amor a la patria, la vida de la política. Vivir es para mí poder experimentar eso como un todo.*[iii]

Nondimeno, credo che a questo punto si renda necessaria una doppia precisazione sull'erotismo utile a definire ciò che veramente si intende con questo termine, sia per quanto riguarda il contesto ispano-americano sia per ciò che esso rappresenta per l'universo delle donne, qualcosa agli antipodi dalla concezione negativa di volgarità che il termine sembra aver assunto ai nostri giorni. Si tratta piuttosto di una concezione romantica del sesso visto e vissuto come un atto culminante all'interno di un più grande e importante ambito affettivo. A tale proposito viene in aiuto il chiarimento di Emanuela Valente, in occasione di un'intervista con l'autrice nicaraguense:

> *Erotica lo è davvero, Gioconda Belli. Erotica nel senso più spagnolo del termine, dove per erotismo si intende un languido abbraccio di sensi, un'accoglienza calda, senza pretese, un coinvolgimento che è quasi stordimento che profuma degli enormi fiori del Nicaragua. Erotismo, forza e saggezza: i caratteri tipici delle donne della sua terra.*[iv]

Gioconda Belli non ha mai dimenticato i saggi consigli ricevuti ai suoi esordi dagli autori più esperti di lei e ne ha fatto tesoro, accettandoli con umile riverenza e adattando il suo lavoro in conformità alle indicazioni ricevute, come riportato nel caso dell'incontro con gli scrittori nicaraguensi Carlos Alemán Ocampo e Francisco de Asís Fernández Arellano, Carlos y Chichi, dai quali ricevette gli opportuni suggerimenti per raffinare il suo stile poetico, come lei stessa ricorda ne *El autor y su obra*:

> *Cuando seas como nosotros todo lo que escribas va a ser perfecto, pero ahora tenés que trabajar, tenés que leer cada poema y pensar qué le falta, qué le sobra, porque el poema tiene que*

[iii] *ibidem*.
[iv] E. Valente, *Intervista a Gioconda Belli*, cit.

ser como un nacatamalito, tiene que estar bien apretadito, no puede faltarle, ni sobrarle nada.[v]

Era il 1970 e le sue poesie furono di lì a poco pubblicate su diverse riviste letterarie del suo paese in cui la Belli venne presentata come «*Una nueva voz en la poesía nicaragüense*».[vi] L'immediato consenso del pubblico la colse di sorpresa visto che, ricordando quei giorni, ammise di esserne rimasta «*fascinada pero no sabía cómo entender cuanto me sucedía*».[vii] Tuttavia, ciò che la soprese maggiormente fu l'effetto di scandalo che le sue poesie ad alto contenuto erotico ebbero sulla parte della critica marcatamente moralista, nonostante la loro pubblicazione coincidesse con la «liberazione della donna» dettata del movimento femminista degli anni Settanta. Temi come la mestruazione («*Tengo la "enfermedad" de las mujeres. Mis hormonas están alborotadas*»[viii]), la menopausa o il desiderio della donna di esplorare il corpo maschile risultavano indigesti a quella frangia di pubblico ancorato all'»ordine» del sistema patriarcale, «*los Sumos Sacerdotes de la decencia*».[ix] Dal loro punto di vista non solo quella donna non taceva ma «se atrevía» a parlare di argomenti proibiti:

¡Calla, mujer! - me ordenan -
No nos aburras más con tu lujuria
Vete a la habitación
Desnúdate
Haz lo que quieras
Pero calla
No lo pregones a los cuatro vientos.[x]

Forse una tale sentimento di indignazione potrebbe essere risultato comprensibile a quei tempi, nei movimentati Anni Settanta segnati tanto da movimenti rivoluzionari che da corrispondenti risposte reazionarie, ma ciò che più sorprende è che tale senso di indi-

[v] G. Belli, *El autor y su obra*, cit., p.7.
[vi] *ibidem*.
[vii] *ibidem*.
[viii] id., «Menstruación», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 66.
[ix] id., «Mujer irredenta», *ibid*., p. 69.
[x] *ibid*., p. 68.

gnazione permanga fino ai nostri giorni, come fa notare la stessa artista che attribuisce la ragione di tale trattamento al semplice fatto di essere una donna:

> *Es casi increíble que, a estas alturas, todavía siga siendo noticia que una mujer escriba poesía erótica. Las cartas a Nora Barnacle de James Joyce son no sólo eróticas, sino pornográficas, escatológicas, pero nadie le ensarta a él un rotulito por eso. Yo, en cambio, ando con mi rotulito a cuestas. No me importa. A mucha honra lo cargo porque además creo que el erotismo femenino es integrador, no separa el alma del cuerpo, y creo además que es el eje del poder de la mujer, el núcleo creador de vida. La sexualidad, la sensualidad son hermosísimas y las mujeres las vivimos desde un cuerpo que constantemente nos recuerda que somos seres físicos, no sólo espirituales. Y eso se nos ha tratado de negar. Se nos ha tratado de culpabilizar por nuestra belleza, por nuestro erotismo.*[xi]

Quelle prime poesie, che nacquero spontaneamente dalla parte più intima della scrittrice, inizialmente non avevano l'obiettivo di creare scandalo e scompiglio. Tuttavia, dopo essere stata etichettata come autrice erotica e sovversiva, la Belli continuò a cavalcare l'onda di tale generalizzata opinione che non ebbe altro effetto che quello di incentivarla ad andare proprio in quella direzione: «*Inicialmente lo hice por un simple impulso poético. El escándalo que causó lo que escribí me hizo caer en la cuenta de lo subversivo que era que una mujer se asumiera como sujeto y no objeto sexual. Después lo seguí haciendo con más conciencia y desafío*».[xii]

Nel 1972 compare la sua prima raccolta poetica, *Sobre la grama*, che riceve il premio della poesia dall'Università Nazionale del Nicaragua, un riconoscimento che legittima in modo ufficiale la qualità delle sue poesie. L'opera, che ha avuto recentemente un riedizione presentata al XXXIII Festival della Poesia di Barcellona, è un inno alla felicità e all'orgoglio di essere donna, come dimostra la famosissima poesia *Y Dios me hizo mujer*, che conclude la raccolta:

> *Todo lo que creó suavemente*
> *a martillazos de soplidos*

[xi] S. Friera, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida*, cit.

[xii] Claudia Salazar, *Libertad de expresión: entrevista a Gioconda Belli* (27/07/2015), Empresa Editorial El Comercio, Lima, <*elcomercio.pe/eldominical/actualidad/libertad-expresion-entrevista-gioconda-belli-386001*>, 13/06/2017, 16:42.

y taladrazos de amor,
las mil y una cosas que me hacen mujer todos los días
por las que me levanto orgullosa
todas las mañanas
y bendigo mi sexo.[xiii]

Negli stessi anni la Belli aderisce al sandinismo, il movimento rivoluzionario nicaraguense che lotta per liberare il paese dalla dinastia dei Somoza, una dittatura che dominava il paese dal 1937. Si tratta di una scelta molto forte che condizionerà tanto la vita della scrittrice quanto la sua opera. Nel 1978 pubblica *Línea de fuego*, una raccolta poetica che ottiene il premio Casa de las Américas, uno tra i riconoscimenti letterari più prestigiosi dell'intera America Latina. Questa seconda raccolta poetica si incentra sulla caotica lotta politico-militare di quegli anni unita a un'imprescindibile tendenza alla sensualità, come afferma la stessa autrice nel suo romanzo autobiografico, *El país bajo de mi piel*: «*Mis poemas eran, pues, una mezcla – a ratos caótica – de erotismo y patriotismo, que reflejaban las vivencias de mi vida cotidiana*»[xiv]. Altresì non mancano le poesie di puro erotismo dense della sensualità che aveva caratterizzato le sue prime creazioni, come per esempio avviene con il verso «*quiero morder tu carne salada y fuerte*»[xv] in *Recorriéndote*:

Irte besando, mordiendo,
hasta llegar allí
a ese lugarcito
- apretado y secreto -
que se alegra ante mi presencia
que se adelanta a recibirme
y viene a mí
en toda su dureza de macho enardecido.[xvi]

La raccolta può essere considerata, in ragione dell'impegno politico assunto e il particolare periodo dell'esilio forzato dal 1976 al 1978, un insieme di «*poemas revolucionarios en don-*

[xiii] G. Belli, *El ojo de la mujer*, cit., p. 39.
[xiv] *ibid.*, p. 238.
[xv] *ibid.*, p. 126.
[xvi] *ibidem*.

de Nicaragua es protagonista, sirven de libertad de expresión a la vez que de protesta»[xvii]. Nelle stesse composizioni affiorano i dubbi e le incertezze che accompagnano tutte le scelte determinanti della vita dell'individuo una volta chiamato a fare delle scelte senza ritorno, a scegliere tra lo spendersi generosamente nell'incertezza dell'amore o a rimanere prudentemente barricato in sé stesso, tra il compromettersi in una pericolosa rivoluzione libertaria o l'occultarsi nel più completo anonimato, tra lo scendere nella trincea, «*la línea de fuego*», o il rimanere più saggiamente nelle retrovie. Un bivio dunque, uno di quei «*senderos que se bifurcan*» presenti nei labirintici racconti di Borges, un alto punto di riferimento della letteratura ispano-americana. È la consapevolezza di trovarsi di fronte a una scelta definitiva che non lascerà spazio a ulteriori ripensamenti, una condizione che la Belli appropriatamente descrive nel poema *La eterna pregunta*:

La eterna pregunta de la identidad:
ser o no ser.
Dejarse ir,
o quedarse en esta orilla,
en la seguridad,
o ir allá donde el paisaje se adivina frondoso,
se percibe
y casi nos parece oler las flores del otro lado
y nos vamos embriagando del olor presentido
que nos va penetrando[xviii].

L'esilio in Costarica, l'essere costretta a vivere separata dall'amata patria, oltretutto senza la certezza di poterne un giorno fare ritorno, è motivo di grande angustia per la Belli che perde per un po' il suo impulso creativo («*el exilio afectó mi sentido poético*»[xix]):

El poema «Vestidos de dinamita», incluido en Línea de Fuego (1974/1978) y escrito en el preludio a la revolución sandinista, es un ejemplo del eco de su voz que, irrumpiendo descontenida desde su habitación en un país en el exilio, en momentos en que Nicaragua vive una crisis histórica (que habría de culminar con el levantamiento sandinista), se eleva para exclamar, a

[xvii] Hannia García Benítez, *Libros de Gioconda Belli*, <*giocondabelli.weebly.com/libros.html*>, 14/06/2017, 10:34.
[xviii] G. Belli, «La eterna pregunta», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 84.
[xix] id., *El País bajo de mi piel*, cit., p. 238.

través de la palabra escrita, su emotividad, su necesidad de intervenir - desde el aliento por la libertad - de una radical manera en los asuntos sociales de su pueblo.[xx]

Nonostante questo periodo di crisi creativa evidentemente legato a uno stato di sconforto a livello personale, in seguito l'autrice è capace di reagire e riprende a comporre le sue straordinarie poesie. Uno sforzo che precede e preannuncia l'eroica vittoria sul campo da parte del sandinismo, un slancio che descrive nella poesia *Vencer las trampas*:

Volvés a sentir el calorcito en la yema de los dedos,
la cosquilla de escribir en el estómago y sos de nuevo
poeta, mujer, pájara. Estas otra vez fértil y tierrosa
llenas de fuego líquido las venas que creías apagadas
como ríos mansos.
Te alegrás en el júbilo de tu despertar con trinos y malinches.
En el fondo es como sentir que volviste a nacer, a pesar de
todas las trampas de la mediocridad y del exilio.[xxi]

Il progetto sandinista di libertà viene celebrato dalle poesie di questa raccolta, nella profetica premonizione e la viva speranza che la dittatura somozista verrà infine sconfitta: «*El poema "Seremos nuevos" anuncia claramente el proyecto de cambio social, del que participó además Gioconda Belli en los primeros años de la Revolución sandinista*»:[xxii]

Seremos nuevos, amor,
limpiaremos con sangre lo antiguo y depravado,
los vicios, las tendencias,
los asquitos pequeño burgueses
nuevos, amor, ¿te das cuenta?
Nuevecitos.
Con lunas y soles de constelaciones recién nacidas,
con el pelo lavado y la sangre lavada
y el silencio lavado.

[xx] Lourdes Espinoza, *Gioconda Belli, una sola voz una sola identidad*, Lecturas Hispanicas 2000, <*barricadaletrahispanic.blogspot.it/2011/10/gioconda-belli.html*», 14/06/17, 15:07.

[xxi] G. Belli, «Vencer la trampas», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 116.

[xxii] Gabrielle Croguennec-Massol, *Mujer comprometida, mujer guerrillera en Línea de fuego de Gioconda Belli*, Université Toulouse 1 Capitole, <*www.revuemiroirs.fr/links/femmes/volume1/article3.pdf*>, Tolouse, 2016, p. 36.

Seremos nuevos, amor,
con ese olor a limpio de la ropa tendida
y ese enorme reto de lanzar la libertad al aire
como una bandada de pájaros.[xxiii]

Nel momento culminante del trionfo rivoluzionario la Belli dedica una poesia che possa segnare in modo indelebile quel momento storico. Si tratta del poema *Patria libre: 19 de julio 1979,* inserita nella successiva raccolta *Truenos y arcoíris* pubblicata nel 1982 che celebra, oltre che «*las banderas rojinegras*»[xxiv] della fede sandinista, anche i ricordo dei caduti in battaglia e il definitivo rientro della poetessa nella sua Managua:

Yo siento que tengo que gozarme y regocijarme
como lo hubieran hecho mis hermanos dormidos,
gozarme con este triunfo tan de ellos,
tan hijo de su carne y de su sangre
y en miedo del bullicio de este día tan azul,
montada en el camión,
pasando entre las calles, en medio de las caras hermosas
de mi gente,
quisiera que me nacieron brazos para abrazarlos a todos
y decirle a todos que los quiero
que la sangre nos ha hermandado con su vínculo doloroso,
que estamos juntos para aprender a hablar de nuevo,
a caminar de nuevo.[xxv]

Forse fu a motivo di quell'impegno totale anima e corpo senza riserve che, con il naufragio dell'ideale sandinista negli anni Novanta, la Belli si sentì tradita, come potrebbe esserlo un donna quando viene tradita dall'uomo che ama sinceramente. L'amore si trasforma in un sentimento di repulsione la cui forza è direttamente proporzionale alla profondità dei sentimenti provati in precedenza.

Infine ritengo sia doveroso accennare all'eccezionale capacità autoironica della scrittrice che dimostra sia di sapersi prendere gioco di sé stessa come di accettarsi ed amarsi per

[xxiii] *ibidem*.
[xxiv] G. Belli, «Patria libre: 19 de julio 1979», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 155.
[xxv] *ibid.*, p. 156.

quella che è. Questa sua particolare caratteristica viene messa in bella evidenza nella poesia *De noche la esposa aclara*, in cui giocosamente si paragona all'attrice americana Cindy Crawford, con i pro e i contro che derivano dal confronto:

> *En un poema de tono zumbón en el que declara que «no tiene las piernas de la Cindy Crawford», admite que su cara, por costumbre, ha terminado por gustarle; que su boca es respetable, «después de todo sensual», y que el conjunto se salva con la ayuda de ese pelo frondoso. Habría que agregar que preserva una chispa de jovencita indomable en sus ojos, siempre expectantes y atentos a la respiración del mundo.*[xxvi]

Per concludere, vorrei portare l'attenzione su altri due fattori fondamentali della personalità dell'autrice nicaraguense, ovvero la speranza e l'ottimismo. Sono senza dubbio queste le qualità che le hanno permesso di continuare ad avere un atteggiamento positivo nei confronti della vita anche nei periodi più bui a cui tutti, presto o tardi, siamo invariabilmente soggetti:

Su optimismo no es una mera expresión de deseos y tal vez por eso recorre la obra como una savia nueva, como un original y constante renacimiento, gracias al cual puede – para decirlo con sus propias palabras– armar la vida, conjurar el futuro, construir la esperanza.[xxvii]

In una poesia che ha scritto e pubblicato nel gennaio 2017, quindi in concomitanza con la mia presenza in Nicaragua, la poetessa forte dell'esperienza dei suoi anni mette opportunamente in guardia rispetto alle insidie proprie del nostro tempo fatte di effimere relazioni digitali, quel *«"me gusta" - iluso placer del pobre cerebro abotagado-»*[xxviii], che hanno l'effetto di sottrarre il tempo che, dopotutto, rimane la cosa più preziosa di cui disponiamo (No habrá jamás otra mañana con la fecha precisa de ÉSTA[xxix]). Un pericolo reale dei nostri giorni che la scrittrice si ripromette di rifuggire come indica nella parte finale del suo ben augurante *Primer Poema de 2017 deseándoles Feliz Año*:

[xxvi] S. Friera, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida*, cit.

[xxvii] G. Belli, *Poemas y otros escritos*, cit., p. 3.

[xxviii] id., *Primer Poema de 2017 deseándoles Feliz Año* (07/01/2017), giocondabelli.org, <*www.giocondabelli.org/primer-poema-de-2017-deseandoles-feliz-ano*>, 24/06/2017, 15:52.

[xxix] *ibidem*.

Revisaré la biblioteca, la fonoteca, la videoteca de mi mente, sus secretos y
proyectos. Dosificaré las redes, las aplicaciones, el celular
Retornaré al silencio, las sombras de la cueva,
a la densidad de la sangre
al subterráneo con los baúles incitantes
Me esconderé con el tiempo
Le peinaré las canas
Los aspiraré como perfume
Lo mimaré para que no se disipe
para gozarlo y desdoblarle cada pliegue
para gozarme y retornar al asombro
al íntimo espacio donde quietos flotan
planetas sin explorar,
constelaciones. [xxx]

2.2 Il controverso rapporto madre figlia

> *«El primer agradecimiento es a mi madre, Gloria Pereira. Desde niña, ella me hizo sentirme orgullosa de ser mujer. Gracias a ella, nunca sentí mi sexo como una desventaja; gracias a ella lo bendije desde que tuve conciencia de ser lo que soy»*[xxxi]

Il tema della relazione filiale emerge con forza dalle opere di Gioconda Belli, ricorrendo tanto nella poesia come nella narrativa. L'autrice parla del suo doppio ruolo di figlia e di madre, avendo concepito le sue prime due figlie quando era ancora molto giovane, rispettivamente all'età di 21 e 24 anni. Anche se il rapporto paterno appare qualcosa di molto importante è il rapporto materno quello che presenta dei risvolti del tutto particolari dal momento che, dall'atto del concepimento al parto, la madre coltiva un legame unico, profondo e intimo con il feto che diverrà infine una vera e propria creatura autonoma che si distaccherà dal suo corpo. A questo proposito si potrebbero citare gli innumerevoli studi

[xxx] *ibidem*.
[xxxi] id., *El país de las mujeres*, cit., p. 277.

che attestano quanto il legame del bambino o della bambina con la madre sia fondamentale per la sua crescita fin da prima dei suoi primi anni di vita:

> *The mother-daughter relationship is one of the most intricate relationships between two people, and during adolescence it can be complex and multifaceted. There are several theories and viewpoints relating to the mother-daughter relationship that affect the development of adolescent girls' body image. Psychoanalysts have maintained that a daughter's greatest object of love is her mother; every stage of a girl's development is influenced by her attachment to her mother.*[xxxii]

La ricerca della madre nelle opere della Belli sembra essere un fattore costante. Ciò avviene, ad esempio, nel romanzo *Sofía de los presagios* in cui la protagonista, la piccola Sofía per l'appunto, viene smarrita dai genitori durante una lite e la bambina si ritroverà completamente sola non riuscendosi a spiegare l'abbandono da parte dei genitori ma soprattutto quello della madre. Per questo cresce «*con la identidad extraviada*»[xxxiii] e «*la rebeldía y el desasosiego de Sofía se debían a la ausencia de la madre verdadera, al rencor que le recorría el cuerpo al pensar en que había sido abandonada*»[xxxiv]. «*La búsqueda de la madre*» è anche uno dei temi di *Waslala*. Melisandra, la protagonista, si mette in viaggio alla ricerca della città di Waslala, il luogo dell'utopia fondato dai poeti in cui pensa di ritrovare i suoi genitori partiti molti anni prima alla ricerca di quel luogo mitico:

> *Él supo qua ya nada podría detenerla: emprendería el viaje que, secretamente, preparaba todos los años, cuya obsesión que la perseguía desde niña y la hacía escapar la vigilancia de su abuela y esconderse en el bosque de caucho hasta que Joaquín la encontraba y la llevaba a la casa pataleando, furiosa, gritando que quería saber dónde estaban sus padres, que se iría a Waslala a buscarlos, que era a ella a quien le correspondía llegar al lugar mágico en cuya búsqueda su padre y su madre desaparecieran.*[xxxv]

[xxxii] Ofra Walter, Vered Shenaar-Golan, *Mother-Daughter Relationship and Daughter's Body Image* (13/05/2015), Tel-Hai Academic College, Kiryat Shmona, Israel, <*file.scirp.org/pdf/Health_20150513113354 50.pdf*>, 15/06/2017, 5:19.

[xxxiii] G. Belli, *Sofía de los presagios*, Editorial Planeta Mexicana, Ciudad de México, 2015, p. 20.

[xxxiv] Ruth Cubillo Paniagua, «Las representaciones del cuerpo femenino en *Sofía de los presagios* de Gioconda Belli, *Revista Reflexiones*, 82, 2002, p. 109, <*cdd.emakumeak.org/ficheros/0000/0061/las_representaciones.pdf*>.

[xxxv] G. Belli, *Waslala: Memorial del futuro*, cit., p. 37.

Melisandra infine incontra Waslala e anche sua madre. Sebbene in quel momento provi comprensibilmente una grande gioia e un senso di liberazione, i tanti anni trascorsi senza la sua presenza hanno lasciato il segno nella vita della giovane. Gli anni fondamentali per la crescita psicologica e morale della bambina e ragazza diventata donna sono ormai passati e il tempo non consente di tornare indietro:

> *Lo duro era comprobar, a estas alturas, que el hallazgo de su madre no resolvía nada. Para ella, su madre siempre estaría ausente. Los lazos no se podían remendar. No sentía resentimiento, ni reproche. Eran seres aparte desde que les cercenaran el cordón umbilical. Pero quería entenderla. Era necesario que la entendiera para quedar libre del dolor que la unía a ella.*[xxxvi]

Un altro aspetto interessante del rapporto madre e figlia messo in evidenza nelle opere della Belli riguarda la conflittualità che può crearsi tra questi due soggetti. Un esempio è dato da Lavinia e da Itzá, le due protagoniste de *La mujer habitada* che, agendo in modo anticonformista contro le regole delle società a cui appartengono, trasgrediscono il volere delle madri creando uno stato di sofferenza per questo distacco ideologico e affettivo. Ciò avviene per Itzá, la donna precolombiana che sceglie di seguire i guerrieri della sua tribù per combattere i conquistadores spagnoli invece di rimanere nel villaggio come le altre donne:

> *Me pregunto qué quedaría de nosotros, de mi madre a quien nunca más volví a ver después que me fui con Yarince. Nunca entendí que no podía simplemente quedarme en la casa. Jamás le perdonó a Citlalcoatl que me enseñara a usar el arco y la flecha.*[xxxvii]

Ma ciò avviene anche alla donna moderna, Lavinia, i cui genitori vogliono indirizzare verso un'esistenza comune fatta di regole e convenzioni generalmente accettate dalla comunità senza tener conto della sua volontà e personalità. Quando la ragazza decide di allontanarsi, di scegliere da sé stessa per la sua vita, si crea la rottura del rapporto con i genitori, soprattutto con la madre:

[xxxvi] *ibid.*, p. 320.
[xxxvii] id., *La mujer habitada*, cit., pp. 22-3.

La distancia de años apartados unos de otros se hizo patente cuando se convencieron de que no podrían disuadirla. Cambiaron la persuasión por la amenazas y finalmente la obligaron a empacar todas sus cosas «para que se fuera inmediatamente si tan convencida estaba». Mientras su padre buscaba evadir el conflicto, refugiado en su habitación, la madre de pie al lado de la puerta, empuñaba la espada del ángel exterminador y la expulsaba con ojos furiosos del paraíso terrenal. Así desaparecieron de su vida las refrigeradoras colmadas y los abundantes desayunos de domingo. Así fue que perdió los tardíos privilegios de hija única y el consuelo de los amores primarios. La invadió la nostalgia propia de la orfandad.[xxxviii]

Tali aspetti trovano ampio riscontro nella biografia della Belli. Infatti, lei stessa è stata una donna controcorrente che ha rifiutato di adeguarsi alle convenzioni sociali dominanti preferendo seguire il suo istinto e fare le sue scelte. Nel fare questo ha forse deluso in un primo tempo le aspettative dei genitori e di sua madre, artista anch'essa, ma alla fine dei conti si deve riconoscere che ogni essere umano ha il diritto e la responsabilità di indirizzare la propria vita a suo modo e non bisognerebbe per questo negargli il proprio amore e il proprio sostegno.

Il divenire madre o padre ha senz'altro l'effetto di aumentare l'empatia che la persona ha con i propri genitori in quanto diviene capace di capire e valutare maggiormente il loro punto di vista. In particolare, nella poesia della Belli, lo strumento d'elezione che le permette di trasmettere la sua interiorità senza filtri, si trovano le indicazioni più accentuate tanto del suo rapporto con la madre che con le figlie. Una poesia emblematica sotto questo aspetto è *No me arrepiento de nada*, il cui titolo già di per sé indica lo spirito ribelle della scrittrice. Una donna che riconosce quale sarebbe stata la volontà di sua madre per lei ma non per questo decide di non essere più sé stessa e di vivere una vita che non sarebbe stata la sua:

Desde la mujer que soy,
a veces me da por contemplar
aquellas que pude haber sido;
las mujeres primorosas,
hacendosas, buenas esposas,
dechado de virtudes,

[xxxviii] *ibid.*, p. 51.

que deseara mi madre.[xxxix]

Talvolta, quando si sente accusata dalla società, vorrebbe accettare il compromesso e riappacificarsi con quelle persone che sicuramente la amano e che vorrebbero «il meglio per lei». Ma sarebbe solo un gioco di finzione, un inganno che non ricambierebbe l'amore e il rispetto che meritano:

Estas mujeres, sin embargo,
me miran desde el interior de los espejos,
levantan su dedo acusador
y, a veces, cedo a sus miradas de reproche
y quiero ganarme la aceptación universal,
ser la «niña buena», la «mujer decente»
la Gioconda irreprochable.
Sacarme diez en conducta
con el partido, el estado, las amistades,
mi familia, mis hijos y todos los demás seres
que abundantes pueblan este mundo nuestro.[xl]

Ma è solo un sentimento temporaneo. Ben presto si riprende e la Belli torna a fare quello che meglio le riesce: essere sé stessa, «siendo auténtica con una misma»[xli]. Nonostante quella parte di donne buone e sagge continui a condannarla ritenendola uno spirito sovversivo:

Impertérritas niñas buenas me circundan
y danzan sus canciones infantiles contra mí
contra esta mujer
hecha y derecha,
plena.
Esta mujer de pechos en pecho
y caderas anchas

[xxxix] id., «No me arrepiento de nada», *Escándalo de miel*, Editorial Seix Barral, Barcelona, 2011, p. 140.

[xl] *ibid.*, pp. 140-1.

[xli] Irene Dalmases, *Hay que cambiar la relación desigual entre hombres y mujeres* (20/05/2017), La Vanguardia Ediciones, <*www.lavanguardia.com/vida/20170520/422756081059/gioconda-bellihay-que-cambiar-la-relacion-desigual-entre-hombres-y-mujeres.html*>, 15/06/2017, 13:39.

que, por mi madre y contra ella,
me gusta ser.[xlii]

Di tutt'altro tenore sono le poesie dedicate ai figli da cui emerge il grande sentimento materno della scrittrice. Viene messo bene in evidenza come la madre coltiva una relazione con il nascituro ben prima della sua nascita, fattore comprovato dalla stragrande maggioranza delle ricerche scientifiche. Poesie come *Feto*, *Dando el pecho* o *La muchachita* descrivono in modo davvero straordinario l'ancestrale sentimento che lega una madre ai suoi propri figli:

Al cogerla tengo que tener mucho cuidado.
Es como tratar de cargar un montoncito de agua
sin que se derrame.
Me siento en la mecedora,
la acuno,
y al primer quejido,
empiezo a dar leche como una vaca tranquila.
Ella vuelve a ser mía,
pegadita a mi,
dependiendo de mi,
como cuando sólo yo la conocía
y vivía en mi vientre.[xliii]

Da qui il fine ultimo di madre, quello di lasciare un ricordo e un valido esempio per le sue figlie affinché possano avvalersene nei difficili giorni futuri che le attendono, come descritto in una delle ultime raccolte poetiche della Belli, *En la avanzada juventud*, percorsa da un senso di appagamento ma anche dalla ricerca di un resoconto della propria esistenza:

La madre de mis hijas
empecinada en vivir la vida
que valiera la pena
para que ellas al menos dijeran
«Esto, aquello, permanece.

[xlii] G. Belli, «No me arrepiento de nada», in *Escándalo de miel*, cit., p. 140.
[xliii] id., «Dando el pecho», in *Antología personal*, Visor Libros, Madrid, 2010, p. 54.

No en vano la extrañamos».[xliv]

Il giusto riconoscimento per una madre di tre figlie e un figlio oggi divenuta nonna di cinque nipoti che, fin dagli inizi della sua straordinaria carriera, ha dedicato opere poetiche che sono autentiche odi al meraviglioso dono della maternità.

2.3 L'UOMO VISTO ATTRAVERSO GLI OCCHI DELLA DONNA

> *«Dios te hizo hombre para mí. Te admiro desde lo más profundo de mi subconsciente, con una admiración extraña y desbordada que tiene un dobladillo de ternura»*[xlv]

Nel corso dell'intervista avuta qualche mese fa con Gioconda Belli mi disse che vedeva l'uomo odierno un po' «apretado». Personalmente ho inteso che questa sua considerazione e l'uso del particolare aggettivo, che ha il senso di «stretto» o «costretto», si riferisse al senso che la figura maschile di oggi si ritrova prigioniera dei suoi stessi millenari schemi patriarcali che ha sostenuto e promosso da sempre. In effetti, l'uomo non riesce a distaccarsi da quell'idea di imperturbabile e indiscussa forza che, essendo un comune essere umano «a scadenza», può facilmente venire meno. In considerazione di ciò si può ragionevolmente presumere che l'idea che ha proposto di sé stesso, nella cui veridicità egli stesso confidava, in realtà sia falsa. Si rende necessario quindi un completo ripensamento dell'identità dell'uomo, del suo ruolo nel mondo e, di conseguenza, del suo rapporto con le donne. Ciò è proprio ciò che la Belli, nella sua lungimiranza, auspica:

> *Ya estamos atravesando un período de transición ahora en que, igualito que la mujer tiene que encontrar su identidad por sí misma, el hombre también tiene que encontrar una identidad que no sea machista, que no sea patriarcal, que sea igualitaria. Ese es el reto que tenemos hombres y mujeres, creo que sin perder de vista que hay diferencias físicas, biológicas, emotivas o sea, que es muy lindo. Es muy lindo que seamos diferentes, ¡viva la diferencia! como dicen los*

[xliv] id., «La madre de mis hijas», in *En la avanzada joventud*, Visor Libros, Madrid, 2013, p. 24.
[xlv] id., «De la mujer al hombre», in *Poemas y otros escritos*, cit., p. 5.

franceses. Pero la diferencia no quiere decir que no podamos ser iguales y respetarnos como dos seres de igual estatura, iguales derechos y responsabilidades.[xlvi]

L'autrice non vede un futuro della donna lontana l'uomo o in un perenne stato di conflittualità ma piuttosto crede in una crescita equivalente che abbia come fine la reciproca comprensione e rispetto:

¿Cómo decirte hombre
que no te necesito?
No puedo cantar a la liberación femenina
si no te canto
y te invito a descubrir liberaciones conmigo.[xlvii]

In effetti, l'uomo e la donna possono far molto per aiutarsi l'un l'altro a crescere affinché le differenze non diventino motivo di contrasto ma bensì di accettazione:

Te siento, mi compañero, hermoso
juntos somos completos
y nos miramos con orgullo
conociendo nuestras diferencias
sabiéndonos mujer y hombre
y apreciando la disimilitud
de nuestros cuerpos.[xlviii]

Si tratta di una donna capace di indicare all'uomo la rotta da seguire per raggiungere quell'ambizioso obiettivo comune, come avviene ad esempio in *Reglas del juego para los hombres que quieren amar a mujeres*, un autentico decalogo di istruzioni fornite all'uomo per meritare e tenere al proprio fianco la donna che ama:

El amor de mi hombre
no querrá rotularme o etiquetarme,
me dará aire, espacio,
alimento para crecer y ser mejor,
como una Revolución

[xlvi] *Intervista a Gioconda Belli*, nel presente volume.
[xlvii] G. Belli, «Nueva tesis feminista», in *Poemas y otros escritos*, cit., p. 51.
[xlviii] id., «De la mujer al hombre», in *Poemas y otros escritos*, cit., p. 5.

que hace de cada día
el comienzo de una nueva victoria.[xlix]

Per tale «*hombre que se sabe hombre*»,[l] qualcuno che la tratta con vero rispetto e amore, la donna realizza la sua essenza femminile divenendo capace di accettare le lacune della controparte maschile e di guardare oltre:

La pareja humana
es el principio inevitable de la vida,
que por eso no quiero jamás liberarme del hombre;
lo amo
con todas sus debilidades
y me gusta compartir con su terquedad
todo este ancho mundo
donde ambos nos somos imprescindibles.[li]

Tuttavia, per diretta ammissione dell'autrice in una recente intervista, c'è ancora molto lavoro davanti prima di raggiungere quel punto di equilibrio e quindi continua senza tregua la sua rivoluzione atta a sconquassare il sistema patriarcale e tutti i pregiudizi che questi porta con sé:

La revolución que hay que plantear como mujeres es que cambie la relación desigual que existe con respecto a los hombres, porque eso significaría una sociedad diferente, supondría modificar la manera como funciona el mundo laboral, sería un cambio de actitudes en el cuidado de las personas.[lii]

Difatti, riconosce allo stesso tempo che l'aver accudito i figli in completa solitudine, senza l'aiuto «non previsto» dell'uomo in una società maschilista come la sua, è stato penalizzante e quindi si batte sotto questo aspetto per una ripartizione più equa dei doveri e

[xlix] id., «Reglas del juego para los hombres que quieren amar a mujeres», *ibid.*, p. 16.
[l] id., «Nueva tesis feminista», *ibid.*, p. 51.
[li] *ibidem*.
[lii] I. Dalmases, *Hay que cambiar la relación desigual entre hombres y mujeres*, cit..

delle responsabilità tra uomo e donna, sia in casa che fuori, perché «*que cada ciudadano fuera un cuidador*»:[liii]

> *Entiende Gioconda Belli que la maternidad le ha costado a la mujer «la marginación, la falta de reconocimiento en la sociedad, la falta de capacidad para desarrollar todo su potencial», y añade que «nos han dividido en cuanto a nuestra capacidad. Nos han sublimado la capacidad de ser madres porque eso también era una manera de que recayera en nosotras solas todo ese trabajo».*[liv]

Sorprendentemente l'artista attribuisce parte della responsabilità di questa diseguaglianza alle donne stesse, alla loro inclinazione per il romanticismo e la generosità di cui gli uomini hanno approfittato. Per esempio, la Belli riconosce che le donne non avrebbero dovuto, dopo la rivoluzione sandinista a cui diedero un fondamentale contributo, lasciare tutto nelle mani degli uomini che prontamente presero il potere. Descrive quella particolare situazione e i relativi «peccati della giovinezza» dovuti all'ingenuità con le seguenti parole:

> *Looking back I don't think we women fought for power the way the men did. It wasn't something I was aware of then, not in those terms. Maybe I was too romantic: «Let the men have the glory», I said. And we paid for that romanticism because where were the women all of a sudden? In the new government we had Lea Guido, the first minister of social welfare. And that was pretty much of it. What I'm saying is that we didn't analyze the discrimination at the time. We felt we had gotten what we wanted, by being allowed to fight. And you have to remember, everything was very chaotic, very intense. But in retrospect it's quite clear; the moment victory became a possibility that's when we women who had been active participants in the struggle began to be forced out, to lose power, to be marginalized. We'd been on the front line, and then we weren't.* [lv]

È quindi con una rinnovata consapevolezza che Gioconda Belli e le donne affrontano il nuovo millennio e il nuovo secolo ormai inoltrato. Molto dipende da loro stesse, dalla capacità di imparare dal passato, dal continuare ad agire in modo omogeneo e coerente, per

[liii] *ibidem*.
[liv] *ibidem*.
[lv] Margaret Randall, *Sandino's Daughters Revisited: Feminism in Nicaragua*, Rutgers University Press, New Brunswick New Jersey, 1994, p. 176.

rivendicare il ruolo delle donne e trovare il loro spazio all'interno di questo mondo. È necessaria un'unità di intenti che è venuta meno varie volte, perfino recentemente quando una consistente parte dell'elettorato americano femminile ha scelto un uomo come presidente piuttosto che dare la sua fiducia a una donna. È necessario uno slancio e uno sforzo condiviso, come la Belli indica con la sua inconfondibile impronta poetica:

> *Conoscete la teoria del caos, il cosiddetto «effetto farfalla»? Dice che un battito d'ali di farfalla può scatenare un uragano dall'altra parte del mondo. Ecco, questo è ciò che penso: non è necessaria l'eruzione, può bastare un battito d'ali. Ma queste ali bisogna batterle!*

GIOCONDA BELLI, UNA DONNA TRA LE DONNE

INTERVISTA A CURA DI CLAUDIO PRENCIS

Nel mio lungo viaggio da San Francisco a Buenos Aires all'inizio del 2017 - ho attraversato verticalmente l'intero continente americano in ottanta giorni - ebbi un'esperienza straordinaria in Nicaragua: l'opportunità di intervistare Gioconda Belli. Come studente di letteratura spagnola e ispano-americana, immerso nella sconcertante peculiarità della letteratura appartenente al cosiddetto «realismo magico», termine usato e diffuso impropriamente dai traduttori europei, non potevo avere maggiore fortuna che parlare con una della più significative autrici dell'emisfero occidentale, le cui opere sono largamente conosciute e tradotte in tutto il mondo.

Già nel primo anno del corso magistrale avevo fatto una ricerca approfondita sull'opera più rappresentativa dell'autrice, *La donna abitata,* un romanzo in parte autobiografico, il cui tema fondamentale concerne l'amore nelle sue molteplici varianti: tra uomo e donna, genitori e figli, verso il prossimo, la terra e la vita con il suo intrinseco valore sacro. Già da allora mi fu chiaro il grande contributo che Gioconda Belli aveva dato tanto alla letteratura quanto alla causa femminile; tuttavia, comprovai anche la profonda differenza tra suo modo di porsi e le altre scrittrici storiche del femminismo. Nondimeno, pensai al fatto che la scrittrice aveva solo quindici anni quando, nel 1963, fu pubblicato il libro fondamentale del femminismo, *La mistica della femminilità*,[i] in cui Betty Friedan parlava, riferendosi al senso di inquietudine e insoddisfazione provato dalle donne americane, del «problema che non ha nome» (*The problem that has no name*). Appena dieci anni dopo la scrittrice nicaraguense pubblicava il suo primo libro di poesia.[ii] Quei decenni, tra gli Anni Sessanta e gli Ottanta, furono indubbiamente un tempo unico e indimenticabile ma, allo stesso tempo, duro e cruciale sia per il mondo che per le donne. In quei momenti Gioconda Belli già era impegnata a liberare il suo Paese dal dominio di una feroce dittatura - quasi riesco a vederla con i suoi lunghi capelli ricci e la divisa militare - e plausibilmente allo stesso tempo già tesseva le sue corde letterarie per connettersi in modo universale e armonioso con tutte le donne del mondo. Credo, in fondo, che la Belli sia riuscita nell'intento di spiegare e dare un nome all'anonimo problema introdotto dalla Friedan.

Quando Gioconda Belli accettò che la intervistassi telefonicamente, trovandosi lei a Managua e io a Somoto, mi resi conto della grande opportunità che mi veniva offerta e di

[i] Betty Friedan, *The Feminine Mistique*, W.W. Norton & Company Inc., New York, 1963.
[ii] G. Belli, *Sobre la grama*, La Otra Orilla, (1972) ed. 2011.

come alle volte i sogni e i desideri possano diventare realtà, a patto che uno continui a perseguirli e non si arrenda in anticipo. In quel preciso istante mi ripromisi che non avrei mai più lasciato qualcosa di intentato, anche se dovesse essere la cosa più incerta e improbabile. Ciò che mi sento di fare è ringraziare sentitamente Gioconda Belli per avermi dato il suo personale speciale benvenuto in Nicaragua, un paese realmente stupefacente e straordinario, ma soprattutto per le significative risposte che mi diede, agli antipodi da ciò che può essere considerato artificioso y convenzionale, come il lettore potrà chiaramente dedurre da sé stesso nelle pagine seguenti.

NICARAGUA, SOMOTO - MANAGUA, MARTEDÌ 31 GENNAIO 2017, ORE 11:00.

C'era il calore intenso dell'estate centroamericana quella mattina a Somoto, un luogo metà paese e metà città, dove tutti gli abitanti si conoscono e uno deve scambiare saluti frequentemente. Il luogo deve la sua fama alla vicinanza con un canyon, il canyon di Somoto per l'appunto, una lunga fenditura nelle meravigliose alture sparse all'intorno, come se fosse un coltello affilato affondato nel tenero burro. Prima che il canyon raggiungesse la sua fama, il posto era famoso per le sue leggendarie squisite «ciambelle di Somoto», una miscela di mais, ricotta, burro e latte che si scioglie in bocca lasciando un gradevole sapore. «Fare ciambelle a Somoto era come il tè in Inghilterra, una pratica centenaria, che distingueva la donna somoteña».

Quel martedì di gennaio mi affrettavo percorrendo le piccole vie del centro che, a prima vista, sono tutte uguali. La cittadina sembrava una scacchiera fatta di tanti piccoli riquadri bianchi e neri che sembrano essere in attesa della tua prossima mossa. Avevo un appuntamento importante e quindi già mi ero preparato: nella mia cartella custodivo almeno quindici domande per la scrittrice Gioconda Belli. Me la immaginavo tranquillamente seduta nel patio della sua casa, magari uno simile a quello di Lavinia, la protagonista del suo romanzo più celebre, mentre prendeva un tè e allo stesso tempo parlava con me. Ma avrebbe anche potuto essere seduta nel suo studio, la stessa stanza da cui provenivano quelle magiche poesie e i geniali racconti che avevano estasiato una quantità innumerevole di lettori. All'intorno vedevo tutti gli oggetti che le appartenevano ed erano divenuti parte indivisibile della sua storia: un'antica e vissuta divisa militare, le foto con Fidel, alcuni ricordi del suo arrivo a Managua il 19 luglio del 1979, le macchine da

scrivere ormai divenute oggetti da collezione. Mentre mi incamminavo cercavo di indovinare la ragione per cui non aveva potuto incontrarmi di persona, se realmente per il troppo lavoro di scrittrice che aveva a quel tempo (stava scrivendo un nuovo romanzo), o forse per la paura di incontrare quell'uomo italiano comparso dal nulla. Ad ogni modo tutti i miei dubbi scomparvero quando sentii quella voce calda, così cordiale e rassicurante...

Claudio Prencis: El trabajo del escritor es algo íntimo y personal que cada uno desarrolla de manera diferente. Sin embargo, ¿De dónde llega la inspiración y cuál es el proceso de producción de una novela?

Gioconda Belli: ¿De dónde llega la inspiración? Llega de diferentes maneras. Cuando escribí *La mujer habitada*, fue un sueño, que tardé muchísimo tiempo en concretarlo en una novela. Se fue concretando en un período de quince años y de repente un día... Yo sentía que aún no estaba madura para escribir una novela y fue durante todo ese tiempo que, poco a poco, fui desarrollando más mi oficio. Un día empecé hacer un ejercicio de escritura para describir el camino que seguía para ir a trabajar todos los días y cuando llevaba como cinco páginas me di cuenta que ya estaba escribiéndola. De allí para adelante fue un proceso largo. Escribí como doscientas páginas y al final no me gustaron. Se me complicó el argumento y tuve que volver a em-

Claudio Prencis: Il lavoro dello scrittore è qualcosa di intimo e personale che ognuno sviluppa in modo diverso. Nonostante ciò, da dove arriva l'ispirazione e qual è il processo di produzione di un romanzo?

Gioconda Belli: Da dove viene l'ispirazione? Arriva in modi differenti. Quando scrissi *La donna abitata* fu un sogno, che mi costò moltissimo tempo per farlo diventare un romanzo. Si materializzò in un periodo di quindici anni e d'improvviso un giorno... Io sentivo di non essere ancora matura per scrivere un romanzo e fu durante tutto questo tempo che, poco a poco, andai sviluppando maggiormente il mio ufficio. Un giorno iniziai a fare un esercizio di scrittura per descrivere il percorso che facevo per andare a lavorare tutti i giorni e, quando avevo scritto circa cinque pagine, mi resi conto che già stavo scrivendo la storia. Da lì in avanti fu un processo lungo. Scrissi circa duecento pagine ma non mi piacquero. L'argomento si complicò e dovetti quindi ricominciare. Questo è il processo.

pezar. Eso es el proceso. Es diferente para cada novela. Ese fue el proceso, digamos, para *La mujer habitada*. Después quería escribir una novela que no tuviera en absoluto nada que ver con la realidad, que yo pudiera sacarla totalmente de mi imaginación o sea que no tuviera nada relacionado con mi experiencia de vida. *La mujer habitada* tiene muchos elementos autobiográficos mientras *Sofía de los presagios,* mi segunda novela, es totalmente un cuento que yo inventé en mi imaginación. Entonces eso quería ver, si era capaz de hacer ficción total, algo que fuera invención y esa fue la particular inspiración de esa novela. Después escribí otra que se llama *Waslala* que me costó mucho, dado que tenía que ver con la utopía. En este caso fue empezar a imaginarme el futuro visto desde el tercer mundo, porque siempre te pintan el futuro visto desde el primer mundo. Yo quería ver, cómo se vería desde aquí ¿no?

C.P.: Por cierto la visión que el mundo suele adoptar es globalizada, propuesta por el primer mundo y sus potencial político-económico, pero hay que admitir que existe un mundo paralelo y también más numeroso. Se comprende que el proceso de producción de una novela y la dirección que toma, según las ideas que contiene, depen-

E' diverso per ogni romanzo. Quello fu il processo, diciamo, per *La donna abitata*. Dopo volli scrivere un romanzo che non avesse niente a che fare in assoluto con la realtà, che potessi trarlo totalmente dalla mia immaginazione, ovvero che non fosse relazionato con la mia esperienza di vita. *La donna abitata* ha molti elementi autobiografici mentre *Sofía dei presagi,* il mio secondo romanzo, è un racconto che inventai di sana pianta nella mia immaginazione. Quindi, quello era ciò che volevo vedere, se ero capace di fare fiction completa, qualcosa che fosse invenzione e quella fu la particolare ispirazione di quel romanzo. Poi ne scrissi un altro che si chiama *Waslala* che mi costò molto, dato che doveva aver a che fare con la utopia. In questo caso fu cominciare ad immaginarmi il futuro visto dal Terzo Mondo, perché sempre ti dipingono il futuro visto dal Primo Mondo. Io volevo vedere come si vedrebbe da qui, no?

C.P.: Senza dubbio la visione che il mondo tende ad adottare è globalizzata, quella proposta per il Primo Mondo a motivo del suo potenziale politico-economico, ma bisogna ammettere che esiste un mondo parallelo e anche più numeroso. Si comprende che il processo di produzione di un romanzo e la direzione che prende, in linea con le idee che contiene, dipende molto

de mucho de la localización geográfica, la herencia cultural y el nivel económico y social del autor. ¿Se puede justamente afirmar que no hay un proceso estándar para cada autor?

G.B.: No, no hay un proceso, lo único que es estándar es cómo se ejerce el oficio, que tampoco es estándar porque a veces cuesta mucho. Por ejemplo para escribir *Waslala* tardé seis años porque no me salía, mientras que para escribir *El infinito en la palma de la mano*, fueron nueve meses, y la última, *El intenso calor de la luna*, la escribí en dos años. Así es, los tiempos de escritura cambian aunque uno siempre está escribiendo en su cabeza, hasta cuando la novela lo posee. Yo con una idea escribo cincuenta páginas, si después de cincuenta páginas todavía quiero seguir y siento que voy adelante, que tengo una historia en la mano, continúo. A veces, llego a las cincuenta páginas y me doy cuenta que no puedo seguir y que no vale la pena.

C.P.: ¿Así que no hay un secreto para llegar a ser un buen escritor, lo único que es necesario es mucho trabajo y, claramente, la inspiración?

G.B.: Realmente pienso que ser escritor no es una cosa voluntaria. Creo que a uno

dalla localizzazione geografica, l'eredità culturale e il livello economico e sociale dell'autore. Si può quindi giustamente affermare che non c'è un processo standard per ogni autore?

G.B.: No, non c'è un processo, l'unica cosa standard è come si esercita il mestiere dello scrittore, che nemmeno è standard perché a volte richiede davvero molto. Per esempio, per scrivere *Waslala* ci vollero sei anni perché non mi veniva, mentre che per scrivere *L'infinito nel palmo della mano* furono nove mesi, e l'ultima, L'*intenso calore della luna*, la scrissi in due anni. Così avviene, i tempi di scrittura cambiano nonostante uno sempre sta scrivendo nella sua testa, fino a quando il romanzo lo possiede. Io con una idea scrivo cinquanta pagine, se dopo cinquanta pagine ancora voglio continuare e sento che posso andare avanti, che ho una storia in mano, continuo. A volte, giungo alle cinquanta pagine e mi rendo conto che non posso continuare e che non ne vale la pena.

C.P.: Cosicché non c'è un segreto per arrivare a essere un buon scrittore, è necessario unicamente il molto lavoro e, chiaramente, l'ispirazione?

G.B.: Realmente penso che essere scrittore non è una cosa volontaria. Credo che

lo sorprende el propio don de escribir. Uno se da cuenta que tiene ese don. Yo por lo menos, sentí un gran gozo de poderlo ejercer, un gran placer, una gran satisfacción. Poderte comunicar con la gente a partir de la belleza de algo artístico te da una enorme alegría. No sé si es algo que se pueda adquirir. Lo que he visto es que mucha gente que quiere escribir, puede aprender hacerlo muy correctamente pero, no sabe a veces de qué escribir, no tiene, no sé como llamarlo, ese impulso creativo que yo creo que es algo mágico.

C.P.: Usted ha escrito mucha poesía y varias novelas que han tenido éxito internacional pero, entre estas obras literarias, ¿cree que ya está su obra maestra y, en este caso, cuál es? ¿Quizás es *La mujer habitada* o aún tiene que llegar, en su idea actual?

G.B.: La verdad es que no me importa si escribo o no una obra maestra porque no voy a ser yo la va a juzgar. Yo creo que uno tiene el impulso de escribir cada vez mejor, y ahorita estoy escribiendo una novela que me está gustando cómo me está quedando. Pero, por ejemplo, para mí la mejor novela que yo he escrito fue *El infinito en la palma de la mano* porque pude conjugar la prosa

uno viene sorpreso dal proprio dono di scrivere. Uno si rende conto che possiede questo dono. Io per lo meno, sentii una grande gioia nel poterlo esercitare, un grande piacere, una grande soddisfazione. Poterti comunicare con la gente a partire dalla bellezza di qualcosa di artistico ti riempie di un'enorme allegria. Non so se è qualcosa che si possa acquisire. Ciò che ho visto è che molta gente che vuole scrivere, può imparare a farlo molto correttamente però, a volte non sa di cosa scrivere, non ha, non so come chiamarlo, quell'impulso creativo che io credo che sia qualcosa di magico.

C.P.: Lei ha scritto molta poesia e vari romanzi che hanno riscosso successo internazionale ma, tra queste opere letterarie, crede che già ci sia il suo capolavoro e, in questo caso, qual è? E' forse *La donna abitata* o uno che ancora deve arrivare, nella sua idea attuale?

G.B.: La verità è che non mi importa se scrivo o meno un capolavoro perché non sono io quella che deve giudicare. Io credo che uno ha l'impulso di scrivere sempre meglio, e adesso sto scrivendo un romanzo che mi piace per come sta venendo. Però, per esempio, secondo me il miglior romanzo che ho scritto è *L'infinito nel palmo della mano* perché sono riuscita a coniugare la

con la poesía. Y no ha sido precisamente la más exitosa en términos de ventas. Pero para mí, esa es como la novela más filosófica, la más bella en términos literarios.

C.P.: ¿Y quizás esa es también la novela que le tiene más cariño?

G.B.: No, le tengo cariño a todas mis novelas, porque son como hijas mías.

C.P.: A través de su biografía se entiende que, como todos los grandes escritores, ha leído muchísimo en su vida, empezando desde cuando era una niña, hasta autodefinirse «un ratón de biblioteca».[i] ¿Cuáles son los escritores que más han influido en su formación como escritora y entre ellos hay alguien que ocupa un lugar especial?

G.B.: Bueno mira, yo leí mucho de niña y soy hija de Julio Verne, de Walt Whitman, de Shakespeare que lo leí de pequeña; de Lope de Vega, de Julio Cortázar que fue de verdad importantísimo para mí, también de Faulkner y mi maestra más grande fue Virginia Woolf, o sea la que más admiro,

prosa con la poesia. E non è stato precisamente il romanzo che ha avuto più successo in termini di vendite. Ma per me quello è il romanzo più filosofico, il più bello sotto l'aspetto letterario.

C.P.: E magari è anche il romanzo a cui è più affezionata?

G.B.: No, ho affetto per tutti i miei romanzi, perché è come se fossero miei figli.

C.P.: Attraverso la sua biografia si comprende che, come tutti i grandi scrittori, ha letto moltissimo nella sua vita, incominciando da quando era una bambina, tanto da autodefinirsi un «topo da biblioteca».[ii] Quali sono gli scrittori che più hanno influito nella sua formazione come scrittrice e tra di loro c'è qualcuno che occupa un posto speciale?

G.B.: Beh guarda, io ho letto molto da bambina e sono figlia di Giulio Verne, di Walt Whitman, di Shakespeare che lessi fin da piccola; di Lope de Vega, di Julio Cortázar che fu davvero molto importante per me, come Faulkner e la mia maestra più grande che fu Virginia Woolf, ovvero quel-

[i] G. Belli, *El autor y su obra*, Ediciones Festival Internacional de Granada, Managua, 2011, cit., p. 4.

[ii] *ibidem*.

pues. Yo quisiera escribir como ella, como Virginia Woolf.

C.P.: ¿Y su relación con Rubén Darío?

G.B.: ¿Darío? A Darío lo admiro como el gran maestro que fue y el gran revolucionario de la lengua española en su tiempo, pero no, no me siento hija de Rubén Darío la verdad.

C.P.: Se ha escrito que su estilo se mueve entre realismo y real maravilloso, o sea la huella literaria de los novelistas latinoamericanos. ¿Está de acuerdo con esta afirmación y se identifica con la definición de autora del Post Boom?

G.B.: No pienso que escribo real maravilloso, porque el real maravilloso es bien diferente a lo que yo hago. Pienso que tengo mi propia manera de escribir, pero soy latinoamericana. Lo latinoamericano es real maravilloso, o sea, es realista y mágico. Cualquier latinoamericano que hable sobre las realidades de su país, se puede decir que escribe real maravilloso, porque lo real maravilloso y su definición, vienen de las vivencias de América Latina. Pienso que la mía es una escritura que tiene una marca bastante acentuada de una búsqueda de la

la che più ammiro quindi. Io volevo scrivere come lei, come Virginia Woolf.

C.P.: E la sua relazione con Rubén Darío?

G.B.: Darío? Darío lo ammiro come il grande maestro che è stato e il grande rivoluzionario della lingua spagnola del suo tempo, però no, non mi sento figlia di Rubén Darío veramente.

C.P.: Si è scritto che il suo stile si muove tra realismo e realismo magico, cioè l'impronta letteraria che contraddistingue i romanzieri latinoamericani. E' d'accordo con questa affermazione e si identifica con la definizione di autrice del Post Boom?

G.B.: Non penso di scrivere realismo magico, perché il realismo magico è molto differente da quello che faccio io. Penso di avere la mia propria maniera di scrivere, però sono latinoamericana. Il latinoamericano è realismo magico, ovvero, è realista e magico. Qualunque latinoamericano che parli delle realtà del suo paese, si può dire che scriva realismo magico, perché il realismo magico e la sua definizione, derivano dalle esperienze dell'America Latina. Penso che la mia è una scrittura che ha un contrassegno abbastanza accentuato di una ricerca dell'identità femminile. Quello che

identidad femenina. Lo importante que he hecho y la marca que siento que voy a dejar, es que he tratado de buscar una identidad femenina no sometida, valiente, autoafirmada, en todas mis protagonistas. Porque la identidad femenina está construida alrededor de toda una visión masculina o sea, ¿quién definió cómo era la mujer en la literatura? Los hombres, porque la mujer entró en la literatura muy tarde. Hay que definir cómo es la mujer a partir de ella misma y eso es digamos, lo que he sentido que he logrado hacer en mi literatura. En términos cronológicos soy del Post Boom porque escribí después del boom pero no sé qué quiere decir eso en términos académicos.

C.P.: A nivel personal me interesa entender lo real maravilloso porque tiene relevancia con varias novelas de los mayores escritores, como Juan Rulfo y Gabriel García Márquez, entre otros. Pero no es fácil lograr captarlo bien como europeo. Es algo que no nos pertenece, que se queda muy lejos de nuestra realidad en el Viejo Continente. Hay que hacer un diligente esfuerzo para llegar a entenderlo de forma más correcta. Por ejemplo, en *La mujer habitada*, el expediente del espíritu de la mujer indígena en el árbol que por medio de sus frutos infunde valentía y fuerza a la mujer moderna,

ho fatto di importante e il segno sento di lasciare, è d'aver cercato di trovare un'identità femminile non sottomessa, coraggiosa, auto-affermata, in tutte le mie protagoniste. Perché l'identità femminile è costruita all'intorno di tutta una visione maschile ovvero, chi definì com'era la donna nella letteratura? Gli uomini, perché la donna entrò nella letteratura molto tardi. C'è da definire com'è la donna a partire da lei stessa e questo è, diciamo, ciò che ho sentito di essere riuscita a fare nella mia letteratura. In termini cronologici sono del Post Boom perché scrissi dopo il boom ma non so cosa questo voglia dire in termini accademici.

C.P.: A livello personale mi interessa comprendere il realismo magico perché ha attinenza con i romanzi dei maggiori scrittori latinoamericani, come sono stati Juan Rulfo e Gabriel García Márquez, tra gli altri. Ma non è facile riuscire a captarlo bene come europeo. E' qualcosa che non ci appartiene, che si colloca molto distante dalla nostra realtà nel Vecchio Continente. Bisogna fare uno coscienzioso sforzo per arrivare a comprenderlo in modo più pieno. Per esempio, ne *La donna abitata*, l'espediente dello spirito della donna indigena nell'albero che per mezzo dei suoi frutti infonde coraggio e forza alla donna moderna,

na, pienso pueda ser considerado como algo mágico. No obstante, lo que creo que se pueda afirmar es que la línea trazada por Lavinia y por las otras mujeres protagonistas de sus novelas, constituyen un punto de referencia tanto para todas las mujeres de hoy como para aquellas del futuro. Sin embargo, dodo que hablamos de los hombres y teniendo en cuenta los poemas encantadores que ha escrito sobre ellos, llenos de deslumbrantes y provocativas imágenes eróticas que han causado un gran revuelo en la opinión pública, ¿cuál es su idea actual del hombre del siglo XXI?

G.B.: El hombre también está un poco atrapado en una identidad masculina dominante, autoritaria, patriarcal. Que ya estamos atravesando un período de transición ahora en que, igualito a la mujer que tiene que encontrar su identidad por sí misma, de mismo modo el hombre tiene que encontrar una identidad que no sea machista, que no sea patriarcal, que sea igualitaria. Ese es el reto que tenemos hombres y mujeres, sin perder de vista que hay diferencias físicas, biológicas, emotivas o sea, que es muy lindo. Es muy bueno que seamos diferentes y, como dicen los franceses, ¡viva la diferencia! Pero la diferencia no quiere decir que no podamos ser iguales y respetarnos como dos seres de igual estapenso possa essere considerato come qualcosa di magico. Ciononostante, quello che credo si possa affermare è che la linea tracciata da Lavinia e dalle altre donne protagoniste dei suoi romanzi, costituiscano un punto di riferimento tanto per tutte le donne di oggi quanto per quelle del futuro. Tuttavia, parlando degli uomini e considerando le bellissime poesie che ha scritto su di loro, piene di sconcertanti e provocanti immagini erotiche che hanno destato non poco scalpore nell'opinione pubblica, qual è la sua idea attuale dell'uomo del XXI secolo?

G.B.: Anche l'uomo si trova costretto in un'identità maschile dominante, autoritaria, patriarcale. Adesso già stiamo attraversando un periodo di transizione che, così come la donna deve trovare da se stessa la propria identità, allo stesso modo l'uomo deve trovare un'identità che non sia maschilista, che non sia patriarcale, che sia egualitaria. E' questa la sfida che abbiamo, uomini e donne, credo senza perdere di vista che abbiamo differenze fisiche, biologiche, emotive, il che risulta molto bello. E' molto bello che siamo differenti e, come dicono i francesi, viva la differenza! Ma la differenza non vuol dire che non possiamo essere uguali e rispettarci come esseri umani della stessa statura, stessi diritti e responsabilità. Quindi questa è la sfida per

tura, iguales derechos y responsabilidades. Entonces ese es el reto para el hombre y la mujer, no sólo para el hombre.

C.P.: Entre sus trabajos más recientes me ha llamado la atención su novela *El país de las mujeres,* en que las mujeres toman el poder y forman un partido político llamado el Partido Sandinista Erótico...

G.B.: Se trata del Partido de la Izquierda Erótica, en esa novela hay un poco de eso. Cómo sería un gobierno de mujeres, pero que no tengan una identidad masculina si no que sean mujeres que partan de una identidad femenina, que se rían de la construcción que han hecho los hombres de las mujeres y que la utilicen para lograr cambiar el mundo, esa era la idea.

C.P.: Dado que hemos llegado hablar de la política quiero preguntarle algo sobre los recientes eventos mundiales a empiezo de 2017. ¿Cuál es su opinión sobre estos hechos como la derrota de Clinton y la elección de Trump y sobre la situación política actual de Nicaragua?

G.B.: Pienso que hubo un hecho muy desafortunado que ganara Donald Trump, pienso que hubo toda una campaña contra Hillary aunque que no se habla tanto de

l'uomo e la donna, non solo per l'uomo.

C.P.: Tra i suoi lavori più recenti ha catturato la mia attenzione il romanzo *Il paese delle donne,* in cui una donna prende il potere e forma un partito politico chiamato il Partito Sandinista Erotico...

G.B.: Si tratta del Partito della Sinistra Erotica, in quel romanzo c'è un poco d'esso. Come sarebbe un governo di donne che non abbiano un'identità maschile ma che siano donne che partano da un'identità femminile, che ridano della costruzione che hanno fatto gli uomini delle donne e che la utilizzino per riuscire a cambiare il mondo, questa era la idea.

C.P.: Dato che siamo giunti a parlare di politica voglio chiederle qualcosa sui recenti avvenimenti mondiali all'inizio del 2017. Qual è la sua opinione su questi eventi come la sconfitta di Hillary Clinton, l'elezione di Donald Trump, e la situazione politica attuale del Nicaragua?

G.B.: Penso che è stato un fatto molto sfortunato che abbia vinto Donald Trump, penso che c'è stata una campagna contro Hillary nonostante non si parli molto di

eso, pero realmente todo lo que hicieron con el hackeo del Partido Demócrata donde estuvieron metidos los rusos. Claramente, la declaración del jefe de la FBI unos días antes de las elecciones, de que iban a hacer otra investigación contra Clinton, o sea, hubo una cantidad de acciones dirigidas a socavar la candidatura de Hillary Clinton y además el prejuicio contra la mujer que todavía es muy fuerte digamos, y aún más en ese electorado que votó por Trump. Creo que el mundo se va a dar cuenta muy rápidamente, y ya nos estamos dando cuenta, que este señor no tiene ninguna capacidad para ser un buen Presidente, es un hombre totalmente narcisista que no tiene idea de como funciona el poder, sólo está acostumbrado a estar en el poder en su compañía. Y todo esto va a ser muy negativo para el mundo, pero lo que me gusta más allá de todo, es ver que no hay mal que por bien no venga, como afirma el dicho en español, y pienso que esto va a dinamizar a la Izquierda y a las fuerzas progresistas y va tener un enfrentamiento más grande contra toda esta corriente de Derecha que nos quiere llevar al miedo, al aislamiento, nos quiere llevar a valores que ya no podemos seguir, digamos, protegiendo los valores que tienen que ver contra el aborto, contra el matrimonio gay y todo

questo, ma realmente tutto quello che è stato fatto con l'hacking del Partito Democratico dove furono coinvolti i russi. Chiaramente, la dichiarazione del capo dell'FBI alcuni giorni prima delle elezioni, che ci sarebbe stata un'altra investigazione sulla Clinton, in altre parole, ci furono una quantità di azioni volte a minare la candidatura di Hillary Clinton e in aggiunta il pregiudizio contro la donna che è ancora molto forte possiamo dire, ancor di più in quell'elettorato che ha votato per Trump. Credo che il mondo si renderà conto molto rapidamente, e già ce ne stiamo rendendo conto, che questo signore non possiede nessuna capacità per essere un buon Presidente, è un uomo completamente narcisista che non ha idea di come funzioni il potere, è abituato unicamente a stare al comando della sua azienda. E tutto ciò risulterà essere molto negativo per il mondo, ma ciò che mi piace, al di là di tutto, è vedere che non c'è un male senza un bene, come afferma il proverbio spagnolo, e penso che tutto questo vada a dare una scossa alla Sinistra e alle forze progressiste, il che porterà a un confronto più grande con tutta questa corrente di Destra che ci vuole portare alla paura, all'isolamento, ai valori che non possiamo più seguire diciamo, proteggendo ad esempio i valori che sono contro l'aborto, contro il matrimonio gay e tutto ciò. Quindi, contro la libertà, l'eguaglianza, il

eso. Pues, contra la libertad, la igualdad, el derecho a la solidaridad de los refugiados. No sé, hay montón de cosas que realmente tenemos que luchar por ellas, eso pienso en términos del mundo, estamos en un mundo bien agitado, pero creo que tenemos que pensar que vamos a salir, que va a depender de *nosotros* y de nuestra beligerancia que salgamos bien de esta situación. Si nos dejamos avasallar por Trump y por todos los que piensan como él, estamos arruinados. Y después lo de Nicaragua, es que el Nicaragua es un País donde estás viendo lo que pasa con un gobierno autoritario, que no deja lugar para el libre juego de las ideas, no deja lugar para que compitan en las elecciones otras fuerzas o sea que Nicaragua de una manera extrañísima y absurda y tristísima ha vuelto al punto cero. Es como que dimos un gran círculo, salimos de una dictadura para volver a otra. Esta es una dictadura blanda, todavía no ha sacado las uñas, pero Daniel Ortega ya tiene todo en sus manos para hacer lo que le da la gana, si el día de mañana él decide reprimir no tenemos ningún recurso para evitar que nos reprima, que nos eche presos, que nos eche a la cárcel, que nos persiga, o sea, él ya tiene todos los hilos del poder y su mujer también y entonces, es muy lamentable lo que ha pasado en Nicaragua. Pero también, te-

diritto alla solidarietà per i rifugiati. Non so, ci sono tantissime cose per cui realmente dobbiamo lottare, penso questo riferendomi al mondo, perché siamo in un mondo molto turbolento, ma credo che dobbiamo pensare che ne usciremo, che dipenderà da *noi* stessi e dalla nostra capacità di lottare se riusciamo o meno a uscire da questa situazione. Se ci lasciamo sottomettere da Trump e da tutti quelli che la pensano come lui, siamo rovinati. E poi del Nicaragua, che il Nicaragua è un paese dove si può vedere quello che succede con un governo autoritario, che non lascia spazio per la libera circolazione delle idee, non lascia spazio perché le altre forze politiche competano, ovvero che il Nicaragua in un modo molto strano e assurdo e tristissimo è tornato al punto zero. E' come che avessimo fatto un gran circolo, uscire da una dittatura per cadere in un'altra. Questa è una dittatura blanda, ancora non ha strappato le unghie, ma Daniel Ortega già possiede ogni cosa nelle sue mani per fare ciò che vuole e se domani decide di reprimerci non abbiamo nessuna risorsa per evitare che ci reprima, che ci arresti, che ci metta in prigione, che ci perseguiti; in altre parole, lui ha già tutti i fili del potere come anche sua moglie e quindi, è molto doloroso quello che è successo in Nicaragua. Ma allo stesso modo, dobbiamo lottare io credo, credo che quello che stanno facendo è ora molto più

nemos que luchar y yo creo que, lo que sí creo, es que lo que están haciendo es mucho más claro, para la gente verlo pero para una capa de la gente no para toda la gente. Porque también están haciendo programas sociales buenos y cosas que se tenían que haber hecho en este país, entonces no se puede negar que hay cosas buenas que han hecho con la plata de Venezuela y todo eso y si hubieran dejado que existiera la democracia, además de todo lo que están haciendo, los programas sociales, hubiera sido un buen gobierno, pero no sé por qué tuvieron que manchar lo bueno que están haciendo con esta actitud de poder absoluto. La inseguridad de estas personas que quieren manejar el poder, de alguna manera vienen de una escuela del Socialismo Leninista, del Partido Único, de la vanguardia, y no se han dado cuenta que eso ha fracasado en todas partes que se ha querido hacer, y donde se ha mantenido por un tiempo ha sido a partir de una represión y de negarle la libertad a la gente. Esa es mi opinión sobre Nicaragua.

chiaro perché la gente lo veda, ma solo per uno strato della gente non per tutta la gente. Perché stanno facendo anche programmi sociali buoni e cose che dovevano essere fatte in questo paese, quindi non si può negare che ci sono cose buone che hanno fatto con i soldi del Venezuela e tutto questo se avessero permesso che esistesse la democrazia, oltre a tutto ciò che stanno facendo, i programmi sociali, sarebbe stato un buon governo, ma non so perché hanno dovuto macchiare il buono che è stato fatto con questa attitudine al potere assoluto. L'insicurezza di queste persone che vogliono gestire il potere, in qualche modo deriva dalla scuola del Socialismo Leninista, del Partito Unico, dall'avanguardia, e non si sono ancora resi conto che questo è fallito da tutte la parti in cui si è voluto fare, e dove si è mantenuto per un certo tempo è stato grazie alla repressione e negando la libertà alle persone. Questa è la mia opinione sul Nicaragua.

ANTOLOGIA

INDICE DELLE POESIE

Feto 98
Te busco 100
Inventaremos nuestro propio idioma 102
Y Dios me hizo mujer 104
Uno no escoge 106
Parto 108
Te veo como un temblor 110
¿Qué sos Nicaragua? 112
La muchachita 114
De noche la esposa aclara 116
Castillos de arena 122
Máxima 124
Admonición 126
Yo la que te quiere 128
Recorriéndote 130
Sabor de vendimia 134
Nueva tesis feminista 138
De qué hacer con estos poemas 140
Eva advierte sobre las manzanas 142
No me arrepiento de nada 148
Primer Poema de 2017 deseándoles Feliz Año 154

Feto

Tú
pequeño ser,
estás creciendo dentro de mí
dándome una nueva dimensión.

(Has aumentado mi volumen: cuando bajo las escaleras
no puedo verme los pies. Tengo que subir con cuidado
a los carros y caminar despacio por las calles.)

Por las noches ya me despiertas
con tu suave golpeteo
a las puertas de mi casa más secreta.

Platicamos sin palabras
y luego te arrullo
con el correr de mi sangre
y los latidos de mi corazón.

Sientes los pájaros primero que yo
y tu vida rebulle contenta
como la colita de un perro
en la mañana

Eres mi pequeño habitante
con el que vivo frente e frente
y yo soy tu saco amniótico,
diminuta humanidad sin sexo,
al que a veces imagino mujer
y otras hombre,
al que quiero sin ver
y conozco sin conocer,
nutriéndote y esperando
el momento de nuestra cita.

Feto

Tu
piccolo essere,
stai crescendo dentro di me
dandomi una nuova dimensione.

(Hai aumentato il mio volume: quando scendo le scale
non posso vedermi i piedi. Devo stare attenta
per salire in auto e camminare lentamente per le strade.)

Durante le notti mi svegli
con il tuo dolce scalciare
alle porte più segrete della mia casa.

Parliamo senza parole
e dopo ti cullo
con il correre del mio sangue
e le palpitazioni del mio cuore.

Senti gli uccelli prima di me
e la tua vita si agita contenta
come la coda di un cagnolino
alla mattina.

Sei il mio piccolo abitante
con cui vivo a tu per tu
e io sono il tuo sacco amniotico,
minuta umanità senza sesso,
che a volte immagino donna,
e altre uomo,
che amo senza conoscere,
nutrendoti e aspettando
il momento del nostro appuntamento.

Te busco

Sola yo, amor,
y vos quién sabe dónde;
tu recuerdo me mece como al maíz el viento
y te traigo en el tiempo,
recorro los caminos,
me río a carcajadas
y somos los dos juntos
otra vez,
junto al agua.
Y somos los dos juntos
otra vez,
bajo el cielo estrellado
en el monte,
de noche.
Yo, amor, he aprendido a coser con tu nombre,
voy juntando mis días, mis minutos, mis horas
con tu hilo de letras.
Me he vuelto alfarera
y he creado vasijas para guardar momentos.
Me he soltado en tormenta
y trueno y lloro de rabia por no tenerte cerca,
en viento me he cambiado,
en brisa, en agua fresca
y azoto, mojo, salto
buscándote en el tiempo
de un futuro que tiene
la fuerza de tu fuerza.

Ti cerco

Io da sola, amore,
e tu chissà dove;
il tuo ricordo mi culla come il mais al vento
e ti porto nel tempo,
percorro le strade,
rido a crepapelle
e siamo noi due insieme
un'altra volta,
vicino all'acqua.
E siamo noi due insieme
un'altra volta,
sotto il cielo stellato
sul monte,
di notte.
Io, amore, che ho imparato a cucire con il tuo nome,
congiungo i miei giorni, i miei minuti, le mie ore
con il tuo filo di lettere.
Sono diventata un vasaio
e ho creato vasi per salvare momenti.
Sono divampata in tormenta
e tuono e piango di rabbia per non averti accanto,
in vento mi sono trasformata,
in brezza, in acqua fresca
e azoto, bagno, salto
cercandoti nel tempo
di un futuro che ha
la forza della tua forza.

Inventaremos nuestro propio idioma

Inventaremos nuestro propio idioma,
mi amor,
y se nos crecerán los ojos.
Veremos cosas que nadie nunca ha visto:
caminos entre las nubes,
canciones en los trigales.
Le veremos los fustanes al viento,
las bocas con que besa el agua,
andaremos sueltos,
descalzos,
desnudos,
como invisibles duendes.
Llenaremos de palabras y risa
las paredes del mundo
mientras vamos vertiendo el amor de nuestros cuerpos
gorgojeando,
aguahablando,
cho
rre
án
do
nos
como las fuentes.

Inventeremo il nostro proprio linguaggio

Inventeremo il nostro proprio linguaggio,
amore mio,
e si ci cresceranno gli occhi.
Vedremo cosa che mai nessuno ha visto:
strade tra le nubi, canzoni nei campi di grano.
Vedremo i fustagni al vento,
le bocche con cui bacia l'acqua,
cammineremo liberi,
scalzi,
nudi,
come invisibili folletti.
Riempiremo di parole e risa
le pareti del mondo
mentre staremo versando l'amore dei nostri corpi
gorgogliando,
annacquando,
sco
lan
do
ci
come le fonti.

Y *Dios me hizo mujer*

Y Dios me hizo mujer
de pelo largo,
ojos,
nariz y boca de mujer.
Con curvas
y pliegues
y suaves hondonadas
y me cavo por dentro
me hizo un taller de seres humanos.
Tejió delicadamente mis nervios
y balanceó con cuidado
el número de mis hormonas.
Compuso mi sangre
y me inyecto con ella
para que irrigara
todo mi cuerpo;
nacieron asi las ideas
los sueños,
el instinto
todo lo que creo suavemente
a martillazos de soplidos
y taladrazos de amor,
las mil y una cosa que me hacen
mujer todos los dias
por lo que me levanto orgullosa
todas las mañanas
y bendigo mi sexo.

E Dio mi fece donna

E Dio mi fece donna
dai capelli lunghi,
occhi,
naso e bocca di donna.
Con curve
e pieghe
e dolci profondità
mi scavò dentro
e mi fece un laboratorio di esseri umani.
Ha tessuto delicatamente i miei nervi
e dosato con attenzione
il numero dei miei ormoni.
Compose il mio sangue
e me lo iniettò
affinché irrigasse tutto il mio corpo;
nacquero così le idee
i sogni,
l'istinto
tutto ciò che creò in modo soave
a martellate di soffi
e trapanature d'amore,
le mille e una cosa che mi rendono
donna tutti i giorni
per cui mi alzo orgogliosa
tutte le mattine
e benedico il mio sesso.

Uno no escoge

Uno no escoge el país donde nace;
pero ama el país donde ha nacido.

Uno no escoge el tiempo para venir al mundo;
pero debe dejar huella de su tiempo.

Nadie puede evadir su responsabilidad.
Nadie puede taparse los ojos, los oídos,
enmudecer y cortarse las manos.

Todos tenemos un deber de amor que cumplir
una historia que nacer
una meta que alcanzar.

No escogimos el momento para venir al mundo
Ahora podemos hacer el mundo
en que nacerá y crecerá
la semilla que trajimos con nosotros.

Uno non sceglie

Uno non sceglie il paese dove nasce;
però ama il paese in cui è nato.

Uno non sceglie il tempo per venire al mondo;
pero deve lasciare l'impronta nel suo tempo.

Nessuno può evadere le sua responsabilità.
Nessuno può tapparsi gli occhi, le orecchie,
zittirsi e tagliarsi le mani.

Tutti abbiamo un dovere d'amare da compiere
una storia da far nascere
un meta da raggiungere.

Non scegliamo il momento per venire al mondo
Adesso possiamo fare il mondo
in cui nascerà e crescerà
il seme che abbiamo portato con noi.

Parto

Me acuerdo
cuando nació mi hija.

Yo era un solo dolor miedoso,
esperando ver salir de entre mis piernas
un sueño de nueve meses
con cara y sexo.

Parto

Mi ricordo
quando nacque mia figlia.

Io ero solo un dolore impaurito,
aspettando di veder uscire tra le mie gambe
un sogno di nove mesi
con viso e sesso.

Te veo como un temblor

Te veo como un temblor
en el agua.
Te vas,
te venís,
y dejás anillos en mi imaginación.
Cuando estoy con vos
quisiera tener varios yo,
invadir el aire que respiras,
transformarme en un amor caliente
para que me sudés
y poder entrar y salir de vos.
Acariciarte cerebralmente
o meterme en tu corazón y explotar
con cada uno de tus latidos.
Sembrarte como un gran árbol en mi cuerpo
y cuidar de tus hojas y tu tronco,
darte mi sangre de savia
y convertirme en tierra para vos.
Siento un aliento cosquilloso
cuando estamos juntos,
quisiera convertirme en risa,
llena de gozo,
retozar en playas de ternuras
recién descubiertas,
pero que siempre presentí,
amarte, amarte
hasta que todo se nos olvide
y no sepamos quién es quién.

Ti vedo come un tremolio

Ti vedo come un tremolio
nell'acqua.
Vai,
e vieni,
e lasci anelli nella mia immaginazione.
Quando sono con te
vorrei avere tante io,
invadere l'aria che respiri,
trasformarmi in un amore caldo
perché mi sudi
e poter entrare e uscire da te.
Accarezzarti mentalmente
o mettermi nel tuo cuore ed esplodere
con ognuno dei tuoi battiti.
Seminarti come un grande albero nel mio corpo
e prendermi cura delle tue foglie e del tuo tronco,
darti il mio sangue di linfa
e convertirmi nella terra per te.
Sento uno stimolo che solletica
quando siamo insieme,
vorrei convertirmi in risata,
piena di gioia,
ruzzolare su spiagge di tenerezza
appena scoperte,
ma che sempre mostrai,
amarti, amarti
finché dimentichiamo tutto
e non sappiamo chi sia chi.

¿Qué sos Nicaragua?

¿Qué sos
sino un triangulito de tierra
perdido en la mitad del mundo?

¿Qué sos
sino un vuelo de pájaros
guardabarrancos
cenzontles
colibríes?

¿Qué sos
sino un ruido de ríos
llevándose las piedras pulidas y brillantes
dejando pisadas de agua por los montes?

¿Qué sos
sino pechos de mujer hechos de tierra,
lisos, puntudos y amenazantes?
¿Qué sos
sino cantar de hojas en árboles gigantes
verdes, enmarañados y llenos de palomas?

¿Qué sos?
sino dolor y polvo y gritos en la tarde,
-.gritos de mujeres, como de parto.-?

¿Qué sos
sino puño crispado y bala en boca?

¿Qué sos, Nicaragua
para dolerme tanto?

Cosa sei Nicaragua?

Cosa sei
se non un triangolino di terra
perso nel mezzo del mondo?

Cosa sei
se non un volo di uccelli

guardabarranchi[i]
uccelli-mimo
colibrì?

Cosa sei
se non un rumore di ruscelli
trasportando le pietre pulite e brillanti
lasciando impronte d'acqua sui monti?

Cosa sei
se non un cantare di foglie e alberi giganti
verdi, aggrovigliati e pieni di colombe?

Cosa sei?
Se non dolore e polvere e urla nella sera,
-«urla di donne, come di parto»-?

Cosa sei
se non un pugno teso e un proiettile in bocca?

Cosa sei Nicaragua
per farmi soffrire tanto?

i Si tratta dell'uccello nazionale del Nicaragua. «*The spectacular Turquoise-browed Motmot* (Eumomota superciliosa)*, referred to locally as Guardabarranco (meaning ravine-guard), is the national bird of Nicaragua*». *Guardabarranco: Nicaragua's National Bird*, Nicaragua.com 1995-2017, 16/06/2017, 14:28.

La muchachita

Ya se quedó dormida la muchachita.

Cerró de nuevo su corazón de palma.

Terminó la lección de 24 horas en que la vida
es un juguete que se arma y se desarma.

¡Que linda se ve mi muchachita dormida!

Parece un mar que se quedara quieto de repente,
o una canción que no necesitara vianto para oírse;
mi muchachita-milagro, mi deslumbrante mujercita en
miniatura...

Pequeña y misteriosa mano, pestañas que salieron de mi
vientre.

¿Dónde estará escondida esa maravillosa fuerza
que me tejió por dentro esta muñeca?

¿Cómo fue que el amor floreció de esta manera?

¡Que estrella me reventó en el sexo
y me entregó este chiquito planeta perfecto...!

La ragazzina

Già si è addormentata la ragazzina.

Ha richiuso il suo cuore di palma.

È terminata la sua lezione di 24 ore in cui la vita
è un giocattolo che si monta e si smonta.

Che bello vedere la mia ragazzina addormentata!

Sembra un mare che si è tranquillizzato all'improvviso,
o una canzone che si ascolta senza bisogno del vento;
la mia ragazzina-miracolo, la mia abbagliante piccola donna in miniatura...

Piccola e misteriosa mano, bordi che uscirono dal mio
ventre.

Dove sarà nascosta quella meravigliosa forza
che mi ha intessuto da dentro questa bambola?

Com'è stato che l'amore è fiorito in questa maniera?

Quale stella è scoppiata nel mio sesso
e mi ha regalato questo piccolo pianeta perfetto...!

De noche la esposa aclara

No.
No tengo las piernas de la Cindy Crawford.
No me he pasado la vida en pasarelas,
desfiles de modas, tostada bajo las luces de los fotógrafos.
Mis piernas son anchas ya llegando a la cadera,
y a pesar de mis múltiples intentos
por ponerme trajes aeróbicos y tirarme en el suelo a sudar,
no logro que pierdan esa tendencia a ensancharse
como pilares que necesitaran jugoso sustento.
No.
No tengo la cintura de la Cindy Crawford
Ni ese vientre perfecto, liso y ligeramente cóncavo,
con el ombligo deslumbrante en el centro.
Alguna vez lo tuve. Alguna vez presumí de esa región de mi anatomía.
Fue antes de que naciera Camilo,
antes de que él decidiera apresurarse a nacer
y decidiera entrar al mundo de pie;
antes de que la cesárea
me dejara cicatriz.
No.
No tengo los brazos de la Cindy Crawford
Tostados, torneados, cada músculo fortalecido con el ejercicio indicado,
las pesas delicadamente balanceadas.

Di notte, la sposa chiarisce

No.
Non ho le gambe della Cindy Crawford.
Non ho passato la vita sulle passerelle,
sfilate di moda, abbronzata sotto le luci dei fotografi.
Le mie gambe sono ampie già arrivando ai fianchi,
e nonostante i miei molteplici intenti
per indossare completi aerobici e gettarmi al suolo a sudare,
non riesco a fargli perdere quella tendenza a ingrossarsi,
come pilastri che necessitano di un abbondante sostegno.
No.
Non ho la vita della Cindy Crawford,
nè quel ventre perfetto, liscio e leggermente concavo,
con l'ombelico abbagliante nel centro.
Qualche volta lo ebbi. Qualche volta mi vantai di quella regione
della mia anatomia.
Fu prima che nascesse Camillo,
prima che decidesse di affrettarsi a nascere
di entrare nel mondo a pie pari;
prima che il taglio cesareo
mi lasciasse la cicatrice.
No.
Non ho le braccia della Cindy Crawford
abbronzate, definite, ogni muscolo rinvigorito con
l'esercizio indicato,
I pesi delicatamente bilanciati.

Mis brazos delgados no han desarrollado más
musculatura
que la necesaria para marcar estas teclas,
cargar a mis hijos, cepillarme el pelo,
gesticular discutiendo sobre el futuro, abrazar a los amigos.
No.
No tengo los pechos de la Cindy Crawford,
anchos, redondos, copa B o C.
Los míos nunca han sido muy lucidores en los escotes,
aún cuando mi madre me asegurara
- madre al fin -
que los pechos, así separados, eran los pechos griegos
de la Venus de Milo.
Ah! Y la cara, la cara de la Cindy Crawford, ni se diga.
Ese lunar en la comisura de la boca,
las facciones tan en orden, los ojos grandes,
el arco de las cejas, la nariz delicada.
Mi cara, por la costumbre, ha terminado por gustarme:
los ojos de elefante, la nariz con sus ventanas de par en par,
la boca respetable, después de todo sensual.
Se salva el conjunto con la ayuda del pelo.
En este departamento sí puedo aventajar a la Cindy Crawford.
No sé si esto pueda servirte de consuelo.
Por último y como la más pesada evidencia,
no tengo el trasero de la Cindy Crawford:
pequeño, redondo, cada mitad exquisitamente delineada.

Le mie braccia sottili non hanno sviluppato più
muscolatura
di quella che necessito per battere questi tasti,
caricare i miei figli, spazzolarmi i capelli,
gesticolare discutendo del futuro, abbracciare gli amici.
No.
Non ho i seni della Cindy Crawford,
larghi, rotondi, coppa B o C.
I miei non sono mai stati splendenti nelle loro parti,
per quando mia madre mi assicurasse
- madre in fondo -
che i seni, così separati, erano i seni dei greci
della Venere di Milo.
Ah! E la faccia, la faccia della Cindy Crawford, neanche per sogno.
Quel neo sulla congiunzione della bocca,
i lineamenti così puliti, gli occhi grandi,
l'arco delle sopracciglia, il naso delicato.
Il mio viso, per averci fatto l'abitudine, è arrivato a piacermi;
gli occhi di elefante, il naso con le sue finestre da parte a parte;
la bocca rispettabile, dopotutto sensuale.
L'insieme si salva con l'aiuto dei capelli.
In questo aspetto sì che posso superare la Cindy Crawford.
Non so se possa servire da consolazione.
Per ultimo e come la maggior pesante evidenza,
non ho il fondoschiena della Cindy Crawford:
piccolo, rotondo, ogni metà squisitamente delineata.

El mío es tenazmente grande, ancho,
ánfora o tinaja usted escoja.
No hay manera de ocultarlo
y lo más que puedo es no tenerle vergüenza,
sacarle provecho para leer cómodamente sentada
o ser escritora.
Pero decime:
¿Cuántas veces has tenido a la Cindy Crawford
a tus pies?
¿Cuántas veces te ha ofrecido, como yo, ternura en la mañana,
besos en la nuca mientras dormís,
cosquillas, risas, el sorbete en la cama,
un poema de pronto, la idea para una aventura,
las premoniciones?
¿Qué experiencias te podría contar la Cindy Crawford
que, remotamente, pudieran compararse con las mías,
qué revoluciones, conspiraciones, hechos históricos,
tiene ella en su haber?
Modestia aparte, ¿será su cuerpo tan perfecto
capaz de los desaforos del mío,
brioso, gentil, conocedor de noches sin mañana,
de mañana sin noche,
sabio explorador de todos los rincones de tu geografía?
Pensalo bien. Evalúa lo que te ofrezco
Cerrá esa revista
Y vení a la cama

Il mio è tenacemente grande, ampio,
anfora o tinozza, a te la scelta.
Non c'è modo di occultarlo
e il massimo che posso fare è non vergognarmene,
sfruttarlo per leggere seduta comodamente
o per scrivere.
Però dimmi:
Quante volte hai avuto la Cindy Crawford
ai tuoi piedi?
Quante volte ti ha offerto, come me, tenerezza al mattino,
baci sulla nuca mentre dormi,
solletico, risate, il sorbetto a letto,
una poesia al volo, l'idea per un colpo di fortuna,
le premonizioni?
Che esperienza ti potrebbe raccontare la Cindy Crawford
che, lontanamente, potessero compararsi con le mie,
che rivoluzioni, cospirazioni, fatti storici,
ha lei in sé stessa?
Modestia a parte: sarà il suo corpo così perfetto
capace degli slanci del mio,
brioso, gentile, conoscitore di notti senza mattina,
di mattine senza notte,
saggio esploratore di tutti gli anfratti della tua geografia?
Pensalo bene. Valuto quello che ti offro.
Chiudi quella rivista
e vieni a letto.

Castillos de arena

¿Por que no me dijiste que estabas
construyendo ese castillo de arena?
Hubiera sido tan hermoso
poder entrar por su pequeña puerta,
recorrer sus salados corredores,
esperarte en los cuadros de conchas,
hablándote desde el balcón
con la boca llena de espuma blanca y transparente
como mis palabras,
esas palabras livianas que te digo,
que no tienen mas que el peso
del aire entre mis dientes.
Es tan hermoso contemplar el mar.
Hubiera sido tan hermoso el mar
desde nuestro castillo de arena,
relamiendo el tiempo
con la ternura
honda y profunda del agua,
divagando sobre las historias que nos contaban
cuando, niños, éramos un solo poro
abierto a la naturaleza.
Ahora el agua se ha llevado tu castillo de arena
en la marea alta.
se ha llevado las torres,
los fosos,
la puertecita por donde hubiéramos pasado
en la marea baja,
cuando la realidad esta lejos
y hay castillos de arena
sobre la playa...

Castelli di sabbia

Perché non mi dicesti che stavi costruendo
quel castello di sabbia?
Sarebbe staso così bello
poter entrare attraverso la sua piccola porta,
percorrere i suoi salati corridoi,
aspettarti nelle stanze di conchiglie,
parlandoti dal balcone
con la bocca piena di schiuma bianca e trasparente
come le mie parole,
quelle parole leggere che ti dico,
che non tengono altro peso
che l'aria dei miei denti.
È così bello contemplare il mare.
Sarebbe stato così bello
dal nostro castello di sabbia,
rileccando il tempo
con la tenerezza
fonda e profonda dell'acqua,
divagando sulle storie che ci raccontavano
quando, bambini, eravamo un unico poro
aperto alla natura.
Adesso l'acqua si è portato via il tuo castello di sabbia
nell'alta marea.
Si è trascinato le torri,
i fossi,
la porticina per dove fossimo passati
con la bassa marea,
quando la realtà è lontana
e ci sono castelli di sabbia
sulla spiaggia...

Máxima

En verdad en verdad les digo:
no hay nada más poderoso en el mundo
que una mujer.

Por eso nos persiguen.

Massima

In verità in verità vi dico:
Non c'è niente di più potente di una donna.

Per questo ci perseguitano.

Admonición

¿Cuántas noches más de amor viviremos tú y yo?
¿Cuántas veces podremos, en los años que se avecinan,
abandonarnos el uno en el otro?
Lo ignoro.
Sólo sé que estamos perdiendo el tiempo.
Que de estas noches
acostados come un matrimonio aburrido,
nos arrepentiremos.

Ammonizione

Quante altre notti d'amore vivremo io e te?
Quante volte potremo, negli anni che si avvicinano,
abbandonarci l'uno nell'altro?
Lo ignoro.
So solo che stiamo perdendo il tempo
Che di queste notti
accostati come un matrimonio noioso
ci pentiremo.

Yo, la que te quiere

Yo soy tu indómita gacela,
el trueno que rompe la luz sobre tu pecho.
Yo soy el viento desatado en la montaña
y el fulgor concentrado del fuego del ocote.
Yo caliento tus noches
encendiendo volcanes en mis manos,
mojándote los ojos con el humo de mis cráteres.
Yo he llegado hasta vos vestida de lluvia y de recuerdo,
riendo la risa inmutable de los años.
Yo soy el inexplorado camino,
la claridad que rompe la tiniebla.
Yo pongo estrellas entre tu piel y la mía
y te recorro entero,
sendero tras sendero,
descalzando mi amor,
desnudando mi miedo.
Yo soy un nombre que canta y te enamora
desde el otro lado de la luna,
soy la prolongación de tu sonrisa y tu cuerpo.
Yo soy algo que crece,
algo que ríe y llora.
Yo,
la que te quiere.

Io, quella che ti ama

Io sono la tua indomita gazzella,
il tuono che rompe la luce sul tuo petto.
Io sono il vento sfrenato nella montagna
e il fulgore concentrato del fuoco del serpente.
Io riscaldo le tue notti,
incendiando vulcani nelle mie mani,
bagnandoti gli occhi con il fumo dei miei crateri.
Io sono giunta fino a te vestita di pioggia e di ricordo
ridendo con il sorriso immutabile degli anni.
Io sono il percorso inesplorato,
il chiaro che rompe le tenebre.
Io pongo stelle tra la tua pelle e la mia
e ti percorro per intero,
sentiero dopo sentiero,
scalzando il mio amore,
denudando la mia paura.
Io sono un nome che canta e innamora
dall'altra parte della luna,
sono l'estensione del tuo sorriso e del tuo corpo.
Io sono qualcosa che cresce.
Qualcosa che ride e piange.
Io,
quella che ti ama.

Recorriéndote

Quiero morder tu carne
salada y fuerte,
empezar por tus brazos hermosos
como rama de ceibo,
seguir por ese pecho con el que sueñan mis sueños
ese pecho-cueva donde se esconde mi cabeza
hurgando la ternura,
ese pecho que suena a tambores y vida continuada.
Quedarme allí un largo rato
enredando mis manos
en ese bosquecito de arbustos que te crece
suave y negro bajo mi piel desnuda
seguir después hacia tu ombligo
a ese centro donde te empieza el cosquilleo,
irte besando, mordiendo,
hasta llegar allí
a ese lugarcito
-apretado y secreto -
que se alegra ante mi presencia
que se adelanta a recibirme
y viene a mi
en toda su dureza de macho enardecido.
Bajar luego a tus piernas
firmes como tus convicciones guerrilleras,
esas piernas donde tu estatura se asienta,
con las que vienes a mi
con las que me sostienes,
las que enredas en las noches entre las mías
blandas y femeninas.

Percorrendoti

Voglio mordere la tua carne,
salata e forte,
cominciare dalla tue braccia belle
come rami di Ceibo
continuare attraverso il tuo petto con cui sognano i miei sogni
quel petto-grotta dove si nasconde il mio capo
frugando la tenerezza,
quel petto che suona con tamburi e vita continuata.
Rimanere lì un lungo momento
ingarbugliando le mie mani
in quel boschetto di arbusti che ti cresce
soffice e nero sotto la mie pelle nuda,
continuando poi fino al tuo ombelico
fino a quel centro dove ti inizia il solletico,
andare baciando, mordendo,
fino ad arrivare là
in quel posticino
-circoscritto e segreto-
che si rallegra davanti alla mia presenza
che si fa avanti per ricevermi
e viene a me
in tutta la sua durezza di maschio infervorato.
Scendere poi alle tue gambe
ferme come le tue convinzioni di guerrigliero,
quelle gambe su cui il tuo essere si appoggia,
con le quali vieni a me,
con le quali mi sostieni,
quelle che si intrecciano nella notte con le mie
morbide e femminili.

Besar tus pies, amor,
que tanto tienen que recorrer aún sin mí
y volver a escalarte
hasta apretar tu boca con la mía
hasta llenarme toda de tu saliva y tu aliento
hasta que entres en mí
con la fuerza de la marea
y me invadás con tu ir y venir
de mar furioso
y quedarnos los dos tendidos y sudados
en la arena de las sábanas.

Baciare i tuoi piedi, amore,
che ancora tanto devono percorrere senza di me
e tornare a scalarti
fino a stringere la tua bocca con la mia,
fino a riempirmi tutta della tua saliva e del tuo respiro
fino che entri in me
con la forza della marea
e mi invadi con il tuo andare e venire
di mare in burrasca
e rimaniamo entrambi sdraiati
nella sabbia delle lenzuola.

Sabor de vendimia

Recuerdo el terror de las primeras arrugas.
Pensar: Ahora sí. Ya me llegó la hora.
Las líneas de la risa marcadas sobre mi cara
aun en medio de la más absoluta seriedad.
Yo, frente al espejo,
intentando disolverlas con mis manos,
alisándome las mejillas, una y otra vez,
sin resultado.
Luego fue la mirada furtiva de mi reflejo en los escaparates
preguntarme si la luz del día las haría más evidentes,
si el que me observaba desde la otra acera
estaría censurando mi incapacidad de mantenerme joven,
incólume ante el paso del tiempo.
Viví esas primeras marcas de la edad
con la vergüenza de quien ha fallado.
Como una estudiante que reprueba el examen
y debe caminar por la calle
con las malas notas expuestas ante todos.

Las mujeres nos sentimos culpables de envejecer,
como si pasada la juventud de la belleza,
apenas nos quedara que ofrecer,
y debiéramos hacer mutis;
salir y dejar espacio a las jóvenes,
a los rostros y cuerpos inocentes
que aun no han cometido el pecado
de vivir más allá de los treinta o los cuarenta.

Sapore di vendemmia

Ricordo il terrore delle prime rughe.
Pensare: adesso sì. Già è arrivata l'ora.
Le linee del sorriso segnate sul mio viso
anche in mezzo della più assoluta serietà.
Io, davanti allo specchio,
provando a dissolverle con le mie mani,
lisciandomi le guance, una volta e un'altra,
senza risultato.
Poi lo sguardo furtivo del mio riflesso nelle
vetrine
chiedermi se la luce del giorno la avrebbe rese più evidenti,
se quello che mi osservava dall'altro marciapiede
starebbe censurando la mia incapacità di mantenermi giovane,
incolume davanti al passaggio del tempo.
Vissi quei primi segni del tempo
con la vergogna di chi ha fallito.
Come una studente bocciata all'esame
e deve camminare per la strada
con i brutti voti esposti davanti a tutti.

Noi donne ci sentiamo in colpa per invecchiare
come se passata la gioventù e la bellezza,
a stento ci rimanesse qualcosa da offrire,
e dovremmo uscire di scena;
Uscire e fare spazio alle giovani,
ai volti e corpi innocenti
che ancora non hanno commesso il peccato
di vivere oltre i trenta o i quaranta.

No sé cuando dispuse rebelarme.
No aceptar que sólo se me concedieran como válidos
los diez o veinte años con piel de manzana;
sentirme orgullosa de las señales de mi madurez.

Ahora,
gracias a estos razonamientos
cada vez me detengo menos frente al espejo.
Paso por alto la aparición de inevitables líneas
en el mapa de vida del rostro.

Después de todo, el alma,
afortunadamente,
es como el vino.
Que me beba quien me ame,
que me saboree.

Non so quando mi disposi a ribellarmi.
Non accettare che solo mi si concedessero come validi
i dieci o venti anni con pelle di pesca;
sentirmi orgogliosa dei segnali della mia maturità.

Adesso,
grazie a questi ragionamenti
ogni volta mi soffermo di meno di fronte allo specchio.
Non mi curo dell'apparizione delle inevitabili rughe
nella mappa di vita del viso.

Dopotutto,
l'anima,
fortunatamente,
è come il vino.
Che mi beva chi mi ama,
che mi assapori.

Nueva tesis feminista

¿Cómo decirte hombre
que no te necesito?
No puedo cantar a la liberación femenina
si no te canto
y te invito a descubrir liberaciones conmigo.
No me gusta la gente que se engaña
diciendo que el amor no es necesario
- «témeles, yo le tiemblo».
Hay tanto nuevo que aprender,
hermosos cavernícolas que rescatar,
nuevas maneras de amar que aun no hemos inventado.
A nombre propio declaro
que me gusta saberme mujer
frente a un hombre que se sabe hombre,
que sé de ciencia cierta
que el amor
es mejor que las multi-vitaminas,
que la pareja humana
es el principio inevitable de la vida,
que por eso no quiero jamás liberarme del hombre;
lo amo
con todas sus debilidades
y me gusta compartir con su terquedad
todo este ancho mundo.
donde ambos nos somos imprescindibles.
No quiero que me acusen de mujer tradicional
pero pueden acusarme
tantas como cuantas veces quieran
de mujer *Nuova tesi femminista*

Come dirti uomo
che non ho bisogno di te?
Non posso cantare la liberazione femminile
se non ti canto
e ti invito a scoprire liberazioni con me.
Non mi piacciono le persone che si ingannano
dicendo che l'amore non è necessario
- «temile, mi fanno tremare».
C'è tanto di nuovo da apprendere
bei cavernicoli da riscattare
nuovi modi d'amare che ancora non abbiamo inventato.
A mio nome dichiaro
che mi piace sentirmi donna
davanti a un uomo che sa d'essere uomo,
che so con assoluta certezza
che l'amore
è migliore delle multi-vitaminici,
che la coppia umana
è il principio inevitabile della vita,
che per questo non voglio mai liberarmi dell'uomo
lo amo
con tutte le sua debilità
e mi piace condividere con la sua testardaggine
tutto questo ampio mondo
dove entrambi siamo imprescindibili.
Non voglio che mi accusino d'essere una donna tradizionale
ma possono accusarmi
tante volte quanto vogliono
di essere donna.

De qué hacer con estos poemas

Pienso que juntaré mis poemas,
agarrados como una fila de huracanes
y haré un libro desafiante y bello para vos.
Un libro donde estaremos felices
o ariscos como gatos discutiendo,
un libro que flote en el tiempo de tu tiempo
y que podas enseñar a tus nietos
y decirles:

«Miren como me amó esta mujer»,
con orgullo de macho idolatrado.

Di cosa fare con queste poesie

Penso che radunerò la mie poesie
aggrappati come una fila di uragani
e ne farò un libro audace e bello per te.
Un libro dove saremo felici
o scontrosi come gatti che litigano,
un libro che aleggi nel tempo del tuo tempo
e che tu possa mostrare ai tuoi nipoti
e dire loro:

«Guardate come mi amò questa donna»,
con orgoglio di maschio idolatrato.

Eva advierte sobre las manzanas

«Allí te quedo en el pecho,
por muchos años me goces»
C.M.R.
Con poderes de Dios
-centauro omnipotente-
me sacaste de la costilla curva de mi mundo
lanzándome a buscar tu prometida tierra,
la primera estación del paraíso.

Todo dejé atrás.
No oí lamentos, ni recomendaciones
porque en todo el Universo de mi ceguera
solo vos brillabas
recortado sol en la obscuridad.

Y así,
Eva de nuevo,
comí la manzana;
quise construir casa y que la habitáramos,
tener hijos para multiplicar nuestro estrenado territorio.
Pero, después,
sólo estuvieron en vos
las cacerías, los leones,
el elogio a la soledad
y el hosco despertar.

Para mí solamente los regresos de prisa,
Eva avverte circa le mele

«Ti rimango lì nel petto,
per molti anni mi godrai»
C.M.R.

Con poteri di Dio
- centauro onnipotente -
mi traesti dalla costola curva del mio mondo
lanciandomi a cercare la tua terra promessa,
la prima stazione del paradiso.

Tutto mi lasciai alle spalle.
Non ascoltai né lamentele, né raccomandazioni
perché in tutto l'Universo della mia cecità
solo tu brillavi
ritagliato sole nella mia oscurità.

E così,
un'altra volta Eva,
mangiai la mela;
volli costruire casa e che la abitassimo
avere figli per abitare il nostro inaugurato territorio.

Ma dopo,
solo rimasero in te
le caccie, i leoni,
l'elogio alla solitudine
e il burbero risveglio.

Per me solamente i ritorni frettolosi,

tu goce de mi cuerpo,
el descargue repentino de ternura
y luego,
una y otra vez, la huida
tijereteando mi sueño,
llenando de lágrimas la copa de miel
tenazmente ofrecida.

Me desgaste como piedra de río.
Tantas veces pasaste por encima de mis murmullos,
de mis gritos,
abandonándome en la selva de tus confusiones
sin lámpara, ni piedras para hacer fuego y calentarme,
o adivinar el rumbo de tu sombra.

Por eso un día,
vi por última vez
tu figura recostada en el rojo fondo de la habitación
donde conocí más furia que ternura
y te dije adiós
desde el caliente fondo de mis entrañas,
desde el río de lava de mi corazón.

No me llevé nada
porque nada de lo tuyo me pertenecía
-nunca me hiciste dueña de tus cosas y
saliste de mí
como salen -de pronto-
desparramados, tristes,
los árboles convertidos en trozas,
muertos ya,

il tuo godimento del mio corpo,
lo scarico repentino di tenerezza
e poi,
una volta e una volta ancora, la fuga
sbriciolando il mio sogno,
riempiendo di lacrime la coppa di miele
tenacemente offerta.

Mi consumai come pietra di fiume.
Tante volte non desti ascolto ai miei mormorii,
alle mie grida,
abbandonandomi nella foresta delle tue confusioni,
senza lampada, né pietre per accendere un fuoco e riscaldarmi,
o intuire la direzione della tua ombra.

Per questo un giorno,
vidi per l'ultima volta la tua figura accostata nel rosso fondo della stanza
dove conobbi più furia che tenerezza
e ti dissi addio
dal caldo fondo delle mie viscere,
dal fiume di lava del mio cuore.

Non portai con me nulla
perché niente di ciò che era tuo mi apparteneva
-mai mi facesti proprietaria delle tue cose-
e uscisti da me
come escono -in fretta-
sparsi, tristi,
gli alberi diventati ceppi
già morti,

pulpa para el recuerdo,
material para entretejer versos.

Fuiste mi Dios
y como Adán, también
me preñaste de frutas y malinches,
de poemas y cogollos,
racimos de inexplicables desconciertos.

Para nunca jamás
esta Eva verá espejismos de paraíso
o morderá manzanas dulces y peligrosas,
orgullosas,
soberbias,
inadecuadas
para el amor.

cellulosa per il ricordo,
materiale per intessere versi.

Fosti il mio Dio
e come Adamo, ugualmente
mi riempisti di frutti e di malinches,
di poesie e germogli,
grappoli di inspiegabili sconcerti.

Mai più
questa Eva vedrà miraggi del paradiso
o morderà mele dolci e pericolose,
orgogliose,
superbe,
inadeguate
per l'amore.

No me arrepiento de nada

Desde la mujer que soy,
a veces me da por contemplar
aquellas que pude haber sido;
las mujeres primorosas,
hacendosas, buenas esposas,
dechado de virtudes,
que deseara mi madre.
No sé por qué
la vida entera he pasado
rebelándome contra ellas.
Odio sus amenazas en mi cuerpo.
La culpa que sus vidas impecables,
por extraño maleficio,
me inspiran.
Reniego de sus buenos oficios;
de los llantos a escondidas del esposo,
del pudor de su desnudez
bajo la planchada y almidonada ropa interior.
Estas mujeres, sin embargo,
me miran desde el interior de los espejos,
levantan su dedo acusador
y, a veces, cedo a sus miradas de reproche
y quiero ganarme la aceptación universal,
ser la «niña buena», la «mujer decente»
la Gioconda irreprochable.
Sacarme diez en conducta
con el partido, el estado, las amistades,
mi familia, mis hijos y todos los demás seres

Non mi pento di niente

Dalla donna che sono
a volte mi viene da contemplare
quelle che avrei potuto essere;
le donne eccellenti
modello di virtù
laboriose buone spose
come mi desiderava mia madre.
Non so perché
ho passato tutta la vita ribellandomi
contro di loro
odio le loro minacce sul mio corpo
la colpa che le loro vite impeccabili
per uno strano maleficio
mi ispirano;
mi ribello contro i loro buoni uffici,
i pianti notturni sotto il cuscino
a insaputa dello marito
il pudore della nudità sotto la stirata e
impettita biancheria intima.
Queste donne, ovviamente,
mi guardano dall'interno dei loro specchi;
sollevano un dito accusatore
e, a volte, cedo ai loro sguardi di rimprovero
e vorrei guadagnarmi l'accettazione universale,
essere la «bambina buona», la «donna decente»
la Gioconda irreprensibile,
prendere dieci in condotta
con il partito, lo stato, le amicizie,
la mia famiglia, i miei figli e tutti gli altri esseri

que abundantes pueblan este mundo nuestro.
En esta contradicción inevitable
entre lo que debió haber sido y lo que es,
he librado numerosas batallas mortales,
batallas a mordiscos de ellas contra mí
-ellas habitando en mí queriendo ser yo misma-
transgrediendo maternos mandamientos,
desgarro adolorida y a trompicones
a las mujeres internas
que, desde la infancia, me retuercen los ojos
porque no quepo en el molde perfecto de sus sueños,
porque me atrevo a ser esta loca, falible, tierna y vulnerable,
que se enamora como alma en pena
de causas justas, hombres hermosos,
y palabras juguetonas.
Porque, de adulta, me atreví a vivir la niñez vedada,
e hice el amor sobre escritorios
-en horas de oficina-
y rompí lazos inviolables
y me atreví a gozar
el cuerpo sano y sinuoso
con que los genes de todos mis ancestros
me dotaron.
No culpo a nadie. Más bien les agradezco los dones.
No me arrepiento de nada, como dijo la Edith Piaf.
Pero en los pozos oscuros en que me hundo,
cuando, en las mañanas, no más abrir los ojos,
siento las lágrimas pujando;
veo a esas otras mujeres esperando en el vestíbulo,
blandiendo condenas contra mi felicidad.
Impertérritas niñas buenas me circundan

che abbondanti popolano questo nostro mondo.
In questa contraddizione invisibile
tra quello che avrebbe dovuto essere e quello che è
ho ingaggiato numerose battaglie mortali,
battaglie inutili di loro contro di me
-loro abitando in me volendo essere io stessa-
trasgredendo comandamenti materni
strazio addolorata e percuotendo
le donne interne
che, dall'infanzia, mi ritorcono gli occhi
perché non rientro nello stampo perfetto dei loro sogni,
perché oso essere pazza, fallibile, tenera e vulnerabile
che si innamora come un'anima in pena
di cause giuste, uomini belli,
e parole giocherellone.
Perché, da adulta, ebbi il coraggio di vivere l'infanzia mancata,
e feci l'amore sopra scrivanie
-nelle ore d'ufficio-
e spezzai vincoli inviolabili
e ardii a godere
il corpo sano e sinuoso
con cui i geni dei miei antenati
mi dotarono.
Non incolpo a nessuno. Piuttosto li ringrazio per i doni.
Non mi pento di niente, come disse Edith Piaf.
Però nei pozzi oscuri in cui sprofondo,
quando, al mattino, al momento di aprire gli occhi,
sento le lacrime spingere;
vedo quelle altre donne aspettando nel vestibolo,
brandendo condanne contro la mia felicità.
Imperterrite bambine buone mi circondano

y danzan sus canciones infantiles contra mí
contra esta mujer
hecha y derecha,
plena.
Esta mujer de pechos en pecho
y caderas anchas
que, por mi madre y contra ella,
me gusta ser.

e ballano le loro infantili canzoni contro di me
contro questa donna
a tutti gli effetti,
piena.
Questa donna dai seni sodi
e fianchi larghi
che, contro mia madre e per lei,
mi piace essere.

Primer Poema de 2017 deseándoles Feliz Año

Nace el año reclamando el retorno a mi ser.
Que regresen las profundas palabras
las lecturas, los milagros perpetuos
Dejar fuera de mí lo efímero, las fotos divertidas
las noticias insólitas.
Mi vida desprevenida se ha llenado de ruido
La soledad ya no encuentra la quietud de los amplios salones
La gozosa ceremonia de bienvenida
Ahora hay que buscarla como dama extraviada
Alzar fosos para preservarla del asedio.
La moderna invasión de cuanto minuto sobra
ha tornado la vida en vorágine, percepciones, fuegos fatuos, rostros
como huellas leves en las multitudes, las ferias, las lecturas.
Se conversa con apuro, en paréntesis, antes de volver a la noticia, al texto,
al comentario, al «me gusta» -iluso placer del pobre cerebro abotagado-
Nos han puesto en las manos la fascinación de los laberintos,
abiertos túneles de viento por donde el tiempo escapa veloz
sin que apenas oigamos el sonido de la tarde o el día idos para siempre.
Yo quiero este año que nace, recordar que una mañana es irremplazable
No habrá jamás otra mañana con la fecha precisa de ÉSTA.
Tantas opciones pero las manos se inquietan,
encienden las pantallas. Se pierde entonces el instante del que emergería
la solución de los acertijos. Eso y mucho más se pierde.
Prometo caminar más este año.
Caminar sin música, sin audífonos, sin escuchar libros.
Empeñarme en la plática con el viento, con mis recuerdos, con los retazos de
conversaciones que quedaron reverberando, recordaré lo que hablé con los amigos.
La insondable particularidad de los hijos. El jolgorio de los nietos.
Revisaré la biblioteca, la fonoteca, la videoteca de mi mente, sus secretos y

Prima poesia del 2017 augurandovi un buon anno

Nasce l'anno reclamando il ritorno a me stessa.
Che tornino le parole profonde
le letture, i perpetui miracoli
Lasciare fuori da me l'effimero, le foto divertenti
le notizie insolite.
La mia vita impreparata si è riempita di rumore
La solitudine non trova più la quiete negli ampi saloni
La piacevole cerimonia di benvenuto
Adesso bisogna ricercarla come dama smarrita
Alzare fossi per preservarla dall'assedio.
La moderna invasione di quanto minuto resta
ha restituito la vita in una voragine, percezioni, fuochi fatui, volti
come impronte leggere nelle moltitudini, le fiere, le letture.
Si conversa con difficoltà, tra parentesi, prima di tornare alla notizia, al testo
ai commenti, al «mi piace» -illuso piacere del povero cervello stordito-
Ci hanno messo nelle mani il fascino dei labirinti
aperti tunnel di vento da cui il tempo sfugge veloce
che quasi non sentiamo il suono della sera o del giorno andati per sempre.
Io voglio quest'anno che nasce, ricordare che una mattina è insostituibile
Non ci sarà mai più una mattina con la precisa data di QUESTA.
Tante opzioni però le mani si inquietano,
accendono gli schermi. Si perde allora l'istante da cui emergerebbe
la soluzione degli enigmi. Questo e molto altro si perde.
Prometto di camminare di più quest'anno.
Camminare senza musica, senza auricolari, senza ascoltare libri.
Impegnarmi a parlare con il vento, con i miei ricordi, con gli scampoli di
conversazioni che rimasero riverberanti, ricorderò ciò di cui parlai con gli amici.
La insondabile particolarità dei figli. La baldoria dei nipoti.
Esaminerò la biblioteca, la fonoteca, la videoteca della mia mente, i suoi segreti e

proyectos. Dosificaré las redes, las aplicaciones, el celular
Retornaré al silencio, las sombras de la cueva,
a la densidad de la sangre
al subterráneo con los baúles incitantes
Me esconderé con el tiempo
Le peinaré las canas
Los aspiraré como perfume
Lo mimaré para que no se disipe
para gozarlo y desdoblarle cada pliegue
para gozarme y retornar al asombro
al íntimo espacio donde quietos flotan
planetas sin explorar,
constelaciones.

I suoi progetti. Doserò le reti, le applicazioni, il cellulare.
Tornerò al silenzio, le ombre della grotta,
alla densità del sangue
ai sotterranei con bauli incitanti
Mi nasconderò con il tempo
Gli pettinerò i capelli bianchi
Gli aspirerò come profumo
Lo coccolerò perché non si dissolva
per goderlo e dispiegare ogni piega
per goderne e tornare allo stupore
all'intimo spazio dove indisturbati galleggiano
pianeti inesplorati,
costellazioni.

Bibliografia

Fonti Primarie

Gioconda belli, *Waslala: Memorial del futuro*, Editorial Planeta, Barcelona 2006 (*Waslala: Memoriale del futuro*, Edizioni e/o, Roma 1997).

-----, *La mujer habitada*, Seix Barral, Barcelona 2010 (*La donna abitata*, Edizioni e/o, Roma 1995).

-----, *El pergamino de la seducción*, Editorial Planeta, Barcelona 2014 (*La pergamena della seduzione*, RCS Libri, Milano 2007).

-----, *El país bajo mi piel*, Editorial Txalaparta, San Isidro 2014 (*Il paese sotto la pelle*, Edizioni e/o, Roma 2000).

-----, *El país de las mujeres*, Seix Barral, Barcelona 2010 (*Nel paese delle donne*, Feltrinelli Editore, Milano 2011).

-----, *El infinito en la palma de la mano*, Editorial Planeta, Barcelona 2008 (*L'infinito nel palmo della mano*, Feltrinelli Editore, Milano 2009).

-----, *Sofía de los presagios*, Editorial Planeta, Ciudad de México D.F. 2015 (*Sofía dei presagi*, Edizioni e/o, Roma 1996).

-----, *El intenso calor de la luna*, Seix Barral, Barcelona 2014 (*L'intenso calore della luna*, Feltrinelli Editore, Milano 2015).

-----, *El ojo de la mujer*, Visor Libros, Madrid 2015.

-----, *Poemas y otros escritos*, Ediciones Red P/L@, Argentina 1998-2002.

-----, *Escándalo de miel*, Editorial Seix Barral, Barcelona 2011.

-----, *Antología personal*, Visor Libros, Madrid 2010.

-----, *En la avanzada joventud*, Visor Libros, Madrid 2013.

-----, *Fuego soy, apartado y espada puesta lejos*, Visor Libros, Madrid 2007.

-----, *Apogeo*, Visor Libros, Madrid 2009.

-----, *El autor y su obra*, Ediciones Festival Internacional de Granada, Managua 2011.

-----, *¡A la Italia con Feltrinelli!*, <*www.giocondabelli.org*/>.

-----, Festival Internacional de Poesía de Granada, *Revelaciones de la escritora Gioconda Belli en El autor y su obra*, FIPG, Granada Nicaragua 2016, <*www.festivalpoesianicaragua.com*/>.

-----, *«Nueva tesis feminista» y otros poemas que las mujeres empoderadas disfrutarán*, <*www.giocondabelli.org*/>.

Le poesie antologizzate sono tratte dalle seguenti raccolte:

«Feto», in *El ojo de la mujer*, cit., pp. 69-70.

«Te busco», in *Poemas y otros escritos*, cit., p. 34.
«Inventaremos nuestro propio idioma», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 128.
«Y Dios me hizo mujer», in *El ojo de la mujer*, cit., pp. 39-40.
«Uno no escoge», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 90.
«Parto», », in *El ojo de la mujer*, cit., p. 71.
«Te veo como un temblor», in *El ojo de la mujer*, cit., pp. 53-4.
«¿Qué sos Nicaragua?», in *El ojo de la mujer*, cit., pp. 98-9.
«La muchachita», in *Antología personal*, cit., pp. 55-6.
«De noche la esposa aclara», in *Antología personal*, cit., pp. 36-40.
«Castillos de arena», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 55.
«Máxima», in *El ojo de la mujer*, cit.92, p. 67.
«Admonición», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 89.
«Yo, la que te quiere», in *Antología personal*, cit., p. 11.
«Recorriéndote», in *Antología personal*, cit., p. 13.
«Sabor de vendimia», in *Antología personal*, cit., p. 73.
«Nueva tesis feminista», in *Poemas y otros escritos*, cit., p. 51.
«De qué hacer con estos poemas», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 146.
«Eva advierte sobre las manzanas», in *Poemas y otros escritos*, cit., pp. 49-50.
«No me arrepiento de nada», in *El ojo de la mujer*, cit., p. 264.
«Primer Poema de 2017 deseándoles Feliz Año» <*www.giocondabelli.org/primer-poema-de-2017-deseandoles-feliz-ano/*>.

FONTI SECONDARIE

Giuseppe Bellini, *Nueva historia de la literatura hispanoamericana*, Editorial Castalia, Madrid 1997.
Centroamericana, N. 18, Cattedra di lingue e Letterature Ispanoamericane, Università Cattolica del sacro Cuore, Milano 2010.
Jean Franco, *Historia de la literatura hispanoamericana*, Editorial Planeta, Barcelona 1987.
Betty Friedan, *La mística de la feminidad*, W.W. Norton & Company Inc., New York 1963.
Devoto-Oli, *Vocabolario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 2006.
La Bibbia: Nuovissima edizione riveduta dai testi originali, Edizioni San Paolo, Milano 1987.
María José Morchio, *El discurso de la ecocrítica en Waslala de Gioconda Belli*, Universidad Nacional de Córdoba, <*rdu.unc.edu.ar/*>.

Pier Paolo Portinaro, *L'imperativo di uccidere: genocidio e democidio nella storia*, Laterza & Figli, Bari-Roma 2017.

Vocabolario Treccani, Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani S.p.A., s. v. *Utopia*, edizione online <*www.treccani.it*>.

Virginia Woolf, *A Room of One's Own*, The University of Adelaide, Adelaide 2015, <*ebooks.adelaide.edu.au/*>.

INTERVISTE E ARTICOLI ONLINE

Agenzia Del Turismo Del Friuli Venezia Giulia, *Le donne nella Grande Guerra*, Itinerari della Grande Guerra - Un viaggio nella storia, <*www.itinerarigrandeguerra.it/Le-Donne-Nella-Prima-Guerra-Mondiale*>.

ANSA, *Violenza sulle donne, la strage continua*, <*www.ansa.it/*>.

Calasanz Alforja, *Gioconda Belli y sus presagios* (29/07/2007), <*secviccentarticulo.blogspot.it*>.

Gabrielle Croguennec-Massol, «Mujer comprometida, mujer guerrillera en Línea de fuego de Gioconda Belli», *Revue Miroirs*, 4, 1, 2016, <*www.revuemiroirs.fr/links/femmes/volume1/article3.pdf*>.

Ruth Cubillo Paniagua, «Las representaciones del cuerpo femenino en Sofía de los presagios de Gioconda Belli», *Revista Reflexiones*, 82, 2002, <*cdd.emakumeak.org*>.

Curistoria, *Hasta la victoria siempre - El Che Guevara*, <*www.curistoria.com*>.

Irene Dalmases, *Hay que cambiar la relación desigual entre hombres y mujeres*, La Vanguardia Ediciones, <*www.lavanguardia.com/*>.

Lourdes Espinoza, *Gioconda Belli, una sola voz una sola identidad*, Lecturas Hispánicas, <*barricadaletrahispanic.blogspot.it/*>.

Héctor Abad Faciolince, *Árboles de hojalata*, Editorial La Prensa, Managua Nicaragua <*www.laprensa.com.ni*>.

Silvina Friero, *La revolución fue un hecho erótico, dador de vida* (04/02/2010), Editorial Pagina/12, «*www.pagina12.com.ar/*>.

Elizabeth Hoover, *Interview with Nicaraguan Writer Gioconda Belli*, Sampsonia Way magazine, <*www.sampsoniaway.org*>.

Hannia García Benítez, *Libros de Gioconda Belli*, <*giocondabelli.weebly.com*>.

María Luisa Gil Iriarte, *Waslala: Reescritura femenina de la utopía,* Universidad de Huelva, Biblioteca Virtual Universal, <*biblioteca.org.ar/*>.

Marisol Guitérrez Rojas, «Sofía de los presagios, Espacio de encuentros de dos estructuras psicosociales: matriarcado y patriarcado», *Filología y Lingüística*, XXX (1): 19-39, 2004.

Susanna Layh, «Hythlodaeus' Female Heir: Transformation of the Utopian / Dystopian Concept in Gioconda Belli's Waslala. Memorial del Futuro (1996)», *Spaces of Utopia: An Electronic Journal*, nr. 2, Summer 2006, pp. 42-58, <*ler.letras.up.pt*>.

Alice J. Poust, «La desestabilización de los constructos binarios en Waslala de Gioconda Belli», *Revista Iberoamericana*, LXXV, 226, Enero-Marzo 2009, <*revista-iberoamericana.pitt.edu*>.

Margaret Randall, *Sandino's Daughters Revisited: Feminism in Nicaragua*, Rutgers University Press, New Brunswick New Jersey 1994.

Claudia Salazar, *Libertad de expresión: entrevista a Gioconda Belli*, Empresa Editorial El Comercio, <*elcomercio.pe*>.

Emanuela Valente, *Intervista a Gioconda Belli*, Mangialibri, <*www.mangialibri.com*>.

Mariana Vilnitzky, «Gobernar como el Partido de la Izquierda Erótica», *El Diario*, <*www.eldiario.es*>.

Shenaar-Golan Vered, Walter Ofra, *Mother-Daughter Relationship and Daughter's Body Image*, Tel-Hai Academic College, Kiryat Shmona, Israel, <*file.scirp.org/*>.

Jaime Wheelock, *Raíces indígenas de la lucha anticolonialista en Nicaragua*, IPADE, 1985, <*www.researchgate.net/*>.

Siti Web

Festival Internacional de Poesía de Granada, *Revelaciones de la escritora Gioconda Belli en El autor y su obra*, FIPG, Granada Nicaragua 2016, <*www.festivalpoesianicaragua.com*>/.

Gioconda Belli Official Website <*www.giocondabelli.org*>.

Gioconda Belli Unofficial Website, Hannia García Benítez, <*giocondabelli.weebly.com*>.

I fiori di Mark, <*www.ifioridimark.it*>.

La Gioconda: Blog dedicado a las apasionadas obras de Gioconda Belli, <*giocondabelli.blogspot.it*>.

Editorial La Prensa, <*www.laprensa.com.ni*>.

Nicaragua Official Website, <*www.nicaragua.com*>.

Partido de la Izquierda Erótica (PIE), <*www.partidoizquierdaerotica.com*>.

Vianica, *Vianica.com: explore Nicaragua en línea*.

Watch Tower Bible and Tract Society of Pennsylvania, *Traducción del Nuevo Mundo de las Sagradas Escrituras*, 2017, <*www.jw.org*>.